TORINO
Anno 73 Num. 242
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-042 al N. 40-046

LA STAMPA

GIOVEDI'
12 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LE RISORSE MINERARIE DELL'ALBANIA
nella relazione al Duce del Sottosegretario Benini

Forti giacimenti di FERRO: oltre un milione di tonnellate nel 1941
Quantità di CROMO superiori al fabbisogno: primi invii in novembre
Impianti in corso per l'estrazione del RAME: 6.000 tonnellate all'anno

Cifre concrete

La relazione che il Sottosegretario per gli Affari albanesi, consigliere nazionale Zenone Benini, ha presentato al Duce, è il riassunto esauriente e fedele del vasto lavoro compiuto dall'Italia nel breve giro di un semestre per l'avvaloramento delle risorse minerarie e agricole della Nazione che un atto provvido e sagace della politica fascista ha stabilmente congiunto alle nostre sorti. Se ne trae, anzitutto, la dimostrazione dell'utilità che il nuovo ordinamento presenta per la Gente albanese, la quale, fino a che perdurava il vecchio stato di cose, si vedeva sistematicamente defraudata di ogni frutto dell'assistenza italiana, mentre oggi, eliminati i rapaci intermediari, vede finalmente dischiudersi, a fianco dell'Impero italiano e nel quadro del suo sistema economico e politico, un'èra di prosperità e di agiatezza connessa alla individuazione precisa e alla sistematica, intensa utilizzazione di ricchezze che quasi ignorava di possedere.

Il sottosegretario Benini, che ha portato nella sua opera di collaboratore del conte Ciano in un settore così arduo e delicato, dove tutto era da cominciare e da organizzare, la costruttiva sagacia dell'industriale e dell'uomo di affari, ha messo giustamente in primo piano, nella sua esposizione, gli accertamenti eseguiti nel campo dei minerali ferrosi. E' qui appunto che l'Albania è chiamata a dare all'Italia, deficitaria ancora per buona parte del suo fabbisogno, il più apprezzabile degli apporti. Sarà bene ricordare che la esistenza di giacimenti ferriferi in Albania era da tempo conosciuta, tanto che già prima dell'unione del Regno di Albania all'Italia, la A.M.M.I. aveva imbastito convenzioni e concessioni per le ricerche relative.

Tali ricerche furono intensificate in questi ultimi mesi nel più assoluto riserbo, per non creare illusioni destinate a dileguarsi al contatto della realtà, fino a che si è potuto accertare che le possibilità albanesi in fatto di minerali ferrosi sono veramente cospicue e tali da dare un formidabile contributo alla battaglia dell'autarchia.

In connessione con l'accertamento dei giacimenti di ferro, assume particolare importanza la individuazione di quantitativi di minerali di cromo tali da coprire esuberantemente per oltre un decennio il fabbisogno di tale prodotto necessario alla fabbricazione di acciai speciali.

Alla finalità di trarre da un tale stato di cose il profitto massimo si ispira evidentemente la decisione di creare in Albania, in prossimità dei giacimenti, una acciaieria destinata principalmente alla fabbricazione degli acciai speciali. L'Italia non intende, dunque, fare dell'Albania un mero serbatoio di materie prime dell'Impero, il che pure costituirebbe già di per sè un apprezzabile vantaggio per il popolo albanese; ma si propone di dare vita, sull'opposta sponda adriatica, a un complesso di industrie trasformatrici, associando la mano d'opera locale nel modo più ampio alle imprese relative.

Un punto della relazione che merita di essere sottolineato è quello relativo all'apertura delle cave per la estrazione del minerale di ferro e ai lavori per consentire il trasporto del materiale in Italia. Si tratta di un complesso di opere imponente, dove troveranno largo impiego le maestranze albanesi: strade, teleferiche, villaggi operai, ferrovie. Per assicurare la energia necessaria ad una somma così imponente di attività industriali è in corso di studio e di attuazione un programma, anch'esso a largo respiro, di valorizzazione idroelettrica della regione, che non manca, in questo campo, di risorse più che apprezzabili.

Limitandoci a segnalare soltanto i capitoli salienti della bella relazione, così densa di cifre e di opere compiute, specchio di politica civilizzatrice nel senso più ampio e nobile dell'espressione, rileveremo la vastità dei lavori di bonifica avviati a redimere zone su cui pesava la condanna di un secolare abbandono. Per l'esperimento di Kavaja, che avrà per teatro una estensione di circa diecimila ettari limitrofi alle zone della bonifica idraulica e agraria e che saranno destinati alle colture del cotone, dei semi oleosi e del granoturco (cioè alle colture di cui la produzione italiana è inferiore al fabbisogno), possiamo aggiungere che è in via di costituzione una società che assumerà il nome di «Ferralba», dotata di mezzi tecnici e finanziari adeguati a condurre vittoriosamente a termine la meritoria impresa. Nel campo dell'avvaloramento terriero ricorderemo che nelle varie imprese è destinato a trovare lavoro un notevole contingente di italiani rimpatriati dall'estero, i quali andranno a popolare il costruendo villaggio «Dux», non lungi da Tirana, in unione con nuclei di albanesi già emigrati all'estero e anch'essi richiamati in patria per dare valido contributo alla ricostruzione delle fortune e della prosperità del loro paese.

Nel campo dei lavori pubblici ricorderemo, infine, le grandi costruzioni che muteranno il volto di Tirana e delle principali città, dando degna sede a pubblici uffici e portando la vita locale, anche dal punto di vista del decoro, ad un più elevato livello di civiltà.

Insomma l'Italia dimostra con questa documentata rassegna di opere di tener fede alle promesse con cui è scesa, invocata e accolta con volto amico, tra le genti dell'opposta sponda adriatica.

Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, che tanto di passione, di intelligenza, di costruttivo vigore diede all'evento di sette mesi or sono, ha continuato a occuparsi vivamente, pure tra le gravi e assorbenti vicende della politica internazionale, dell'azione italiana in Albania, secondato da un collaboratore quale il consigliere nazionale Benini, che ha saputo impostare con spirito eminentemente pratico e realizzatore i problemi dell'avvaloramento albanese, in maniera di non creare doppioni di funzioni e di compiti, ma facendo dell'Albania un elemento veramente integratore della economia italiana, che è anche il modo migliore per assicurare all'Albania un avvenire di stabile prosperità e di proficuo lavoro.

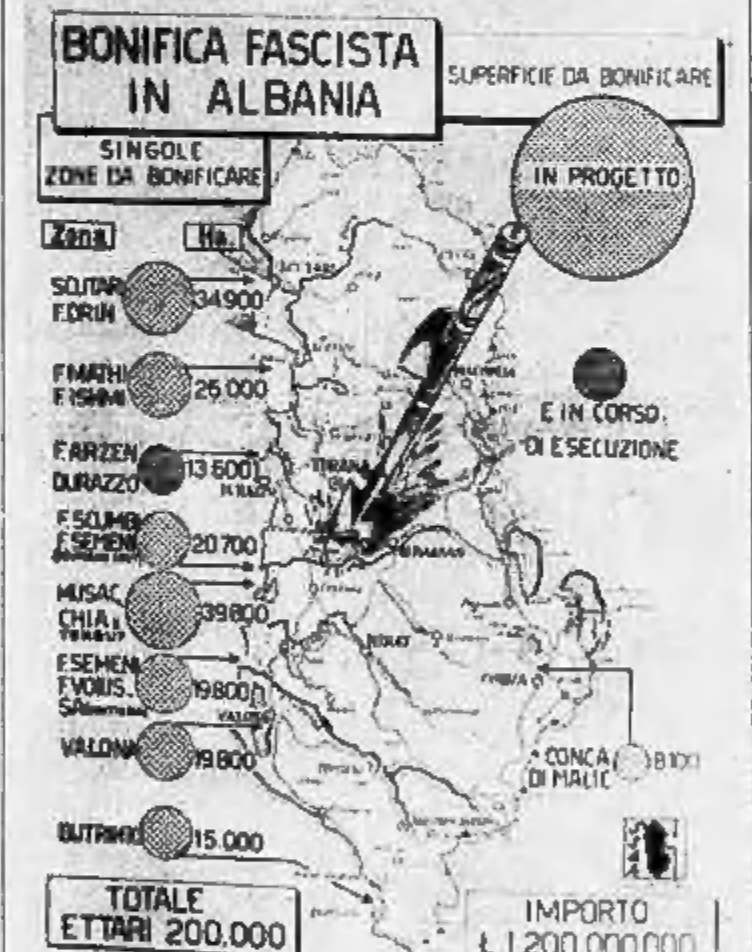
Decisivo apporto all'economia italiana

Considerevoli accertamenti anche per il bitume, il petrolio, il carbone e le materie prime agricole

BONIFICA FASCISTA IN ALBANIA
SUPERFICIE DA BONIFICARE
SINGOLE ZONE DA BONIFICARE

Zona	Ha.
SOUTARI FORIN	34900
FMATHI FISHMI	25000
FARZEN DURAZZO	13600
FSCUMBI ESEMENI	20700
MUSACCHIA	39800
ESEMEN FVOIUSA	19800
VALONA	19800
BUTRINTO	15000
CONCA DI MALIC	8100

IN PROGETTO
E IN CORSO DI ESECUZIONE

TOTALE ETTARI 200.000
IMPORTO L. 1.200.000.000

Roma, 11 ottobre.

Il Sottosegretario agli Affari Albanesi, cons. naz. Zenone Benini, ha mandato al Duce la seguente interessante lettera in seguito alla sua ultima ispezione in Albania:

«Duce,

«a seguito della mia ultima ispezione in Albania, ho l'onore di riferirVi sulle questioni dei minerali, dei combustibili, delle opere pubbliche e di quelle di bonifica.

Minerali di ferro

«Il minerale di ferro accertato nelle vicinanze del lago di Carida (Progradec) supera i 20 milioni di tonnellate. In altre zone alcuni saggi hanno dato risultati positivi, tanto che si può ormai ritenere che i giacimenti albanesi costituiscono un complesso capace di far sentire un'influenza determinante sull'orientamento e sulla entità della produzione dell'acciaio per l'Italia.

«Dopo questo primo accertamento, ottenuto unicamente con lavori in pozzetti e in trincea, si sta apprestando il necessario per addivenire a sistematiche crivellazioni nei vari campi ferriferi, cosicchè entro il giugno del prossimo anno si sarà in grado di dare un giudizio sull'entità complessiva dei giacimenti oggi in esame. Fin da ora, però, si può affermare di essere in presenza di un vero e proprio bacino ferrifero di importanza notevole e certamente superiore ad ogni migliore previsione. Il minerale di ferro della zona di Progradec è costituito per la maggior parte di ematite, che si presenta ad alto tenore (quasi il 60 per cento). La purità di tale minerale è notevole, completamente privo di zolfo e di altre sostanze nocive (si può essere tranquilli che la massa dei giacimenti ferriferi albanesi è costituita da materiale assolutamente idoneo alla produzione di qualsiasi tipo di acciaio).

«La giacitura del minerale finora studiato è delle migliori. Basta considerare che i pozzetti che hanno permesso l'attuale cubatura vanno da una profondità minima di tre metri a una massima di sette, per concludere che lo sfruttamento potrà avvenire in larga misura con l'apertura di cave, anzichè di gallerie, con i vantaggi che è facile dedurne, tenendo anche presente la notevole compattezza fino ad oggi riscontrata in questo minerale.

«Secondo gli ordini Vostri, Duce, il piano di sfruttamento dei giacimenti ferriferi è stato così concretato:

«1) Mettere le miniere in grado di produrre da un milione a un milione e mezzo di tonnellate entro il 28 ottobre 1941-XIX. Questo ritmo sarà poi gradualmente aumentato.

«2) Assicurare per tale epoca i mezzi di trasporto per almeno un milione di tonnellate di minerali all'anno al porto di Durazzo.

«3) Predisporre lo sfruttamento *in loco* di minerale mediante la installazione di un'acciaieria, destinata principalmente alla fabbricazione di acciai speciali. Tale impianto viene attualmente studiato dalla Soc. «Magona d'Italia». Si può contare che entro il corrente anno solare sarà predisposto il complesso dei progetti per la precisa attuazione del sopra esposto programma.

«Tutta questa materia viene curata dalla Società «Ferralba», già costituita col concorso dell'A.M.M.I. e nella quale verranno successivamente immessi altri Enti italiani che si interessano della produzione e della lavorazione del ferro. Il funzionamento della «Ferralba» è previsto in stretto e continuativo contatto con il Sottosegretariato per gli Affari Albanesi.

Cromo e rame

«Si sono fino a oggi accertate in Albania oltre 500 mila tonnellate di minerali di cromo e tutto fa ritenere che le ricerche in corso seguitino a dare buoni risultati. Il minerale albanese contiene il 50% di ossido di cromo, vale a dire che le quantità accertate rappresentano il fabbisogno nazionale per oltre un decennio, aggirandosi il nostro consumo fra le 20 e le 25 mila tonnellate all'anno. La possibilità di escavazione annuale supera tale nostra occorrenza, tanto che si potrà destinare una certa aliquota di minerale all'esportazione.

«Le spedizioni di minerale di cromo per l'Italia cominceranno con il prossimo mese di novembre e se potremo, come tutto lascia prevedere, assicurare rapidamente il traffico presente sulle strade di Kukes, si può essere certi che la intera nostra occorrenza di cromo sarà coperta per l'esercizio industriale 1940. Questa branca di attività è direttamente gestita dall'A.M.M.I.

«Gli importanti giacimenti piritiferi del nord hanno rivelato la presenza di piriti cuprifere e di calcopiriti.

«Mentre per le prime (tenore in rame del 2%) si è già accertata una massa di circa 3 milioni di tonnellate, si è solo all'inizio delle ricerche per le seconde. Queste ultime però si dimostrano estremamente interessanti, in quanto che nelle circa 50.000 tonnellate fino ad ora cubate si è riscontrato un tenore di rame costantemente superiore al 10%. In accordo con il Gruppo «Parodi Delfino» si sta predisponendo un impianto che potrà dare un gettito annuo di oltre 6.000 tonnellate di rame metallico se, come tutto lascia credere, le ricerche delle calcopiriti procederanno con l'attuale soddisfacente ritmo.

«Le piriti cuprifere saranno, almeno per ora, trasportate in Italia e le ceneri che deriveranno dalla loro lavorazione potranno essere utilmente impiegate nella fabbricazione del solfato di rame, attenuando così il nostro fabbisogno in questo campo. Naturalmente questi giacimenti piritiferi presentano anche il più grande interesse dal punto di vista dell'estrazione del ferro. In questa zona ha iniziato ricerche anche la Società Montecatini.

«Nel sud a Selenizza lo stesso gruppo Parodi Delfino esercisce importanti impianti per l'estrazione del bitume, che con il prossimo anno assicureranno una produzione di 20 mila tonn. di pregiato prodotto. Tale produzione, aggiunta ai sottoprodotti delle distillerie italiane di petrolio greggio, forma il saldo del nostro fabbisogno di bitume, che si aggira sulle 70 mila tonnellate annue.

«Anche l'A.I.P.A. ha esteso notevolmente il suo campo di ricerca e di sfruttamento petrolifero e le sonde stanno ora penetrando nella zona di Pathos che si annunzia fra le più interessanti.

Bonifica del Litorale

«Con il concorso dell'A.C.A.I. le possibilità carbonifere dell'Albania stanno per essere valorizzate al massimo e non mancano manifestazioni assai importanti anche in questo campo. Nella zona di Korcia si è rinvenuto un giacimento di amianto di buona qualità e si stanno ora predisponendo gli opportuni accertamenti in collaborazione con la società Cave di San Vittore.

«Allo stato presente è in corso la bonifica della palude di Durazzo e si stanno attuando le battute nella zona di Musacchia per poter approntare il relativo progetto. Anche prima che tale progetto sia definitivo si darà inizio in tale zona alla costruzione di strade e di opere minori indipendenti dalla grande bonifica idraulica.

«La bonifica di Durazzo sarà completata entro il 1941 mentre la bonifica integrale di tutto il territorio albanese, che comprende oltre 200 mila ettari, sarà effettuata nei modi e nei termini da Voi, Duce, stabiliti.

«Sono fino da ora da considerare le grandi possibilità dei terreni limitrofi alle zone di bonifica. Un grande esperimento sta per essere compiuto nella zona di Kavaja, su una estensione di circa 10 mila ettari.

«In questi terreni fertilissimi e freschi si nutre ferma speranza che le culture del cotone, semi oleosi e granoturco, fino ad oggi malamente esperimentate possano fin dal principio vittoriosamente affermarsi.

«Anche la Snia Viscosa si sta interessando ai problemi della bonifica in relazione alla produzione di canna *Arundo Donax*, che, integrata con il razionale sfruttamento dei grandi boschi del nord, potrà alimentare uno stabilimento per la cellulosa.

Lavori pubblici

«A Korcia sta sorgendo un importante zuccherificio, che si avvarrà della produzione delle barbabietole di quel fertile altopiano. L'affermarsi di importanti industrie sarà in seguito particolarmente favorito dallo sfruttamento delle grandi riserve di energia idrica che esistono nelle varie zone montagnose dell'Albania.

«Anche i problemi della piccola bonifica vengono attentamente seguiti come quelli che, una volta risolti, consentono di rendere feconde con poca spesa ottime terre. In questo settore l'O.N.C. con la sua Azienda Agricola Albanese è già nel campo delle realizzazioni e può presentare veramente lusinghieri risultati tanto dal lato agricolo che da quello zootecnico.

«Sono in avanzata sistemazione i primi mille chilometri di strada e ferve ovunque il lavoro di massicciatura e bitumatura.

«Secondo i Vostri ordini, Duce, la rete stradale albanese per oltre duemila chilometri verrà integralmente attuata nel termine stabilito.

«Nel mentre si sta per dare inizio alla sistemazione dei porti (Durazzo, Valona, Porto Edda e S. Giovanni di Medua) già si lavora alla costruzione di piazzali e magazzini per migliorare sempre più le condizioni del traffico. L'edilizia procede soddisfacentemente e l'anno XVIII vedrà il compimento di importanti opere.

«Sempre nell'anno XVIII si darà l'acqua a otto fra i più importanti centri albanesi e si aumenterà quella già data a Tirana fin dallo scorso agosto.

«Il sistema adottato secondo il Vostro ordine di captare le acque nel sub alveo dei fiumi prossimi ai centri ha pienamente risposto; si è ottenuta dell'acqua ottima e sana dal punto di vista igienico dopo le purificazioni e sterilizzazioni continuativamente sottoposte a controllo, mentre il costo delle opere si è rivelato di gran lunga inferiore a quello che si sarebbe avuto per acquedotti a lungo metraggio.

«Ad oggi lavorano in Albania circa 25 mila operai, fra i quali gli italiani (appena il 5%) sono per lo più specializzati. La disoccupazione è totalmente sparita, ma si è avuto costante cura di uniformarsi al Vostro concetto di contemperare la valorizzazione dell'Albania con la disponibilità non artificiosa della mano d'opera albanese, evitando a qualunque costo il formarsi della perniciosa «asta dei lavoratori» contesi fra i vari cantieri con offerta di sempre maggiori salari spesso strappati agli indispensabili lavori dei campi.

«Un tale sistema, se non fosse rigidamente evitato, potrebbe costituire un grave danno per le grandi possibilità oggi esistenti di un serio sviluppo economico dell'Albania. Così i salari si mantengono nella misura stabilita e proporzionata al costo della vita, che rimane in un limite soddisfacente e la cui base è costituita dal prezzo del pane uniformemente praticato in lire 1,25 al chilogrammo (1 lek)».

Russia e Baltici

La Finlandia resiste

Mosca vuole le Aland

Vilno torna alla Lituania

Vedere i nostri servizi in sesta pagina

Berlino non ravvisa alcun contrasto fra il piano di Hitler e le esigenze vitali della Francia

A Londra si ritiene invece che il discorso di Chamberlain segnerà l'inizio delle operazioni di guerra in grande stile

Berlino, 11 ottobre.

Le stazioni radio d'Inghilterra e di Francia non hanno avuto bisogno oggi di ricorrere a delle contraffazioni d'onda per far arrivare al pubblico tedesco il testo del discorso del signor Daladier che, non ostante lo stato di guerra, è stato oggi riprodotto in forma estensiva da tutta la stampa del Reich. Se si considerano le mutilazioni e le disinvolte trasformazioni a cui la censura francese, complice l'*Havas*, ha sottoposto il testo del recente discorso del Führer al Reichstag, bisogna convenire che stavolta chi si dimostra meno preoccupato delle eventuali ripercussioni della propaganda avversaria è proprio quella Germania, che in alcuni ambienti londinesi e parigini ci si era per l'appunto illusi di poter piegare unicamente servendosi di quest'arma...

Accoglienze favorevoli

Il discorso di Daladier è stato dunque posto sotto gli occhi del lettore tedesco nella forma più estensiva che nelle attuali contingenze si potesse immaginare. Il fatto si è che le dichiarazioni del Capo del Governo francese hanno trovato in Germania, e cioè negli ambienti ufficiali e nei commenti giornalistici, un'accoglienza che si potrebbe addirittura qualificare come nettamente favorevole. Chi ha ancora nell'orecchio il tono fortemente polemico, anzi, senz'altro violento, del discorso di Daladier stupirà senza dubbio di queste nostre constatazioni. Ma a Berlino, dove, come già abbiamo detto nei giorni scorsi, si è mantenuto, non ostante la tensione di questi ultimi tempi, il senso critico nel più alto grado, si sa fare la tara di quel che si considera come il *pathos* oratorio del tempo di guerra. *Fortiter in modo*, il discorso di Daladier non si può dire che sia qui considerato precisamente come *suaviter in re*... ma insomma, se si tiene conto di quelle che erano le pessimistiche previsioni generali e se si guarda alla situazione attuale, il vecchio adagio latino riproduce abbastanza bene l'impressione di questi ambienti.

A Berlino si rileva che Daladier, enunciando gli scopi di guerra della Francia ha affermato che questi consistono essenzialmente nella sicurezza della Francia stessa e nella realizzazione delle garanzie di questa sicurezza, mentre ha recisamente respinto qualsiasi idea di una guerra ideologica. Ora queste esigenze francesi, si dichiara qui, non possono per nulla essere considerate in contrasto con ciò che ha detto il Führer, anzi si può dire che esse si inquadrino nella stessa visione del nuovo ordine europeo che secondo Hitler dovrebbe trovare la sua base appunto «in una pace assolutamente garantita e in un sentimento di sicurezza nei singoli popoli». E come meglio provvedere alle garanzie di sicurezza che tanto preoccupano il signor Daladier, si aggiunge ancora a Berlino, se non nel modo illustrato dal Führer nel suo discorso al Reichstag? «Questa sicurezza non è resa soltanto possibile mediante il sanzionamento definitivo dello *statu quo* europeo, ma soprattutto riportando gli armamenti a una misura ragionevole e anche economicamente sopportabile», ha detto allora nel suo storico discorso il Führer, il quale proseguiva: «Per raggiungere questa grande meta dovranno un giorno le grandi nazioni di tutto il continente allo scopo di elaborare, di accettare e di garantire in un ampio ordinamento uno statuto che dia a tutti sentimento di sicurezza, la tranquillità e la pace». Basta rileggere il testo di questo discorso del Führer, si dice a Berlino, per rendersi conto che sostanzialmente le esigenze della Francia per quanto riguarda la sua propria sicurezza, si conciliino perfettamente con la concezione della pace europea che il Führer stesso ha illustrato e ciò a dispetto dello sdegnoso accenno fatto da Daladier nel suo discorso, alla *pax* germanica.

All'aeroporto di Varsavia il Führer si intrattiene col nostro inviato Guido Tonelli

Situazione invariata

Queste constatazioni che sono state fatte oggi da personalità ufficiali del ministero degli esteri del Reich dimostrano come da parte tedesca non si sia per nulla accolto l'interpretazione che da alcuni si è voluta dare al discorso di Daladier, pretendendo che esso comporti implicitamente, quali scopi di guerra, anche la ricostruzione non soltanto della Polonia, ma dell'Austria e della Cecoslovacchia, di cui, a dire il vero, Daladier ha parlato unicamente per illustrare le tappe della politica di forza tedesca. Un'altra constatazione che è stata fatta ufficialmente da parte tedesca e che è considerata come avente una portata considerevole per lo sviluppo ulteriore degli avvenimenti, è quella, già accennatavi ieri sera, che cioè sulla base dei fini di guerra enunciati dal signor Daladier, l'azione militare francese non dovrebbe logicamente comportare alcuna aggressione vera e propria contro il Reich. (Effettivamente l'affermazione fatta dal presidente del consiglio francese, che la Francia come si è decisa ad affrontare la lotta saprà continuarla, può considerarsi come una tautologia per significare che non manderà i soldati francesi a sferrare l'offensiva e che pertanto le ostilità, per quanto riguarda la Francia, continueranno ad avere sul fronte occidentale lo stesso carattere blando che hanno avuto finora).

Naturalmente da questo a considerare il discorso di Daladier come una risposta concreta alle proposte contenute nel discorso del Führer, c'è un bel distacco che i commentatori tedeschi non pensano neanche lontanamente a superare. Fatte le constatazioni che sopra vi ho riferito, gli ufficiosi tedeschi si affrettano anzi ad aggiungere che il discorso di Daladier non può costituire affatto una risposta al discorso del Führer e che pertanto esso lascia la situazione sostanzialmente invariata. A questa conclusione si doveva d'altronde già arrivare considerando il fatto che se il Führer può effettivamente parlare, come ha fatto, in nome di una delle parti belligeranti, la Francia, invece, è legata all'Inghilterra e la sua voce, quindi, non può sola avere un valore decisivo finchè l'alleato non ha parlato a sua volta.

La Germania non minaccia

I commenti berlinesi al discorso di Daladier non si limitano però alla constatazione che non vi è tra le esigenze vitali della Francia e il piano hitleriano di pace alcun contrasto e che non è previsto alcun mutamento allo stato attuale di guerra non guerreggiata. Vi era infatti nelle argomentazioni di Daladier più di un punto che si prestava alla polemica, a cominciare dalla stessa enunciazione degli scopi di guerra. La Francia dice di combattere per la sua sicurezza; la Francia dice di voler fare la guerra per evitare in futuro che la minaccia pendente su di essa abbia a concretizzarsi.

E' questa un'ipotesi gratuita, perchè la Germania — si dice a Berlino — non ha mai minacciato la Francia, anzi per bocca del suo capo ha affermato solennemente a più riprese e ancora nei giorni scorsi di voler considerare le frontiere occidentali assolutamente intangibili. La lotta della Germania nazional socialista era unicamente diretta contro Versaglia e su ciò mai Hitler ha lasciato sussistere dubbio alcuno. L'affermazione di Daladier «fra sei mesi, se cedessimo, sarebbe la nostra volta» è respinta sdegnosamente da parte tedesca; ancora una volta si fa rilevare come il fatto stesso di aver costruito la linea Sigfrido costituisca la prova che la Germania considera assolutamente inamovibile l'attuale linea di frontiera a occidente. Ma quelli che tanto hanno parlato o parlano della propria sicurezza dovrebbero pensare anche alla sicurezza degli altri. Ora nel caso specifico la Germania non ha bisogno di avanzare delle ipotesi per dire che la sua integrità è minacciata; basta che si riferisca alle dichiarazioni di taluni uomini di Stato inglesi i quali parlano apertamente di distruggere il governo nazional socialista; basta riferirsi ai piani pubblicamente affacciati in Inghilterra e in Francia relativi ad una nuova Versaglia, allo smembramento del Reich sotto il pretesto di ristabilire la giustizia. Lealmente la Germania ha lasciato da parte tutti i suoi risentimenti nei confronti della sua grande vicina di occidente e anche l'atteggiamento assunto in queste ultime settimane nei confronti della Francia lo dimostra chiaramente. Per creare artificiosamente una psicosi di guerra e per giustificare agli occhi dei suoi concittadini una guerra che non può essere popolare perchè l'interesse francese non è in giuoco, è naturale — si dice a Berlino — che Daladier si affanni a parlare delle minacce che pendono sulla Francia. Ma non è lecito trarre in inganno l'opinione pubblica mondiale con la favola che la Germania, interessata come gli altri al mantenimento della civiltà occidentale, costituisca una minaccia per l'occidente.

Guido Tonelli

Le risorse alimentari italiane più che sufficienti ai bisogni

Nessun tesseramento

Le schede distribuite in questi giorni servono solo agli accertamenti preventivi e non devono creare il minimo allarme

Roma, 11 ottobre.

In relazione ad un delicato, tempestivo lavoro, iniziato dal Ministero delle Corporazioni per i necessari accertamenti delle particolari posizioni demografiche di ogni cittadino e di ciascuna famiglia, onde sia assicurato, in caso di bisogno, a tutti gli italiani, i generi di prima necessità con il criterio della più rigida giustizia sociale, sono stati in questi giorni inviati a ogni capofamiglia speciali schede che debbono essere accuratamente riempite.

Questa richiesta di precisi dati familiari non deve però, nel modo più assoluto, creare allarmi, e nessuno deve pensare ad un più o meno prossimo tesseramento dei viveri.

Infatti, a differenza di quasi tutti gli altri paesi d'Europa, sia belligeranti che neutrali, l'Italia Fascista non ha bisogno di disciplinare oggi i suoi consumi con tale provvedimento restrittivo, già adottato per quasi tutti i generi dalla Germania, dalla Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, eccetera. Le risorse alimentari del nostro paese sono più che sufficienti; la produzione dello zucchero è, infatti, passata quest'anno dai tre milioni scarsi ai quattro milioni e duecentomila quintali; per quanto riguarda il pane, il Ministero delle Corporazioni ha, come è noto, provveduto recentemente alla vigilanza sul prelevamento e l'ammassamento del grano ai molini; farina e pane non mancheranno, quindi, in nessun modo; ed ancora le tempestive limitazioni settimanali nella vendita delle carni e le altre disposizioni che regolano la mattazione assicurano per tutti anche questo prezioso alimento; infine l'ottima raccolta olearia, che raggiungerà quest'anno i 3 milioni di quintali completa il quadro delle risorse alimentari italiane.

Ogni cittadino deve, però, collaborare vigilando contro ogni spreco e non lasciandosi attrarre da indebiti accaparramenti affinchè sia garantito in pieno l'approvvigionamento di tutta la Nazione che potrà affrontare così serenamente qualsiasi incognita.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato frattanto le seguenti istruzioni:

«Viene segnalata da molte parti la tendenza di produttori e di detentori di merci di ogni genere e specialmente di prodotti alimentari a rialzare i prezzi oltre i limiti normali debitamente autorizzati. Ciò pone in molti casi i rivenditori nella impossibilità di acquistare e rivendere rispettando detti limiti. E' necessario esercitare una rigorosa vigilanza perchè il mercato si mantenga normale sotto tutti i rapporti, considerando fra l'altro che l'attuale rialzo della quotazione della lira sui mercati esteri significa maggior potere di acquisto della nostra moneta e riduce i prezzi delle materie prime e dei prodotti eventualmente acquistati all'estero.

«Si richiama pertanto particolare attenzione su quanto sopra. E' bene che i Prefetti presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni si valgano dell'attiva collaborazione delle organizzazioni sindacali, le quali devono funzionare proprio e particolarmente in questi momenti. Esse devono essere mobilitate e i funzionari devono lavorare intensamente tenendo i contatti con i dirigenti e facendo frequenti riunioni di gruppi sindacali, oppure comunicando con opportune circolari direttive e moniti ai loro rappresentati.

«E' opportuno che i Consigli Provinciali delle Corporazioni riuniscano i dirigenti sindacali di ciascun settore, comunicando ancora una volta le direttive circa la disciplina dei prezzi, della produzione, distribuzione e vendita, impartendo ordini per il relativo adempimento e colpendo i contravventori, chiunque essi siano, compresi i funzionari sindacali negligenti e incapaci».

158 mila soldati inglesi sbarcati in Francia finora

Un accordo stipulato tra Inghilterra e Russia per gli scambi commerciali

Londra, 11 ottobre.

A Londra regna una vivissima attesa per le dichiarazioni che il Primo Ministro Chamberlain farà domani alla Camera dei Comuni in merito alle proposte di pace hitleriane. Le si attende ansiosamente non perchè si abbiano dei dubbi sul loro contenuto, ma perchè si ha la sensazione che esse saranno il segnale dell'inizio della guerra vera e propria. Finora la guerra è stata dichiarata ma non combattuta. Se Hitler dovesse ritenere però, dopo aver letto le dichiarazioni britanniche di domani (le quali, si sottolinea, saranno fatte in perfetto accordo con i Governi dei Dominî e con quello francese), che le prospettive di un armistizio e di una conferenza sono definitivamente tramontate, la guerra vera e propria potrebbe immediatamente cominciare.

Le truppe inglesi in Francia

A questo riguardo va detto che coloro i quali sono per la lotta a fondo non si spaventano della prospettiva. Al contrario si augurano l'intensificazione delle ostilità e se non desiderano il bombardamento di Londra come atto materiale non se ne rammaricherebbero del tutto, perchè i suoi effetti psicologici sarebbero tali da far tacere i Lloyd George, i Mosley e i comunisti che propugnano infaticabilmente la presa in considerazione di ogni proposta di pace e la convocazione di una Conferenza. Anche in seno al partito laburista, si informa stasera, vi sono al riguardo dei dissenzienti e infatti otto deputati capeggiati da un certo Stokes avrebbero deciso di appoggiare i suggerimenti lloydgeorgiani; mentre al contempo si apprende che il partito comunista è in confusione in quanto prima della guerra era per la lotta contro l'hitlerismo, ma dopo l'occupazione russa di parte della Polonia alcuni suoi componenti hanno cambiato idea e il Comitato esecutivo si è dichiarato contro la continuazione della guerra «non essendo questa una guerra per la democrazia»: tanto che oggi il segretario Pollitt, incapace di convertirsi al pacifismo, ha dovuto rassegnare le dimissioni.

In Parlamento si è avuto oggi un discorso di Hore Belisha Ministro della Guerra, il quale ha cominciato annunziando che alla fine della scorsa settimana 158.000 uomini e 25.000 veicoli erano già stati mandati in Francia senza che durante la traversata della Manica fosse stato perduto un solo soldato. Egli ha fatto un confronto con il 1914 rilevando come allora in una settimana di più fossero stati inviati 18.000 uomini di meno e come a quel tempo la motorizzazione dell'Esercito fosse ancora allo stato embrionale, tanto è vero che si spedirono solo 800 autocarri. Nelle ultime cinque settimane invece sono stati mandati in Francia tra l'altro dei carri molti dei quali pesavano quindici tonnellate ciascuno. Il Ministro ha quindi osservato che solo il 20 per cento delle truppe inviate in Francia sono di fanteria ed ha accennato alla cooperazione dell'aviazione ricordando anche l'opera svolta dalla Marina per assicurare il trasporto delle truppe in Francia e nel medio Oriente. Passando a parlare della difesa del paese, ha dichiarato che le forze antiaeree sorvegliano attentamente la sicurezza interna e che presto si provvederà ad altri mezzi di difesa. Il Ministro ha detto che l'esercito inglese è salito da 19 divisioni a 32 ed ha aggiunto che il paese sarà chiamato a sostenere altri sforzi essendo necessario un maggiore contingente di uomini malgrado i 58 mila volontari arruolati fin dal principio della guerra.

Il Ministro ha inoltre annunziato che Lord Gort, comandante in capo della spedizione britannica in Francia, avrà sotto di sè il tenente generale Sir John Dill e il tenente generale Alan Brooke.

Winston Churchill, Primo lord dell'Ammiragliato, dal canto suo ha fornito qualche nuova informazione sulla guerra navale e sul blocco rispondendo a interrogazioni dell'ex Primo Lord laburista Alexander. Egli ha detto che nell'ultima quindicina sono state perdute dalla Marina mercantile britannica solo 5800 tonnellate di naviglio e che nello stesso periodo furono catturati battelli per 13.600 tonnellate, mentre dai cantieri venivano ultimati battelli per 28.000 tonnellate.

L'accordo commerciale

La notizia più discussa della giornata è quella fornita dal Ministero delle Informazioni in merito alla conclusione di un accordo fra la delegazione commerciale sovietica a Londra e il Ministero dei rifornimenti, accordo in base al quale l'Inghilterra comprerà legname russo, e darà in pagamento di esso caucciù e stagno.

Si crede di sapere che l'Inghilterra abbia chiesto ed ottenuto la garanzia che le merci da essa esportate in Russia non potranno essere cedute a nessun altro Paese (con il che s'intende dire la Germania). Il trasporto di queste materie prime verrebbe compiuto per mezzo di navi norvegesi, svedesi e danesi, e a Londra si crede di sapere che la flotta tedesca non sarà per molestare queste navi sapendo che in tal modo disturberebbe l'esecuzione di un accordo concluso dalla Russia, Potenza amica.

La stampa inglese si occupa principalmente nei suoi commenti odierni degli avvenimenti baltici e continua a vedere in essi una vittoria sovietica sul Reich. Con la conclusione del Trattato russo-lituano Stalin avrebbe posto il tocco finale a quella barriera che si estende dal Baltico al Mar Nero e che avrebbe lo scopo di fermare per sempre l'avanzata dei tedeschi verso oriente. «A occidente della linea che va dalla frontiera fra Lituania e Prussia Orientale fino alla Bessarabia passando per Brest Litowsk e Leopoli — scrive l'Evening Standard — Stalin rimane reggitore supremo».

Ha particolarmente impressionato a Londra il fatto che anche la Lituania sia stata inclusa nella zona di influenza sovietica, mentre prima si diceva che quella Repubblica avrebbe dovuto far parte della zona d'influenza tedesca. Ma, non ostante ciò, non si ammette che la Gran Bretagna debba preoccuparsi del pericolo comunista in Europa centrale. Secondo un commentatore, sarebbe la Germania a spargere la voce dell'esistenza di questo pericolo per indurre l'Inghilterra a deporre le armi. Ma gli inglesi, si afferma, non si lasceranno impressionare.

Come al solito qui si vigila attentamente sull'atteggiamento dell'Italia. Nella Yorkshire Post si leggeva stamane in argomento un articolo datato da Roma in cui tra l'altro era detto: «Il Duce sorveglia i campi di battaglia e la situazione economica dei belligeranti, il morale dei popoli in lotta e lo spirito del suo proprio popolo, e sorveglia inoltre i neutrali e specialmente gli Stati Uniti il cui atteggiamento potrebbe avere un grande effetto sullo sviluppo del presente conflitto».

Vice

I neutrali indecisi fra le tesi belliche in conflitto

Berna, 11 ottobre.

Il rinvio a domani della dichiarazione di Chamberlain sull'offerta di pace di Hitler suscita nella opinione dei paesi neutrali varie supposizioni. La più diffusa è che il Premier inglese abbia voluto prima di pronunciarsi attendere l'esito del suo colloquio con Zaleski, il ministro degli esteri del gabinetto polacco di Parigi. Secondo altre congetture, la ragione principale del ritardo non sarebbe questa, bensì la necessità di giungere, prima di prendere posizione, a una precisa intesa con la Francia intorno ai «fini di guerra» delle due potenze alleate.

«Sfumature» di dispareri

Il fatto che Chamberlain abbia risposto negativamente all'invito rivoltogli dall'opposizione parlamentare di stabilire fin da ora quali siano esattamente gli scopi per cui l'Inghilterra si batte, sembra indicare, contrariamente alla affermazione del Primo Ministro, che le vedute dei due governi non sono finora su questo punto definitivamente cristallizzate e totalmente unanimi. Si è attribuito da molte parti a Chamberlain — e la attribuzione è fondata visto che riposa su parole o accenni dello stesso ministro — il proposito di non porre termine alla guerra se non dopo avere abbattuto Hitler e il regime nazional socialista. Ora, come opportunamente rileva uno dei commentatori diplomatici della Suisse, Daladier nel discorso pronunciato ieri sera alla radio ha espressamente escluso di voler fare una guerra ideologica.

«Si è avvertita nel discorso del Capo del Governo francese — scrive l'organo ginevrino — una sfumatura di realismo che si allontana alquanto dalla tesi britannica secondo cui la guerra sarebbe condotta contro l'hitlerismo e non contro il popolo tedesco. Niente guerra ideologica, ha detto invece Daladier. Non deporremo le armi se non dopo avere ottenuto garanzie inoppugnabili di sicurezza».

La «sfumatura» cui accenna la Suisse è stata immediatamente registrata anche a Berlino, dove secondo i dispacci mandati ai giornali svizzeri dal Bund al Journal de Genève gli ambienti ufficiali hanno anzi già riconosciuto che l'insistenza del Capo del Governo francese nel parlare della sicurezza della Francia e della necessità di garantirla è perfettamente compresa dal Reich e non urta affatto con le idee formulate da Hitler il 6 ottobre. Ma la verità obbliga a dire che il senso della frase di Daladier non è precisamente quello che si pretenderebbe supporre nella capitale tedesca. Gli scopi che il Capo del Governo francese assegna alla propria guerra non sono più modesti ma al contrario più radicali di quelli attribuiti ai suoi colleghi britannici: la Suisse se ne rende conto perfettamente allorchè scrive che è giunta per l'Inghilterra e la Francia l'ora di dir chiaro per quali fini combattono e che occorre sapere se a Londra e a Parigi si considera allo stesso modo il problema della forza e dell'unità tedesche, giacchè nessuna delusione sarebbe peggiore per l'Europa di una ripetizione degli errori del 1919. Quando Chamberlain parla di abbattere l'hitlerismo Daladier obbietta non già che l'hitlerismo non lo interessa, perchè la guerra della Francia non è una guerra ideologica, ma che la fine dell'hitlerismo non gli basta.

Finalità diverse

Se una «sfumatura» di dispareri esiste tra Francia e Inghilterra, essa consiste semplicemente in questo: che l'Inghilterra vuole una Germania non totalitaria, mentre la Francia non vuole una Germania nè totalitaria nè democratica, l'esperienza Scheidemann-Brüning del 1919-29 sembrandole sufficientemente istruttiva perchè occorra riconsiderarla. L'Inghilterra vuole una Germania parlamentare o repubblicana, ma che sia per quanto possibile forte e unita, contenuta e capace di tenere a freno da un lato l'egemonismo francese, dall'altro l'espansionismo russo, e fa assegnamento per l'appunto su questo proprio intento per coltivarsi prima o poi l'acquiescenza del popolo tedesco che, a parer suo, non dovrebbe avere troppe difficoltà a buttare a mare il nazionalsocialismo quando fosse sicuro che l'avvenire del paese non ne resterà compromesso. La Francia al contrario trova che pigliarsela coll'hitlerismo è superfluo: l'hitlerismo sparirà da sè quando gli alleati al tavolo della pace avranno diviso l'attuale Reich in una serie di Stati, o almeno in due Stati antitetici, l'uno cattolico e l'altro protestante, e saranno così riparati gli «errori» di cui i politici di Parigi da Sadowa in poi non sono ancora riusciti a consolarsi e che nel 1919 non poterono riparare per colpa di Lloyd George — vedi il suo intervento dell'altro giorno ai Comuni — e del Presidente Wilson.

La «sfumatura» di cui parla l'organo ginevrino è dunque in realtà un profondo fosso e la riluttanza dei due governi occidentali a mettere in chiaro i propri scopi di guerra trova la più ampia giustificazione, come la trova il lungo colloquio che l'ambasciatore d'Inghilterra ha avuto oggi con Daladier.

Verso quale di queste due opposte tendenze è ora da presumere che gli Stati neutrali finiranno coll'inclinare? Per il momento è impossibile dirlo. Il vero carattere delle disparità di vedute franco-inglesi sfugge fin qui anche a molti osservatori di tale vasto settore d'Europa, e basta a provarcelo, per quanto riguarda la Svizzera, quel passo della National Zeitung di stasera dove l'editorialista sostiene che, schermendosi dal voler fare una guerra ideologica, Daladier ha inteso provare all'Inghilterra che, lungi dall'essere dei dottrinari, i francesi sono gente più pratica e realistica dei loro alleati. Non è inverosimile che l'ipotesi della palingenesi del grande Reich in una costellazione di Stati di medio calibro, eventuale nucleo di una futura federazione europea, sorrida allo spirito dei neutrali ancora non consolati della misera fine della Lega delle Nazioni.

Ma accanto a questo spettacoloso piatto d'uva acerba è impossibile che questi pubblici equilibrati, per tradizione e per interesse al giudizio obbiettivo, non mettano in bilancia il peso ogni giorno più grave dell'ingerenza sovietica. Gli Stati baltici, Svezia inclusa, non si fanno pregare per introdurre la Russia nei loro calcoli, e la proposta della Svenska Morgonbladet in favore di una mediazione di Re Gustavo è abbastanza significativa al riguardo. Ora la preoccupazione della minaccia russa, che certamente non è estranea ai Kriegsziele di Chamberlain, potrebbe col precisarsi far pendere l'opinione neutrale verso la tesi dell'Inghilterra, convincendola che la funzione europea di una Germania forte e unita non è da considerarsi esaurita fin quando esiste la necessità di un solido baluardo contro la piovra euroasiatica.

Qualcuno osserverà a questo punto che per il Governo di Berlino alle fin dei conti il prevalere dell'una o dell'altra tesi è indifferente, visto che entrambe pretendono metterlo fuori combattimento. Non ne siamo interamente sicuri. Facilitando alla Russia i suoi odierni acquisti territoriali la diplomazia di von Ribbentrop potrebbe raggiungere prima o poi quello che è forse il suo scopo principale: far toccare con mano all'Inghilterra che è assurdo non fare la Germania per la difesa dei comuni destini. E sarebbe questa una scoperta più adatta a influire sugli scopi di guerra di Chamberlain che non su quelli di Daladier.

Concetto Pettinato

Zalewski a Londra

Londra, 11 ottobre.

Il ministro degli esteri del governo nominale polacco, Zalewski, è giunto oggi a Londra in aereoplano. Durante la sua visita egli avrà scambi di vedute riguardo agli scopi della guerra e la futura condotta delle operazioni. Questa sera l'ambasciatore di Polonia a Londra offre un banchetto in onore del ministro. (Stefani)

La tesi pacifista del laburista Ponsonby

Londra, 11 ottobre.

Il laburista Ponsonby in un discorso pronunciato ad Alloa ha detto che per quanto difficili possano essere le trattative con Hitler queste sole eviterebbero una lunga guerra di massacri, distruzioni e rovine che non risolverebbero alcuno dei problemi pendenti. Anche nell'altra guerra, ha aggiunto lord Ponsonby, vi era una minoranza in favore di trattative per la pace nel 1916 e l'opinione di quella minoranza fu giusta perchè la Germania infatti non fu mai completamente sconfitta. Anche ora la minoranza che è contraria alla guerra dimostra di essere composta di uomini veramente patriottici. (Stefani).

L'uso degli autoveicoli limitato a necessità di lavoro

Roma, 11 ottobre.

Facendo seguito alle disposizioni emanate in merito alla circolazione degli autoveicoli, il Ministero delle Corporazioni ha inviato ai Prefetti del Regno una precisa circolare dove si afferma che l'uso degli autoveicoli dovrà essere limitato ai soli casi di servizio e di necessità di lavoro. Qualunque impiego superfluo o voluttuario dovrà essere regolarmente eliminato.

A tal fine, i Prefetti, mentre procederanno con criteri del massimo rigore al rilascio delle licenze od essi affidata, curino altresì una diligente continua revisione. Del pari dovranno essere immediatamente ritirate le licenze di circolazione a coloro che risultassero di avere fatto un impiego degli autoveicoli contrastante con le norme in vigore o per motivi diversi da quelli per cui la licenza stessa è stata rilasciata.

Oltre 56 miliardi e mezzo depositati nelle aziende di credito

Roma, 11 ottobre.

Sulla base delle più recenti statistiche rese note dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, siamo in grado di riferire che, il 30 giugno 1939-XVII, i depositi in essere presso le aziende di credito aventi una massa di depositi superiore ai cinque milioni, ammontavano complessivamente a L. 56 miliardi e 586.218.000, con un aumento di oltre tre miliardi e 435 milioni di lire in confronto del 30 giugno del 1938.

Provvidenze per i 50 mila rurali addetti ai lavori boschivi

Roma, 11 ottobre.

Per la prossima campagna di lavori boschivi e forestali che assorbirà oltre 50 mila rurali specializzati, la Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, allo scopo di assicurare una perfetta e integrale disciplina del collocamento e la massima assistenza a tutti i lavoratori che vi parteciperanno, ha impartito alle dipendenti Unioni precise istruzioni, con particolare riguardo alla disciplina delle migrazioni interprovinciali.

Nel campo assistenziale e di tutela sindacale sono state estese alla suddetta maestranza le stesse provvidenze già realizzate per tutte le altre categorie di lavoratori agricoli addetti a lavori stagionali, ed in particolare modo l'istituzione di un apposito libretto individuale di lavoro; la concessione di una polizza sulla vita per tutti i casi non indennizzabili ai sensi delle disposizioni sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura; e la creazione di «primi boscaioli» preparati all'esercizio del compito di tutela e di assistenza nei riguardi delle squadre, attraverso appositi corsi di istruzione professionale.

Nelle zone di transito e in quelle maggiormente interessate ai lavori boschivi e forestali, come a Pistoia, Civitavecchia, Follonica, Terranova Pausania e Cagliari, funzioneranno posti di ricovero e di ristoro destinati ad assicurare la più pronta assistenza e la più affettuosa ospitalità ai lavoratori.

La Confederazione ha creato infine uno speciale ispettorato a Pistoia, con compiti di controllo e di coordinamento dell'attività degli uffici di collocamento.

La polvere del pavimento minacciava gli affreschi giotteschi della basilica di S. Francesco

Assisi, 11 ottobre.

La commissione ministeriale per l'accertamento delle cause che hanno posto in pericolo i preziosi affreschi di Giotto nella chiesa superiore della Basilica di S. Francesco, si è riunita nuovamente, e, in seguito alle relazioni dei proff. Majorana, Giordani, Sacchetti e Lanza, è pervenuta a decisive conclusioni, specialmente dopo i lavori di ripulitura di alcuni affreschi eseguiti, come prima prova, dal restauratore Pellicioli. L'esito lusinghiero di questa prova ha indotto la commissione a disporre la prosecuzione della detersione di tutte le «storie della vita di San Francesco». Prima però si dovranno consolidare le zone dipinte che si palesano distaccate dalle sottostanti murature e quindi pericolanti; e anche questo delicato lavoro è stato affidato al Pellicioli.

La commissione ha riconosciuto che una delle cause del deperimento delle pitture va attribuita alla polvere, e specialmente a quella che si solleva dal pavimento in laterizi. Ha giudicato pertanto indispensabile addivenire alla sostituzione del «cotto» con pietra del Subasio, in modo però da conservare gli attuali rapporti cromatici. La Sovraintendenza ai monumenti e il Genio civile sono incaricati del relativo progetto.

Un rapporto del Segretario del Partito ai Fiduciari stranieri dei G.U.F.

Roma, 11 ottobre.

Nei giorni 9 e 10 corrente, il Segretario del Partito, presente il vice segretario del GUF, ha tenuto rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai fiduciari delle Sezioni studenti stranieri dei Gruppi Fascisti Universitari.

230.228 coppie di sposi in viaggio nuziale a Roma

Roma, 11 ottobre.

Nel mese di settembre scorso sono stati venduti 174 biglietti ferroviari di prima classe, 1725 di seconda classe e 876 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 230.228 coppie di sposi, delle quali 2984 provenienti da località di confine.

Aeroplano militare francese atterrato in Sardegna per avaria

Terranova, 11 ottobre.

Ieri nel pomeriggio verso le 15 un bimotore da bombardamento francese, tipo AFIOT, a causa sembra di una grave avaria ad un motore ha atterrato al campo di fortuna «Fausto Noce». L'apparecchio, sul quale erano sette persone, due ufficiali e cinque sottufficiali, proveniva da Tunisi ed era diretto in Corsica. Sul posto si è recato il generale Marini.

Il messaggio al Duce degli aviatori del "Nippon,,

La presentazione al Ministro Alfieri - L'aeroplano riprenderà il volo stamane per Rodi

Roma, 11 ottobre.

Il Ministro della Cultura Popolare ha ricevuto, presentatigli dal Direttore generale della Stampa estera, gli inviati speciali del gruppo dei giornali giapponesi «Osaka Mainici» e «Tokio Nici Nici» che a bordo del loro apparecchio, il «Nippon», compiono in volo una missione augurale intorno al mondo.

Il capo della Missione, signor Takeo Ohara, ha rimesso al ministro Alfieri un messaggio indirizzato al Duce dal signor Takaishi, presidente del Consiglio di direzione dei due giornali, ed ha quindi espresso la sua gioia e quella dei suoi camerati di volo di trovarsi in Italia, nonchè la loro gratitudine per le cordiali accoglienze con le quali sono stati ricevuti.

Il Ministro Alfieri, nel porgere il benvenuto ai giornalisti aviatori della grande nazione amica, ha espresso loro le sue vive congratulazioni per il brillante volo da essi compiuto attraverso tre continenti e due oceani, augurando loro un felice proseguimento fino al ritorno in Patria. Li ha quindi ringraziati pel messaggio da essi recato, assicurandoli che lo avrebbe subito fatto pervenire al Duce.

Il Ministro si è, quindi, trattenuto in lungo colloquio con gli ospiti, interessandosi ai particolari della loro missione e della loro ardita crociera ed esprimendo loro il suo alto apprezzamento, condiviso dall'intero popolo italiano, e il sentimento di cordiale amicizia e simpatia per il popolo giapponese e per i suoi così degni rappresentanti.

Ecco il testo del messaggio:

«A Sua Eccellenza Benito Mussolini.

«Siamo altamente onorati di potere esprimere i nostri sinceri ossequi a Vostra Eccellenza, in occasione della visita a Roma del nostro apparecchio «Nippon», che sta compiendo la sua grande impresa del giro del mondo. Infatti sono rimaste incancellabili nella nostra memoria, le Vostre parole rivelatrici, con le quali Voi ci voleste indicare l'errore madornale che si commette nel voler attribuire valore esclusivamente tecnico ed economico all'aviazione, e insegnaste che essa deve essere valorizzata anzitutto nella sua importanza morale.

«Avete fatto tutto con ferrea volontà e con inestinguibile ardore, per portare le ali delle ali d'Italia e per fare affermare nel cielo di tutto il mondo lo spirito di italianità squisitamente dotato di una idealità millenaria. E non dubitiamo minimamente che Voi, con i Vostri meriti, avete portato dei contributi preziosissimi all'aviazione mondiale e avete innalzato, fino al fondo del cielo, il dominio spirituale degli esseri umani, avete acceso il faro di speranza eternamente vampante per illuminare il domani dell'umanità.

«Saremmo intimamente onorati di avere, mentre il nostro «Nippon» sarà nella Vostra Città Eterna, dove riposa le sue ali durante il suo volo di gloria, l'occasione di incontrarci con Vostra Eccellenza, grande pioniere e benefattore dell'aviazione mondiale.

«E' indiscutibile che la schietta amicizia che unisce il Giappone all'Italia è immutata e sarà immutabile. Sarà superfluo accennare qui, quale immensa fiamma di simpatia abbia acceso nel cuore di tutto il popolo giapponese la Mostra dell'Italia Fascista, che abbiamo organizzata in questa primavera a Tokio e a Osaka.

«L'Italia, di affascinante bellezza di natura, ha sempre suscitato nel cuore dei giapponesi un amore disinteressato con la sua arte impareggiabile e con tutte le sue ricchezze culturali. Ma sentiamo una indomita simpatia per l'Italia, specialmente in questo momento ansioso; avremmo bisogno di un nobile ideale e di una volontà adamantina per portare risolutamente un nuovo ordinamento mondiale.

«Nel progettare il giro del mondo, il nostro primo desiderio è stato che il «Nippon» potesse portare un nuovo contributo per rinsaldare maggiormente i cordiali rapporti italo-giapponesi. Il nostro voto sta per realizzarsi.

«Giubilanti porgiamo i nostri fervidi auguri a Voi e alla Vostra Patria per un domani ancora più glorioso, a nome dei milioni di giapponesi che seguono da lontano il volo altamente ideale del «Nippon».

«Firmato Shingoro Takaishi, presidente del consiglio dei direttori di «Osaka Mainici» e «Tokio Nici»».

Il presidente del Circolo della Stampa di Roma ha poi offerto in onore degli aviatori e dei giornalisti giapponesi un rancio al quale hanno preso parte parecchie personalità politiche, diplomatiche e giornalistiche dei due Paesi.

Il consigliere nazionale Umberto Guglielmotti ha porto il saluto agli ospiti. Gli ha risposto il signor Ohara, che a nome dell'equipaggio e dei giornalisti del «Nippon» ha dichiarato che il Giappone segue con crescente ammirazione i magnifici progressi e realizzazioni dell'Italia mussoliniana e della sua potente aviazione. Ha poi fatto l'elogio del giornalismo fascista che, sotto l'impulso del Duce, animatore e maestro del giornalismo italiano, contribuisce con la sua ferrea disciplina e saggia imparzialità al progresso dell'Italia Fascista e gloriosa che da Roma, maestra delle genti, diffonde la sua sempre giovane ed imperitura civiltà.

Anche l'associazione «Amici del Giappone» ha offerto un vino di onore agli aviatori e giornalisti giapponesi. Il vice-presidente della società, in assenza del presidente, ha dato il benvenuto agli ospiti nipponici inneggiando alla solidarietà italo-giapponese.

Il monoplano giapponese riprenderà domattina il volo, decollando dall'aeroporto del Littorio alle ore 7, alla volta di Rodi. Il «Nippon» avrà compiuto il suo giro del mondo, atterrando all'aeroporto di Haneda, a Tokio, il 19 corrente.

Mille alloggi per minatori si inaugureranno a Carbonia il 28 ottobre

Carbonia, 11 ottobre.

Il 28 ottobre l'Azienda Carboni Italiani inaugurerà a Carbonia, nel nome del Duce, imponenti opere per un importo di circa cento milioni di lire: più precisamente, mille appartamenti per minatori, nuovo imponente apporto per cui la cittadina di Carbonia viene ad essere più che raddoppiata da quando ebbe a presentarsi al Duce in occasione dell'inaugurazione, il 18 dicembre dello scorso anno. Nel marzo prossimo altri 1250 appartamenti completeranno la cittadina, la quale potrà così accogliere le famiglie di oltre 10 mila minatori. Con i nuovi alloggi saranno inaugurati gli asili di Carbonia e di Bacu Abis, e gli edifici scolastici e il campo sportivo di Carbonia.

Sempre il 28 ottobre, entrerà in funzione il grande stabilimento di distillazione a bassa temperatura di Sant'Antioco. Detto impianto, la cui spesa complessiva è di oltre 12 milioni di lire, potrà trattare 100 mila tonnellate di carbone all'anno, producendo 70 mila tonnellate di ottimo semicok da riscaldamento e circa 10 mila tonnellate di catrame idrogenabile per ottima benzina.

Nel centro minerario di Serbariu sarà inaugurata altresì la grande laveria per il trattamento del carbone, per migliorarne le caratteristiche, e una centrale termo-elettrica di riserva, capace di 10.000 Kwh. Saranno anche inaugurati due grandi argani di estrazione, gli impianti per aria compressa e altri per altri servizi.

L'estensione e la scelta del Maresciallo De Bono, fedelissimo collaboratore del Duce fin dai tempi della prima vigilia, non poteva essere più felice.

Il luminoso passato di Emilio De Bono, il suo nome, il suo prestigio di condottiero, la sua particolare competenza in materia militare e coloniale sono noti a tutto il popolo italiano, che ben sa quanto a lui si debbano la potenza militare ed il progresso civile delle nostre terre d'Oltremare e che perciò ha appreso con vivo compiacimento l'alta decisione del Duce.

La Regina riceve a S. Rossore dirigenti delle Donne artiste e laureate

Roma, 11 ottobre.

S. M. la Regina Imperatrice ha ricevuto, in privata udienza, nella residenza reale di San Rossore, alla presenza della Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili di Firenze, la Commissaria nazionale e la Commissaria provinciale dell'Associazione nazionale fascista donne artiste e laureate. Esse hanno fatto omaggio all'Augusta Sovrana dell'opera «Documentario di episodi storici della giornata della fede».

Le funzioni dell'Ispettore delle Truppe d'Oltremare

Roma, 11 ottobre.

In relazione alla recente nomina ad Ispettore delle truppe d'Oltremare del Maresciallo Emilio De Bono, l'Agenzia «Le Colonie» è in grado di indicare quali siano i compiti e le funzioni che spettano, nell'assolvimento del nuovo delicato ufficio, al Quadrumviro della Rivoluzione.

L'Ispettore delle truppe d'Oltremare avrà i compiti e le funzioni di tutti gli altri Ispettori delle Forze Armate e la sua competenza si estenderà sulle truppe che risiedono in Oltremare, e, più precisamente, in Albania, in Libia, nelle isole dell'Egeo e nell'A. O. Come si vede, il compito è di grandissima importanza e di larghissima

Due sorelle siamesi nate a Mondovì e vissute pochi giorni

Mondovì, 11 ottobre.

Un rarissimo caso di nascita gemellare si è avuto in questi giorni nella frazione di Pascomonti, dove vedevano la luce due bambine attaccate assieme, e ciò nelle condizioni normalmente dette di sorelle siamesi. La madre, moglie dell'agricoltore Giovanni Sciolla, le diede faticosamente alla luce il giorno di S. Francesco, 4 ottobre. Sembrava che tanto la madre quanto le bambine godessero ottima salute, ma due giorni dopo si manifestarono dei fenomeni preoccupanti, per cui dovettero intervenire i medici.

All'Ospedale civico di Mondovì si faceva la radiografia delle due neonate e si riscontrava che erano unite fra di loro all'osso sacro. Una di esse presentava alcune deficienze ossee alla regione parietale e nella occipitale ed una insufficiente formazione durante lo stato prenatale, che dava ai medici la certezza che non poteva essere vitale. Bisognava pertanto procedere ad un intervento chirurgico, separando la sorella deficiente dall'altra. Malauguratamente però, mentre i medici attendevano il momento opportuno per l'operazione, una forma violenta di polmonite colpiva una delle due creature. In breve volgere d'ore il male travolgeva la resistenza delle due piccole che decedevano contemporaneamente.

Altro denunciato a Genova per reati valutari

Genova, 11 ottobre.

La nostra polizia tributaria riusciva giorni fa a identificare e denunziare un altro complice dei noti latitanti Barberis Giacinto e Jaccarino Pietro, riparati all'estero fin dal marzo scorso: tale Donadon Giacinto, qui domiciliato in via Casana, mediatore disoccupato, corresponsabile della reintroduzione clandestina nel Regno di titoli azionari, pari al complessivo controvalore di 700 mila lire.

Costui era stato fermato nel luglio, ma riuscì allora a fornire elementi che gli fecero riacquistare la libertà. Ma su di lui continuò l'azione investigativa ed ora si dovette rendere confesso. Egli è stato denunziato ed a lui sono imputabili pene pecuniarie che possono raggiungere la somma di lire 700 mila.

Un matrimonio tra cugini e una complessa causa di nullità

Roma, 11 ottobre.

Ad una vicenda quanto mai complessa ha dato luogo una domanda di annullamento di matrimonio.

Il signor F. B., nel settembre 1927, contraeva matrimonio religioso con pieno effetto civile nella Repubblica di San Marino con la signorina V. S.; il matrimonio, essendo entrambi i coniugi cittadini italiani, venne trascritto nei registri dello Stato Civile del Governatorato di Roma. Senonchè, nell'ottobre 1937, il signor F. B. si rivolgeva alla Curia Diocesana di Pennabilli (dalla quale dipende il territorio della Repubblica di San Marino) per chiedere che fosse dichiarato nullo il matrimonio per impedimento di consanguineità esistente fra le parti (cugini), del quale impedimento si asseriva non essere stata concessa la canonica dispensa.

La Curia di Pennabilli, con decreto del 9 dicembre 1937, dichiarò la nullità del matrimonio ed il decreto fu reso esecutivo agli effetti civili dal Commissario della Legge della Repubblica di San Marino. Tale decisione veniva appellata dinanzi al tribunale della Sacra Rota dalla signora V. S., nel mentre il marito iniziava il giudizio di delibazione innanzi alla nostra Corte di Appello per rendere esecutiva in Italia la sentenza dei giudici sanmarinatesi.

La nostra Corte di Appello negava la delibazione della sentenza di nullità per il motivo che, essendo i coniugi cittadini italiani, il matrimonio da essi contratto nella Repubblica di San Marino, veniva a essere, quanto agli impedimenti dirimenti, regolato esclusivamente dalla legge italiana, per la quale il matrimonio fra cugini non è vietato. A sua volta il Tribunale della Sacra Rota dichiarava ammissibile l'appello prodotto dalla signora V. S.

La complessa vicenda non è però finita, perchè, mentre la sentenza della Corte di Appello è stata impugnata dinanzi alla Cassazione, e del pari è stato proposto gravame contro la decisione della Sacra Rota, il marito ha iniziato dinanzi al Tribunale commissariale di San Marino altro giudizio di nullità di matrimonio, deducendo il motivo della coazione per essere stato a lui estorto il consenso. Avendo la parte convenuta, e cioè la signora V. S., eccepito il difetto di giurisdizione del tribunale adito, la causa è stata ora deferita all'esame del Consiglio dei Dodici della Repubblica a norma della legge processuale sanmarinatese. Si attende la decisione di questo supremo consesso.

Operaio schiacciato da un blocco di 14 quintali

Brescia, 11 ottobre.

Muratori e operai specializzati, occupati nella costruzione di un capannone dello stabilimento Wuhrer, stavano elevando un blocco di cemento armato, del peso di 14 quintali, per collocarlo su alcuni pilastri, quando, mentre il blocco era a cinque metri dal suolo, per un errore di manovra un carrello andava a urtare una fune metallica che lo sosteneva, provocandone la caduta. L'enorme massa abbattendosi schiacciava orribilmente l'operaio Battista Caccia, da Olgiate Comasco.

Due giovani contadini uccisi per vecchi rancori

Catanzaro, 11 ottobre.

A Sambiase, il contadino Antonio Roberti, di 28 anni, per vecchi rancori uccideva a colpi di rivoltella Pasquale De Fazio, di 17 anni, e Giuseppe De Luca, di anni 18, contadini del luogo, i quali avevano esploso a loro volta due colpi di rivoltella contro di lui. L'autore del duplice omicidio, rimasto ferito, si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *E' arrivato il campione*, di P. Colombier.

Una farsa d'ambiente più o meno sportivo, di toni più o meno marsigliesi: dove Fernandel, suo malgrado, vince un'importante corsa automobilistica e un importantissimo incontro di pugilato. Prima, aveva sempre fatto il cameriere in una gargotta del basso porto di Marsiglia; e, dopo tanta effimera gloria, tornerà al suo vassoio, ai suoi clienti, alle sue mance. Sono attorno a Fernandel, Raimu, Jules Berry, Lisette Lanvin e Corette.

ALL'ALFIERI un altro esaurito, ieri sera, per la recita in onore di Macario. Accolto, fin dal suo primo apparire in scena, da una calorosa manifestazione di simpatia, l'esilarante comico è stato, per tutta la durata dello spettacolo, vivamente festeggiato dal numerosissimo pubblico. Con lui, hanno diviso gli onori della serata tutti gli altri bravi attori della sua Compagnia, nella brillante interpretazione della briosa ed elegante rivista «Follie d'America» e di Bel Ami. Con le recite di stasera e domani sera, che saranno a prezzi popolari, Macario terminerà la sua lunga e fortunata stagione torinese.

Sabato sera — come abbiamo più volte annunciato — avrà luogo la prima delle tre annunciate rappresentazioni straordinarie della «Traviata». Protagonista dell'opera, per le recite di sabato e di domenica sera, sarà il soprano Lina Pagliughi; per quella pomeridiana di domenica il soprano Amelia Arnoldi. Gli altri interpreti, per le tre rappresentazioni, saranno: Aldo Sinnone (Alfredo Germont), Giovanni De Surra (Giorgio Germont), Liana Grandi (Flora Bervoix), Tina Beccucci Luise (Annina), Ubaldo Toffanetti (Gastone, visconte di Letorières), Alessio Salti (Barone Douphol), Luigi Alderi (Marchese d'Obigny), Aldo Cantini (Dott. Grenvil). Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio; maestro sostituto G. Castagnino; maestro dei cori G. Amich; maestro suggeritore L. Zanoni. Le prenotazioni dei posti, per le tre rappresentazioni, sono già aperte nell'Ufficio biglietti teatrali presso il salone a pianterreno de «La Stampa».

E' confermato intanto per lunedì l'esordio della Compagnia d'arte varia che fa capo a Spadaro. Il numero delle rappresentazioni di questa Compagnia è limitatissimo.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operette De Rico-Gandusio, continuando nel programma di mutare ogni sera i suoi spettacoli, metterà in scena questa sera il divertente «Boccaccio» di Suppè. Domani sera «La vedova allegra» di Lehar.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. — 22: Orchestra d'Archi di ritmi e danze — 22,40: Tiepolavoro corale «Giuseppe Verdi» di Prato — 23,15: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: [illegible] Orchestrina — 21: «Le singolari inchieste del Giudice Bertrando: Caccia alla volpe» di Mario Datri ed Enzo Mar — 22: Concerto del Quartetto Italiano — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: «Centocinquanta la gallina canta» di Achille Campanile — 21: Musiche brillanti — 21,30: Trio Chesi-Zanardelli-Casesse — 22: Musica da ballo.

I polmoni dell'Inghilterra

La Cina non basterà al Giappone

E questo paese che in un secolo ha quasi triplicato la sua popolazione, riprenderà fatalmente la marcia verso il Sud: e Londra lo intuisce

(DAL NOSTRO INVIATO)

SINGAPORE, agosto.

Nel 1935, a bordo di un piroscafetto della K.L.M., stavo raggiungendo Batavia dopo aver visitato l'isola di Borneo. Di questa isola immensa, ricca d'ogni ben di Dio, dal petrolio che in certi punti emerge fuori terra, al caucciù che cresce allo stato naturale, mi aveva particolarmente colpito l'abbandono in cui si trovava: strade, zero; ferrovie, zero. Unico mezzo di comunicazione: i sentieri nella foresta ed i fiumi.

Settanta milioni

Di tanto abbandono, ne feci un accenno all'unico bianco, mio compagno di viaggio, un olandese. «Che volete? — mi rispose. — Noi olandesi, siamo tutti presi dai lavori per colonizzare Sumatra. Non abbiamo più uomini disponibili per Borneo». Dopo, il discorso scivolò sull'argomento del giorno: l'espansione giapponese. «Un rimedio ci sarebbe — conchiuse il mio compagno. — Che l'Olanda si decidesse a vendere Borneo». «A chi?». «Non al Giappone, certamente. Perchè sarebbe portarsi il nemico in casa... Alla Germania, per esempio... all'Italia...». «Ma l'Inghilterra?...». «L'Inghilterra non avrebbe nulla da ridire. Anzi, una Germania o un'Italia, saldamente stabilite a Borneo, costituirebbero una barriera insuperabile contro il Giappone. Hanno la forza delle nazioni giovani e la necessità di possedere colonie...». Doveva sapere più tardi che il mio compagno di viaggio era uno dei più alti funzionari delle Indie Olandesi, qualcosa come da noi un ministro.

Tre anni dopo, nel 1938, a Parigi, prima della mia espulsione, un parlamentare francese mi diceva: «Per finirla una buona volta con il problema coloniale tedesco, si potrebbe dare l'Indocina alla Germania in cambio della sua rinuncia totale alle colonie in Africa. La Francia, a titolo di compenso, avrebbe dall'Inghilterra la sua parte del Togo e la Costa d'Avorio, con il risultato di possedere in tal modo un impero coloniale abbastanza unito e, quindi, facilmente difendibile». «Ma, l'Inghilterra?...» azzardai io, di nuovo. «Si terrebbe, naturalmente, le vecchie colonie tedesche. E, per quanto riguarda l'Oriente, avrebbe un vicino interessato nella sua lotta contro l'espansione giapponese...». «Se, però — io osservai — questo vicino ciurlasse nel manico?». Il parlamentare francese sorrise a fior di labbra. «Per richiamarlo alla ragione — disse poi — ci sono i paesi comandati: Gibilterra, Suez, Singapore...».

Idee del genere, qui a Singapore, io ne ho sentite parecchie in questi giorni, espresse per lo più con molti «se» e con molti «ma». Non sto a discuterle, costituendo esse una manifestazione soprannumeraria di quell'egoismo, di cui le nazioni europee con interessi coloniali in queste regioni danno prova da anni.

Cedere Borneo o l'Indocina alla Germania in odio al Giappone sarebbe imitare colui che per fuggire un vecchio debito ne contrae uno nuovo. Si comprende: il male che travaglia l'Oriente, come si intuisce, è il debito. Ed è un male, quello, che non si può curare con dei palliativi. Bisogna incidere più a fondo. Bisogna prendere provvedimenti radicali. Perchè, a proposito, non si può fare altro che riaffermare un principio d'ordine generale e valevole del resto anche per l'Europa. Il principio, cioè, della super-compressione di certi popoli nei loro confini naturali, e che uno scrittore francese, Luigi Roubaud, senza imitare lo sciovinismo dei suoi colleghi, sintetizzò così: «Fino a che vi saranno territori vuoti e popolazioni supercompresse, la spinta demografica dell'Asia costituirà un pericolo per l'altro, ogni sìa la politica. Quando i bisogni economici sono imperiosi tendono a diventare imperiali. Il mondo, oggi, è così. E, intanto, piccoli Stati senza popolazione occupano allegramente un quarto dell'Africa e tutte le isole della Sonda, vaste come un terzo dell'Europa. E intanto la metà del Nuovo Mondo rimane da sfruttare e l'immensa e feconda Australia accoglie meno abitanti del piccolo Belgio. E intanto l'egoismo inglese, la dottrina di Monroe e l'odio di razza fanno soffocare in angusti isolotti vulcanici il più laborioso, prolifico e industrioso fra i popoli gialli».

Manciuria e Cina non servono

Il male, dunque, che turba l'Oriente, inquieta l'Inghilterra e le sue nazioni satelliti, Olanda e Francia, ha un'origine ben definita: un'origine demografica. Dopo essere per secoli rimasta stabile sui 25-30 milioni, la popolazione del Giappone, difatti, appena aperti i porti ed iniziatasi l'era moderna, assunse un ritmo vertiginoso di crescenza passando successivamente da 33.117.729 nel 1846 a 35.768.747 nel 1872, a 70 milioni 756.923 nel 1938 e promettendo di raggiungere i 75 milioni nel '45 e i 105 nel '65, in seguito ad un'eccedenza annua di nascite fra gli 800 e i 900 mila individui.

Questa, la causa del male. Ora, la spinta verso nord favorita dall'Inghilterra fin dall'epoca della guerra russo-nipponica, come la lotta scatenata dal Giappone per accaparrarsi i mercati mondiali, come la conquista della Manciuria e la stessa guerra in Cina non si sono dimostrati e non si dimostrano che palliativi disperati e vani.

La conquista della Manciuria, difatti, conquista tacitamente approvata dall'Inghilterra, che cosa dimostra? Dimostra che i paesi a nord del 38 parallelo non sono adatti ad una colonizzazione nipponica. Senza dubbio, la Manciuria serve al Giappone per le materie prime che gli fornisce, per la sicurezza che gli dà quale frontiera continentale a protezione dell'arcipelago, ma non può accogliere manco la centesima parte delle 900 mila nascite annue soprannumerarie. Il Giapponese non si ritrova in quel clima. Il lungo inverno manciuriano lo infiacchisce, non gli permette di lavorare come vorrebbe. Così, in questi primi cinque anni di occupazione, l'elemento giapponese non ha fatto che passare in quel paese. Il cambio è la regola: il cognato va a sostituire il genero; il nipote, lo zio; il figlio, il padre. Con un territorio coltivabile, capace di nutrire ancora 70 milioni oltre i 30 attuali, la Manciuria resta a tutt'oggi per il giapponese colono, come la Corea che dopo trent'anni di occupazione, accoglie appena mezzo milione di nipponici.

Allora, penserete, il Giappone finirà di portare l'eccedenza della sua popolazione in Cina, particolarmente nella Cina del Sud, il cui clima è perfettamente adatto al suo popolo? La vostra supposizione è quella che, da un certo momento, fece trarre un grosso respiro di sollievo a molti inglesi e che, proprio al principio del conflitto cino-nipponico, ancorò l'ira britannica davanti al nuovo gesto del Giappone. Ma la calma di Inghilterra durò poco. Si capì subito che la Cina non potrà mai accogliere la sovrabbondanza della popolazione nipponica per un motivo semplicissimo: che, proprio nel Sud, dove i giapponesi si troverebbero benissimo, essa stessa ha una sovrabbondanza di popolazione. D'altra parte, il Giappone non potrà mandare coloni a stabilirsi da quelle parti per un motivo di carattere militare. Ondeggiando in crescendo fra i 250 milioni di cinesi del sud, difatti, quante divisioni dovrà mantenere su piede di guerra, se ne deve mantenere 5 in Manciuria, che non conta 30 milioni di abitanti?

Senza azzardare previsioni sull'esito del conflitto nippo-cinese, io credo che il Giappone per il resto della Cina adotterà, a suo tempo, il sistema adottato in Manciuria e a Pechino: formerà, cioè, governi di paglia, liberi all'apparenza, in realtà costretti ad accettare «i consigli dei fratelli gialli». Tale sistema gli permetterà, senza dubbio, di avere materie prime a buon prezzo e, nello stesso tempo, gli aprirà un enorme mercato per collocarvi queste ed altre materie prime lavorate in Giappone.

Fatalità storica

Il problema dell'espansione demografica, però, anche in tale caso, resterà insoluto.

A questo punto qualcuno potrebbe osservare che il problema in parola dovrebbe invece liquidarsi a poco a poco indirettamente, perchè, se il Giappone non riuscirà ad esportare uomini in Cina vi esporterà merci e la lavorazione sempre crescente di queste merci darà da mangiare alla sua popolazione pure crescente. La soluzione sarebbe, dunque, fra le migliori. E sarebbe pure la più logica. Eppure, io non la ritengo possibile. Anzi, basandomi sulle statistiche dell'ultimo decennio, da quando cioè, è incominciata l'offensiva economica, sono tentato di dire che il problema dell'espansione nipponica si è aggravato anche dopo il controllo su tutta la Cina. Le statistiche, difatti, dimostrano che, se le ore di lavoro sono aumentate in Giappone, la paga è rimasta stazionaria, e, per essersi intensificata la produzione, la disoccupazione è accresciuta.

Processo logico, d'altronde, perchè, se le condizioni di lavoro in questo paese sono rimaste quelle che erano un tempo, le fabbriche si sono perfezionate con un uso sempre maggiore di macchine automatiche, la grande necessità del Giappone essendo quella di produrre a buon mercato per vincere in concorrenza e superare le barriere doganali. Ora, lo sarà ancor più allorchè il mercato cinese sarà totalmente controllato dal Giappone, poichè non esistono mercati ove come questo a nessuno più di questo sia dato di vendere a basso prezzo.

Così, il terribile circolo vizioso, che si ripete da anni nella travagliata terra del Sol Levante, si ripeterà ancora una volta: per produrre merci a basso prezzo occorrono macchine. Le macchine, eliminando l'uomo, portano alla disoccupazione. La disoccupazione, alla fame. La fame, alla necessità di espansione.

E, allora? Allora, fatalmente, le leggi della gravità naturale si faranno sentire. E queste leggi, che funzionano per i popoli come per le cose, per lo spirito come per la materia, trascineranno il Giappone verso Sud, dove appunto lo attireranno gli antichi richiami atavici del popolo migrato dai mari della Malesia e della Polinesia, verso il quale lo invitano condizioni climatiche adatte alla sua gente e vaste lande disabitate costituenti un vero peccato contro l'umanità e contro Dio.

Per scongiurare codesta gravitazione fatale verso Sud, gli uomini di Downing Street, continuano ad aggiungere miliardi a miliardi perchè Singapore diventi la «torre che non crolla». Il porto militare, ormai, è finito. Se lo mandano, può capitare tutta l'Home Fleet. Le collinette del Changi hanno tutte i loro cannoni in batteria. L'aeroporto civile è stato aggiustato in modo da poter diventare, da un momento all'altro, un aeroporto militare con serbatoi sotterranei di benzina e gallerie blindate per gli apparecchi. Due altri aeroporti, li stanno ultimando a passo di corsa. Ma non basta ancora. Si vorrebbero, adesso, fortificare le coste orientali della Malesia.

Gli sbarchi dei Giapponesi ad Amoy, alla Bias Bay, ad Hainan turbano maledettamente i sonni del Governatore Generale, sir Thomas Shenton, e di tutti gli ammiragli del Re.

Paolo Zappa

Nei cantieri dell'«E. 42» una sfilata di operai davanti al Palazzo degli uffici

L'Italia e i traffici marittimi

Tra blocco e controblocco

(DAL NOSTRO INVIATO)

GENOVA, ottobre.

Navi di ogni bandiera sono ancorate in questo porto e se le tabelle in cui si prospettava sino all'agosto scorso la quotidiana «situazione degli ormeggi» non ce ne segnalano più il tonnellaggio, il porto di provenienza, le operazioni per cui hanno attraccato a queste banchine, la rotta che seguiranno allorchè riprenderanno le vie del mare, taluni di questi dati si desumono, tuttavia, dal pittoresco movimento che si dipana entro la cinta dei moli. La guerra ha avuto gigantesche ripercussioni sui traffici marittimi, modificandone la struttura, alternandone le correnti, comprimendone, in più di un caso, il volume. A poco più di un mese dallo scoppio delle ostilità, è possibile misurare lo scompiglio che ne è seguito, registrare le variazioni che si sono determinate.

La ridda dei noli

A dispetto del non elevato tenore dei noli, una esigua quota del naviglio mercantile mondiale (non più del 5 per cento: 3 milioni e mezzo su quasi 70 milioni di tonnellate) era in disarmo alla vigilia del conflitto. Si navigava su tutti i mari: la trama dei traffici era estesa ed ininterrotta; il movimento, per parte delle flotte di tutti i paesi, intenso e febbrile. Le nubi che oscuravano l'orizzonte internazionale avevano indotto tutti i paesi ad intensificare gli approvvigionamenti ed il precipitare della situazione colse un largo percento del naviglio mentre era impegnato su tutte le rotte o indaffarato nei porti per le operazioni di imbarco. Fu come la minaccia di un gelo improvviso. Completato frettolosamente il carico, quando pure non si rinunciò ad ultimare le operazioni di imbarco, le navi dei paesi che sarebbero stati travolti nel conflitto ripresero il mare per raggiungere, a tutto vapore, i più prossimi porti nazionali o per trovare riparo in porti di paesi amici o neutrali.

Ma la guerra ha avuto altre ripercussioni sui traffici marittimi. E queste sono di natura economica, ma tali da sovvertire l'ordine che ne regolava lo svolgimento e ne rendeva facile e spedita l'ampiezza. Caduta, abrogata di colpo ogni facilitazione accordata o pattuita per i pagamenti (le clausole tradizionali del pagamento a 60 od a 90 giorni han cessato di valere appena scoppiato il conflitto) richiesta dai fornitori l'apertura di nuovi crediti «irrevocabili» e copertura delle forniture già in atto, è seguito come un arresto in quasi tutte le correnti di traffico; accordi disdetti, contratti stornati, forniture revocate o negate, imbarchi sospesi, spedizioni deviate, secondo l'interesse specifico dell'esportatore o la disciplina impostagli dallo Stato al quale appartiene. Uno scompiglio che ha raggiunto il suo vertice nelle prime settimane del mese scorso, ma che non si è pur anco placato per dar corso ad un ordine nuovo.

Il rischio di guerra

Ed ecco, prima ancora che si avessero i segni iniziali della guerra sul mare, innestarsi in questo scompiglio il vertiginoso movimento di rialzo nelle rate di nolo e nei tassi assicurativi. Regolato dal gioco della domanda e dell'offerta, il mercato dei noli presentava un andamento regolare alla vigilia del conflitto. Fatta uguale a 100 la media del 1929 ed eguale a 100 la media del 1935 (due epoche opposte per l'economia dei traffici marittimi) il tenore dei noli per le navi «tramp», che rappresentano la più parte del naviglio da carico, appariva in regresso non solo in rapporto alla media attinta nel 1929, ultimo anno della prosperità, ma anche in rapporto alla lieve maggiorazione che la media del 1935 aveva conseguito durante l'anno decorso. Il rialzo è stato subitaneo e generale ed ha attinto, in molti casi la misura del cento per cento. Londra — il mercato classico e tradizionale dei noli — non fu in grado di contenerlo. Del resto i primi accenni di slittamento della sterlina indussero il mercato internazionale ad esprimere le quotazioni in dollari, per ancorarne la portata al corso di una moneta meno fluttuante. Si è passati così, per una delle rotte più note, quella del Plata, da un nolo di 20-25 scellini a tonn. per un carico di grano (circa 5 dollari secondo il corso di avantiguerra della sterlina) ad una quotazione di 12 dollari e mezzo.

Quali ulteriori aumenti possano verificarsi è difficile prevedere. Il Baltic Exchange esorta gli armatori inglesi a mantenere il riserbo intorno ai noli che sono via via concordati, mentre all'armamento del Regno Unito il Governo impone dei noli minimi per i traffici transoceanici col proprio paese. Ma oltre la cerchia dell'armamento inglese, la ridda delle quotazioni con la vertiginosa parabola degli aumenti non ha limiti o soste. Il rialzo dei noli non è del resto soltanto in rapporto con i pericoli che oggi insidiano la navigazione per effetto della guerra sottomarina, con le alee cui espone l'applicazione del blocco navale britannico e del controblocco germanico, con la rarefatta disponibilità del tonnellaggio di fronte alla reale o potenziale richiesta, ma soprattutto con l'elevato tenore dei premi assicurativi. Dacchè sul gran libro dei sinistri, che nella sede del Lloyd's riposa sopra una specie di pulpito, sono state annotate le prime perdite di naviglio per effetto della guerra sottomarina, i tassi hanno subito un rialzo pauroso. Si verifica così che l'incidenza dei tassi corrisposti per ottenere la copertura del rischio di guerra è tale da assorbire, praticamente, insieme agli altri aggravi di natura economica che sono intervenuti per l'esercizio dell'industria armatoriale, quell'elevato percento di aumento che nella quotazione dei noli è stato raggiunto.

Oggi, a più di un mese dall'inizio delle ostilità, un certo assestamento è intervenuto anche nel campo assicurativo. Al due per cento è stato ridotto dalle compagnie britanniche il premio per il rischio di guerra sui carichi viaggianti dagli Stati Uniti al Regno Unito, ma si tratta di tassi minimi intesi a ravvivare le correnti di traffico tra la Confederazione americana e la Gran Bretagna e che non trovano applicazione per le altre rotte e per le navi dei paesi neutrali. Il «Rating committee», un'emanazione del Lloyd's a cui è devoluta appunto la determinazione della misura dei premi assicurativi, ha stabilito infatti un tasso del tre per cento per la copertura del rischio di guerra per le navi di paesi neutrali viaggianti nel Mediterraneo e del tre e mezzo per cento per le navi in rotta per il Mar Nero, l'Atlantico e l'Estremo Oriente. Poichè il tasso si applica sul valore della nave e per ogni traversata, ognuno può fare da sè il calcolo di quanto importi l'onere assicurativo per una nave anche di modesto tonnellaggio, mentre nel caso di piroscafi lussuosi e di grosso tonnellaggio, quali i colossi adibiti ai servizi di linea transoceanici, l'aggravio relativo alla copertura del rischio di guerra si traduce in una cifra di qualche milione, cifra che porta su un totale astronomico — attorno ai dieci milioni di lire, per effetto anche dell'aumento verificatosi nel *bunker* — il costo di esercizio per un viaggio di andata e ritorno transoceanico.

Vitalità e saldezza

Nell'agitato quadro della situazione determinatasi per i traffici marittimi in conseguenza del conflitto, la marina mercantile italiana ha dato sin dal primo momento la prova più manifesta della sua vitalità e della sua volontà di lavoro. Non solo, come si sa, sono stati ripresi i servizi sulla più parte delle linee che collegano i nostri porti con tutti i continenti, ma anche il naviglio libero da carico, che costituisce oltre la metà dell'intero nostro tonnellaggio, ha ripreso ad intessere la trama dei suoi traffici lungo le ampie vie del mare. Lo scompiglio che ha paralizzato altre marine ha potuto essere agevolmente superato dalla nostra marineria in virtù della saldezza dei nostri ordinamenti e per l'armonioso coordinamento di ogni nostra attività produttiva con la capacità regolatrice e disciplinatrice dello Stato. Ed ecco che, mentre da un lato una flotta di 120 navi noleggiate «a tempo» dal nostro Monopolio Carboni assicura l'approvvigionamento dei combustibili, dall'altro, l'assetto corporativo dato all'ambiente assicurativo consente alle nostre imprese di assumere in loto, ed a tassi notevolmente inferiori a quelli praticati oltre confine, la copertura del rischio di guerra per tutto il nostro naviglio, senza ricorrere in alcun caso alla riassicurazione sul mercato straniero.

Francesco Argenta

Scuola e moralità fascista

«Contate su di me, vi farò trasferire», era una delle sacramentali promesse con cui, mano sul petto, bombetta sulla nuca, stiffelius svolazzante, il candidato del Collegio X conchiudeva alla stazione il suo giro elettorale. Quel sudato partente, prossimo deputato, futuro uomo dalle «mani lunghe», era per lo smuntо professore anelante al trasferimento nella «grande sede» la suprema, forse la unica speranza: quella «medaglietta» rappresentava la vita a Roma, a Torino, a Milano, a Genova. Pallido crepuscolo di un costume parlamentare il cui ricordo, nel clima d'oggi, si stenta a rievocare.

Ma questo clima, nelle attuali contingenze, va facendosi sempre più severo, e l'ammonitrice circolare diramata dal ministro Bottai a tutte le autorità scolastiche italiane per sradicare definitivamente «la mala pianta delle raccomandazioni» sia per candidati a esami o a concorsi, sia per trasferimenti di insegnanti, ha unsilatto un alto valore di moralità. Mentre da un lato mira a demolire l'odiosa (e spesso volte grottesca) figura del così detto «uomo autorevole», tende dall'altro virilmente a restaurare quella dignità umana, quell'orgoglio professionale, quell'ambizione a vincere con le proprie forze, che foggiano — od almeno dovrebbero foggiare — la fisionomia spirituale di ogni individuo che lavori con fiducia e probità. Non solo: mentre la richiesta d'una raccomandazione (o come si suol dire con un eufemismo che non inganna nessuno, «segnalazione») è implicitamente un segno di debolezza, quasi di viltà nella lotta della vita, la raccomandazione è poi di per se stessa l'anti-gerarchia, la negazione cioè di quella scala di valori morali, spirituali, intellettuali ch'è uno dei concetti basilari della disciplina fascista. Nove volte su dieci la raccomandazione «riuscita» è un'offesa — sia pure a parità di meriti — ad autentiche qualità individuali che non hanno avuto modo di imporsi ed ottenere l'appoggio ad altri concesso; e per qualche caso raccomandabile (ostento pure l'antipatica parola) ve ne son cento che si risolvono in sfacciata ingiustizia.

Ma l'accenno poi del ministro Bottai alla speciale piaga delle raccomandazioni per esami di scuola è particolarmente significativo. Dalle Elementari all'Università la scuola ha da essere non solo maestra di sapere, ma anche — e forse più — formatrice di caratteri; deve stabilire il merito, la gerarchia delle capacità; deve favorire le attitudini; deve vagliare le inettitudini. Non è tempo il nostro (nè lo sarà domani) in cui il Paese, in nessun settore, possa tollerare gli incapaci. Il campo del lavoro è immenso: basta scegliere secondo le singole possibilità. Per questo giustamente il Ministro ha affermato che «le raccomandazioni devono essere considerate offensive per la Scuola».

Il Re inaugura a Pisa il Congresso delle scienze

L'orazione di S. E. Bottai

Pisa, 11 ottobre.

Stamane alle ore 10.30, alla augusta presenza di S. M. il Re e Imperatore, con l'intervento del Ministro dell'Educazione nazionale, Bottai, che ha pronunciato la orazione inaugurale, e di altissime personalità della cultura, della scienza e della politica, ha avuto luogo nel Teatro «Verdi» l'inaugurazione del 28° Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze. Erano rappresentati il Senato del Regno, il Partito, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni e l'Accademia d'Italia. Erano pure presenti i rettori di tutte le Università del Regno, numerosi accademici d'Italia, senatori, consiglieri nazionali, presidi di istituti ed enti scientifici nonchè oltre 800 congressisti, tra i quali numerosi ufficiali generali e superiori delle Forze Armate.

Una folla imponente ha acclamato entusiasticamente al suo passaggio il Sovrano che era accompagnato dall'Aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo e una entusiastica dimostrazione Lo ha salutato all'ingresso in teatro. S. M. il Re e Imperatore, che aveva al seguito i rappresentanti del Senato, del Partito e della Camera, il Prefetto e l'Arcivescovo, ha preso posto nel palco reale. Il Ministro dell'Educazione nazionale e tutte le altre personalità e gerarchie hanno preso posto sul palcoscenico.

Cessata la vibrante manifestazione, durata diversi minuti, che ha accolto l'apparire del Sovrano nel palco, il Podestà di Pisa ha, con elevate parole, portato il saluto della città. Ha parlato poi il Pro-rettore dell'Università di Pisa prof. Breccia e successivamente il Presidente della Società italiana per il progresso delle scienze, senatore D'Amelio, il quale ha rievocato la storia gloriosa del sodalizio.

Fervidamente applaudito ha quindi iniziato la sua orazione inaugurale S. E. Bottai il quale, dopo aver rilevato il valore storico e scientifico del congresso del 1839, ha ampiamente illustrato la funzione della scienza in uno Stato ben ordinato, affermando che la scienza deve legarsi con vincolo profondo alla storia in atto della Nazione.

La scienza tanto più tende all'universale tanto più è nazionale. Il congresso di Pisa del 1839 dimostra nella sua prospettiva storica la verità di questa asserzione; quel congresso fu involontariamente un congresso di scienziati trasformato in un convegno di congiurati.

S. E. Bottai ha fatto quindi un mirabile raffronto della attività scientifica pura nei confronti della tecnica e della pratica ed ha rilevato il contributo che la scienza ha dato all'autarchia.

«Oggi — ha terminato con vibrante perorazione S. E. Bottai rivolgendosi a S. M. il Re Imperatore — per volontà della Vostra Casa, o Sire, c'è per gli scienziati italiani uno Stato italiano da servire, al quale la Rivoluzione di Benito Mussolini ha dato struttura in potenza d'Impero».

La dotta orazione di S. E. il Ministro è stata applauditissima e spesso interrotta da vibranti acclamazioni. All'indirizzo di S. M. il Re e Imperatore il pubblico, in piedi, ha rinnovato un'ardente dimostrazione, che si è ripetuta da parte dei fascisti e della folla che si assiepavano sulla strada allorchè il Sovrano ha lasciato il teatro dirigendosi a San Rossore.

Nel pomeriggio S. E. Bottai si è recato ad inaugurare i nuovi locali del Provveditorato agli Studi. All'Università sono proseguiti i lavori del congresso. Hanno parlato il conte Volpi di Misurata sullo sviluppo della struttura industriale italiana; l'ing. Luigi Velani, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, su un secolo di sviluppo delle ferrovie italiane, e il prof. Paolo Fortunati, direttore dell'Istituto di Statistica dell'Università di Palermo, sull'importanza delle colonie.

In serata all'Università è stato offerto un ricevimento ai congressisti ed è stata inaugurata nel cortile del Palazzo di Sapienza una lapide commemorativa del primo centenario della Società italiana per il progresso delle scienze.

L'interessante caso di una "miracolata,, a Loreto

Como, 11 ottobre.

La signorina Adolfa Sala, di 23 anni, qui dimorante in via Benzi 8 nel 1933 incominciava ad avvertire dolori agli arti e alla colonna vertebrale, dolori che andarono acutizzandosi sempre più. Nel '35, in seguito ad un forte spavento provato, la giovane fu colpita anche da mancanza assoluta di sensibilità nella regione plantare e tremore agli arti inferiori, e quindi da dolori acutissimi alla colonna vertebrale e alle gambe, tanto da non potersi reggere in piedi. Alla fine dello stesso anno sopraggiungeva la rigidità di tutta la colonna vertebrale e degli arti inferiori, e ogni risorsa della scienza fu vana. La poveretta era costretta a rimanere sempre a letto e, per muoversi, a servirsi di una carrozzella spinta dai parenti. Dopo essersi recata in parecchi santuari italiani e stranieri, il primo del settembre scorso essa venne trasportata al santuario di Loreto. Il giorno dopo, durante la Messa, la Sala sentì come un fuoco addosso ed un senso di soffocazione; capì che poteva muovere le gambe, e poco dopo riuscì a rizzarsi sul letticciuolo. Il miglioramento si accentuò e diventò generale, e ora la Sala può camminare speditamente da sola, fare le scale e accudire ad ogni faccenda. Il caso di questa «miracolata» sarà studiato da una commissione di medici.

Il Papa a Castelgandolfo sino a fine ottobre

Roma, 11 ottobre.

Il ritorno del Papa da Castel Gandolfo è stato differito di qualche settimana. Egli non rientrerà nel Palazzo Vaticano se non alla fine del mese, in tempo però per celebrare la solenne consacrazione dei dodici Vescovi missionari, che avverrà il 29 corrente nella Basilica Vaticana.

Domani giungeranno a Napoli tre dei vescovi stessi e cioè i due indiani e quello cinese. Dei due vescovi negri uno è già a Roma, l'altro arriverà sabato. Pure a Roma si trovano già il missionario francese Larregain destinato come vicario apostolico in Cina, e il missionario messicano, il missionario O' Shea, delle Missioni americane di Maryknoll, destinato in qualità di vicario apostolico in Corea, giungerà nei primi giorni della settimana ventura.

L'orario unico nei musei e gallerie di Roma

Roma, 11 ottobre.

Si apprende che, con opportuno provvedimento, il Ministro della Educazione Nazionale ha disposto che, dal 16 corrente mese, l'orario di apertura al pubblico dei Musei e delle Gallerie di Roma sia modificato come segue: giorni feriali dalle 10 alle 16; giorni festivi dalle 13 alle 16. Negli scavi di Ostia sarà osservato l'orario dalle 9 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 13 alle 16 nei giorni festivi.

Tale orario, adeguato all'orario unico, consentirà alla massa impiegatizia, specialmente nella domenica, di potere visitare egualmente i tesori d'arte delle gallerie e dei musei, il che non sarebbe più stato possibile tenuto conto delle ore lavorative nella mattinata dei giorni festivi.

Libri ricevuti

FAUSTO M. BONGIOANNI: «Polemica Missionaria» (G. B. Paravia e C., Torino) L. 11.
MANLIO LO VECCHIO MUSTI: «L'opera di Luigi Pirandello» (G. B. Paravia e C., Torino) L. 13.
TH. RUTENKO: «Rivelazioni su Mosca» (Ed. Le Monnier, Firenze) L. 4.
«Codice tributario dell'Africa Italiana» a cura di Mattia Mimmi e Giuliano Ongaro (Ufficio studi Ministero dell'Africa Italiana) L. 50.
ALFREDO DE DONNO: [illegible] (Ed. Treves, Milano) L. 15.
GIACOMO STRACHEY BARNES: «Io amo l'Italia» - Memorie d'un giornalista inglese (Ed. Garzanti, già Treves, Milano) L. 20.

DIETRO LO SCHERMO

Per la nostra produzione - Da «Salvator Rosa», il nuovo film di Blasetti, a «L'ebrezza del cielo», un film di giovani - Scompare un pioniere - Cinema di guerra - Un primato

A tutela e a incremento della nostra produzione è recente l'obbligatorietà di un nulla-osta, da rilasciarsi ad opera del Ministero per la Cultura Popolare, perchè la lavorazione di un film possa effettivamente iniziarsi. Questo nulla-osta presume l'avvenuta e soddisfacente presentazione, da parte del produttore, del piano particolareggiato del film: soggetto, sceneggiatura, quadri direttivi, e via dicendo. E' un vero e proprio passaporto, che deve risultare in perfetta regola, e che solo può autorizzare l'inizio del viaggio in riprese d'interni e d'esterni; è cioè la garanzia, così come può avverarsi sulla carta, che nulla è stato risparmiato e che la preparazione del nuovo film sia accurata e completa. Superfluo ogni commento. Da qualche tempo tale determinazione era, diremo così, nell'aria; e ora perfettamente si ricollega alle molteplici provvidenze decise per la nostra produzione. Aiutare, sì, e al massimo; ma soltanto chi sa dimostrare di saperselo e di volerselo meritare.

Luisa Ferida in «Salvator Rosa»

* *

Nella complessa e molteplice produzione che anima i nostri studi (e che d'ora in poi, riprendendo queste cronache, passeremo in rassegna): in questo ritmo di attività che di sè occupa tutti i nostri cantieri: due film subito s'impongono. Il primo è il *Salvator Rosa*, la nuova fatica di Blasetti. Nel secolo di ogni fantasiosa avventura, la trama si è deliberatamente affidata alla fantasia e all'avventura, tentando una formula certo inconsueta: non «romanzare» una vicenda di Salvator Rosa, ma immaginare invece una trama tutta fantastica attorno al «tipo» di Salvator Rosa, poeta e dongiovanni, artista e beffatore. Il film avrà anche episodi sfarzosi; ne sono fra gli interpreti Gino Cervi, Rina Morelli, Luisa Ferida, Osvaldo Valenti, Sacripante, Mario Mazza, Paolo Stoppa, Piero Pastore; la fotografia è del Vich, la scenografie dell'architetto Marchi, i costumi di Gino Sensani, le musiche del maestro Cicognini. Le riprese sono già inoltrate e ne è imminente il montaggio. — Anche *L'ebrezza del cielo* si annuncia di un particolare interesse. E' il primo film a lungo metraggio della «Incom», una nuova Casa editrice di giovani, che finora aveva prodotto soltanto alcuni documentari, assai pregevoli; e che ora affronta un tema tanto singolare quanto attraente: il volo a vela, la fucina dei giovanissimi piloti. Sull'altipiano di Asiago, sui campi della R.U.N.A., è sorto un piccolo villaggio cinematografico, nel quale le riprese si sono iniziate agli ultimi di settembre per la regia di Giorgio Ferroni con Silvana Jachino, Armandina Bianchi, Mario Giannini, Aldo Fiorelli, Mario Brambilla, oltre a un gruppo di ragazzi e di ragazzetti, scelti dopo una selezione accurata, e che saranno fra le non ultime attrattive del film.

* *

E' morto, a settantadue anni, lo «zio Carlo», un pioniere del cinema. Quarant'anni fa Carl Laemmle era un modesto rigattiere; fiutata nella nuovissima forma di spettacolo, allora ai suoi primi balbettii, una fonte assai lucrosa, in breve doveva essere a capo di una delle maggiori Case editrici di Hollywood, la «Universal», della quale, caso più unico che raro negli annali di laggiù, doveva essere, e a lungo, il solo azionista. Fu lui a «lanciare» Mary Pickford, Lon Chaney, Von Stroheim; e fra centinaia di film produsse anche un Nostra Signora di Parigi che forse qualche lettore non avrà dimenticato. Nel '34 fu a Venezia, assistette alla prima del suo L'uomo invisibile; e se lo vedevo, a quei trucchi, sprofondato in una poltrona, piccolo, pelle e ossa, le punte delle scarpine che non riuscivano a toccare il pavimento.

Un primo piano di Macario

Duetto Bianchi-Giannini in «L'ebrezza del cielo»

* *

L'attuale situazione non ha per ora menomato l'efficienza degli studi tedeschi: soltanto due teatri, della «Terra», sono stati requisiti dall'autorità militare; in tutti gli altri l'attività continua, e vi sono attualmente in lavorazione quindici film. La guerra ha avuto immediati riflessi nel documentario: perchè il pubblico potesse averne saggi più corposi e nutriti, se ne è portata la lunghezza media a circa 600 metri, oltre 22 minuti di proiezione; e le cronache della settimana compaiono così largamente sugli schermi. L'affluenza degli spettatori si è, in queste settimane, sensibilmente accresciuta: ad esempio, fra il 12 e il 18 settembre 1938, affluirono ai cinema del Reich, Berlino inclusa, 973.000 spettatori: mentre, negli stessi giorni di quest'anno, quel numero è salito a 1.152.000, con un aumento del quindici per cento. I programmi di produzione, allestiti in questi ultimi mesi, saranno completamente capitali; la «Deutschlandshalle», la grande arena sportiva, si è da poco trasformata in uno studio cinematografico per i tecnici della Tobis; e le maggiori cure sono naturalmente date alle cronache di guerra, perchè di ogni avvenimento nulla vada perduto. Quest'attrezzatura è stata installata nei giorni nei quali cadeva il giubileo del primo giornale filmato tedesco, la «Settimana Messter», di venticinque anni fa: gli operatori dislocati al fronte vivono fra la truppa, come la truppa: sono anch'essi in uniforme: hanno ogni libertà di portarsi là dove l'interesse del loro obbiettivo lo esiga: e il materiale così ripreso viene poi adunato e scelto da un organismo centrale.

* *

Non citeremo il titolo del film, per non fargli dell'altra pubblicità immeritata; ma è un film che, sempre nella stessa sala, è proiettato da oltre due anni; e parecchie e parecchie volte se ne è dovuta sostituire la copia. Doveva essere il primo spettacolo di un esercente che si era spinto fin laggiù; ma ben presto questi s'affrettò a disdire gli altri film che stava trattando. A Melilai, infatti, un piccolo villaggio della frontiera marocchina, la popolazione è sì e no di duemila abitanti; ma una buona metà (soldati e nomadi) muta ogni settimana; e l'altra metà (indigeni), non è più scontenta, ogni tanto, di rivedersi lo stesso film...

m. g.

“Pagine squadriste„

di Raffaello Riccardi

Ecco che accanto al ponderoso libro di studi economici pubblicato ieri, Raffaello Riccardi allinea una nuova opera di carattere del tutto diverso, seppure ispirata dalla stessa tenacissima fede.

Abbiamo letto ed apprezzato ieri, con orgoglio di squadristi marchigiani, « Economia Fascista » e con gioia ne abbiamo registrato il pieno successo, ma oggi, di fronte a questo nuovo, vivo e palpitante libro di fede vissuta, che si intitola « Pagine Squadriste » noi abbiamo ancor più e meglio ritrovato il nostro Riccardi delle squadre d'azione, dei discorsi infuocati e trascinatori, il capo amato e temuto delle squadre d'azione marchigiane e soprattutto abbiamo scoperto un Riccardi letterato che narrando descrive con una efficacia ed una vivezza che davvero convincono.

Si è seduto, una sera, dinanzi al suo tavolo di lavoro per fermare in un libro — premuto da amici e da camerati — la cronaca di un tempo squadrista che ebbe nella forte Marca lievito di sangue ed olocausto di vite, ed ha scritto un volume di buonissima storia con sguardi di buona letteratura.

« Pagine Squadriste » sarà salutato con vera gioia da tutti coloro che fascisticamente sentono e vivono, ma soprattutto sarà caro — Camerata Riccardi — al cuore nostro di squadristi costretti, ahimè, troppo spesso a leggere articolesse e « pappardelle » gli autori delle quali col Fascismo hanno — a nostro avviso — molta poca affinità.

Nel '20 e nel '21 Riccardi era uno scalcinato capo delle più scalcinate nostre compagini, una strana figura di romantico e di patriota, i capelli folti al vento, un soprabito stremenzito stretto, stretto alla vita e una gran cravatta alla Garavani. Una specie di Fra Diavolo, che compariva or qua or là nelle piazzette semideserte dei castelli marchigiani; saltava sull'immancabile palco della musica (in quei tempi non c'era il Dopolavoro e una musica di tromboni una volta tanto era l'unico spasso delle nostre genti buone, in fondo; e modeste), vi saltava su e parlava il linguaggio della nuova fede mussoliniana.

Non aveva gran pubblico il nostro « ragioniere » — lo chiamavamo così — ma piuttosto un pubblico con le mani in tasca in segno di strafottenza, berretto calcato sugli occhi e distintivo di falce e martello; un pubblico che finiva, però, per applaudire se non nasceva qualche tafferuglio prima che Riccardi finisse le sue appassionate orazioni. E poi quel giovanotto lì era terribile! Inutilmente molto spesso la canea rossa si cercava un campione per farlo cimentare col « solito fascista »: il campione rosso tornava a casa con i connotati alterati.

Così per mesi ed anni, alternando a queste vicende dure soste in galera, Raffaello Riccardi ha combattuto il sovversivismo marchigiano, quello radicato ed antico della settimana rossa, della rivolta del '19 e di tanti altri deprecabili episodi; così Raffaello Riccardi ha propagandato ed imposto il Fascismo, agli ordini del Capo, nelle Marche.

E tutta la massa degli episodi più salienti di questa epopea squadrista marchigiana, il cui ricordo è più che mai vivo nella nostra memoria, Raffaello Riccardi ha raccolto nel suo volume di adesso. Il romanticismo che ieri — giovane e ardimentoso — metteva nelle sue accorate, roventi incitazioni alla giusta via per le più alte mete mussoliniane, oggi — scrittore — lo ha messo nella narrazione. Ecco perchè siamo tanto grati a Riccardi. Egli ha reso un servigio alla storia del Fascismo, ha fatto opera utile per i giovani, ma soprattutto ha fatto un grande piacere a noi, a noi della vecchia guardia, che lo abbiamo ascoltato e seguito negli anni lontani della vigilia, perchè ci ha concesso il dono di farci rivivere, con lo stesso ardore, le indimenticabili giornate di sole della nostra prima giovinezza.

E leggendo queste belle pagine di Riccardi ci siamo detti che egli non poteva fare opera più completa. Il volume, infatti, è gustoso, perchè scritto con tanta verità e con prosa piana e suadente, semplice eppure così ricco di « nuovo » e di affascinante. Non ha l'aridità della cronaca se pure i fatti ne hanno la cronologia, almeno delle grandi linee, non ha ampollosità letterarie e pure ha il buon sapore della letteratura novellistica. I giovani vi ritroveranno il fascino della vita avventurosa di tutti i sognatori e gli spiantati.

Pochi nomi, molta storia.

Però fra quei pochi nomi i più cari al cuore dei « vecchi » delle Marche: Silvio Gai, capo ardito ed amato, poi quello di Americo Rossi, il gigante buono, fedelissimo compagno di Riccardi, noto e caro a tutti noi.

C'è anche un nome meno conosciuto, quello di Gaetano Liberati, uno strano tipo di squadrista brontolone, che si ebbe il capo diviso in due durante i fatti di Cagli, quindi tanti dispiaceri... Ora ha sessant'anni e brontola ancora.

Di tutto il libro di Riccardi, che avvince e convince, il passo per noi più bello, il più puro atto di fede che quel giovane capo di allora compì e sul quale molti ma molti possono e debbono meditare, è la lettera che dalle carceri di Urbino indirizza ai suoi camerati. Sentitene un brano:

« ... Scrivo col cuore, con l'anima, con la fede, con l'amore alla Idea e che mi fa dimenticare tutti gli affetti. Vivo di una vita nuova, quasi extra terrena ed ogni mia attività si impernia nel bene dell'Ideale. Che m'importa della realtà della vita, dell'avvenire, della posizione, della mia giovinezza, del pane, quando vivo pieno di entusiasmo, attorniato dall'affetto dei miei fascisti di tutta la provincia, che vedono in me non solo il parolaio, ma l'uomo dei fatti; che m'importa di tutta la bassa prosa della vita quando vivo d'infinita poesia, d'amore di fede e di passione. Credetemi, tutto io voglio dare al Fascismo, ho rinunciato già a molti impieghi remunerativi, ma ciò non voglio si sappia, e seguiterò a correre a fronte alta verso la suprema meta e se dovessi cadere, spiritualmente la raggiungerò ».

I giovani sappiano che così credettero quegli uomini che Mussolini volle suoi Ministri a trenta anni e che così bisogna credere per attingere tutte le mete più alte che il Duce addita.

Carlo Albanese

DA IVREA

A Preside della provincia di Aosta è stato nominato il consigliere nazionale conte Gabriele Michelini di San Martino, volontario di guerra e fervido organizzatore degli agricoltori e degli enti agrari economici della provincia, e per tale sua attività stella d'oro al merito rurale.

L'attività del Banco di Napoli

in una esposizione al Duce

Roma, 11 ottobre.

Il Duce ha ricevuto S. E. Frignani, direttore del Banco di Napoli, che Gli ha riferito sull'andamento del grande Istituto di cui è imminente la celebrazione del quarto centenario di vita.

Il Banco di Napoli ha continuato a sviluppare la propria azione ed a progredire, come è attestato dai dati delle ultime situazioni mensili.

Alla fine di agosto esso aveva raggiunto la cifra di lire 8 miliardi nel complesso dei depositi raccolti, di cui oltre 2 miliardi e 200 milioni rappresentati da depositi a risparmio e frazionatissimi. Il complesso delle attività amministrate dal Banco supera lire 6 miliardi.

S. E. Frignani ha anche riferito sull'attività dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia Meridionale, creato dal Banco di Napoli ed eretto in ente di diritto pubblico con decreto legge 3 giugno 1938-XVI, convertito nella legge 5 gennaio 1939-XVII e che ha iniziato la propria attività nel corrente anno.

Esso ha esaminato nei primi nove mesi, 73 domande di sovvenzione a condizione di favore, per nuovi impianti industriali e per sviluppo e trasformazione di quelli esistenti nelle provincie meridionali, per l'importo di circa 93 milioni. L'Istituto ha dato assistenza preferibilmente alle medie e piccole industrie e alle iniziative connesse con l'attuazione dei piani per l'autarchia. Delle domande esaminate 7, per lire 29 milioni, sono state ammesse e si trovano in corso di esecuzione; 37, per lire 47 milioni, sono in istruttoria; e 29, per lire 17 milioni, sono state respinte.

Il direttore del Banco di Napoli ha quindi riferito sui lavori per la costruzione della nuova sede centrale del Banco in via Roma, edificio di proporzioni imponenti, nel quale sono attualmente occupati 1900 operai.

Molto progrediti sono anche i lavori di costruzione del gruppo di edifici a Napoli-Bagnoli, destinati alla educazione dei bambini, e nei quali sono attualmente occupati 1500 operai. La data di inaugurazione è fissata per il 9 maggio dell'Anno XVIII, in coincidenza con l'apertura della Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare.

Il Duce ha preso atto, con viva soddisfazione, del rapporto fattoGli, ed ha elogiato l'opera svolta dal camerata Frignani.

Gli ebrei discriminati

Al 31 agosto: 8541 domande al Ministero dell'Interno e 2801 discriminazioni accordate

Roma, 11 ottobre.

A tutto il 31 agosto 1939-XVII, erano state presentate al Ministero dell'Interno ottomilacinquecentoquarantuna domande di discriminazione da parte di cittadini italiani, appartenenti alla razza ebraica. Tale cifra non comprende però le istanze presentate direttamente alle Prefetture, e da queste ancora trattenute per l'istruttoria.

Alla data predetta gli ebrei discriminati erano 2801, di cui 1192 per titolo proprio, e 1608 per estensione.

Le discriminazioni accordate, ripartite secondo i titoli prescritti dall'art. 14 del R.D.L. 17 novembre 1938-XVII, n. 1728, risultano dal seguente elenco:

1° - Lett. A (componenti famiglie caduti nella guerra libica, mondiale, etiopica, spagnola e dei caduti per la Causa fascista): 32.

2° - Lett. B, n. 1 (mutilati, invalidi, feriti, volontari di guerra e decorati al valore nelle guerre libica, mondiale, etiopica e spagnola) n. 272, di cui 110 per titolo proprio e 162 per estensione.

3° - Lett. B, n. 2 (combattenti nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola che abbiano conseguito almeno la croce al merito di guerra): n. 910, di cui 361 per titolo proprio, e 549 per estensione.

4° - Lett. B, n. 3 (mutilati, invalidi, feriti per la Causa fascista): n. 2.

5° - Lett. B, n. 4 (iscritti al P.N.F., negli anni 1919, 1920, 1921, 1922 e nel secondo semestre 1924: n. 537, di cui 234 per titolo proprio e 303 per estensione.

6° - Lett. B, n. 5 (legionari fiumani: n. 37, di cui 13 per titolo proprio e 24 per estensione.

7° - Lett. B, n. 6 (per benemerenze eccezionali valutate dalla speciale commissione prevista dall'art. 16): n. 224, di cui 100 in nome proprio, e 114 per estensione.

8° - Il possesso di più titoli di discriminazione ordinaria: n. 747, di cui 291 in nome proprio, e 456 per estensione.

Il Sabato fascista

e il lavoro a turno

Roma, 11 ottobre.

L'Ispettorato corporativo aveva segnalato al Ministero delle Corporazioni che nel caso in cui il lavoro venga effettuato a più squadre, la disposizione legislativa che ordina la sospensione del lavoro alle ore 13 del sabato offre qualche difficoltà di applicazione quando le ditte sono autorizzate a far eseguire le quarantotto ore di lavoro settimanale.

Infatti, nel caso del lavoro organizzato su tre turni, le ditte, per concedere agli operai di ciascun turno la disponibilità di ventiquattro pomeriggi di sabato a norma di legge, cessando il lavoro alle ore 13, dovrebbero anticipare di un'ora al mattino l'inizio del primo turno. Senonchè spesso ciò significherebbe iniziare il lavoro del primo turno alle 5 del mattino con notevole disagio per gli operai, specie nell'inverno. Inoltre, poichè il lavoro eseguito dalle 5 alle 6 è sovente considerato come notturno e quindi retribuibile con il salario maggiorato, i datori di lavoro avrebbero dovuto o ridurre la durata del lavoro con pregiudizio degli operai e della produzione o chiedere l'esonero dell'applicazione della legge sul sabato fascista.

Ora il Ministero delle Corporazioni, in considerazione di questi inconvenienti, d'accordo col Ministro Segretario del Partito, ha fatto conoscere che si riserva di esaminare caso per caso l'opportunità di autorizzare la protrazione del lavoro del sabato fino alle ore 14, quando il lavoro venga effettuato con più squadre e sempre che dalle relazioni dell'Ispettorato corporativo sia provato che la sua sospensione alle ore 13 rechi un effettivo pregiudizio agli operai ed al rendimento produttivo delle aziende. L'autorizzazione potrà essere concessa alle sole ditte alle quali è stato permesso di far eseguire le quarantotto ore di lavoro settimanali e si dovrà anche per detta autorizzazione richiedere il parere delle locali Associazioni professionali.

La riforma dei diritti d'autore

Il primo volume degli atti della Commissione legislativa

Roma, 11 ottobre.

E' uscito in questi giorni, a cura del Ministero della Cultura Popolare, il primo volume degli « Atti della Commissione per la riforma della legislazione in materia di diritti di autore ».

Dal volume si rileva come il nuovo progetto di legge sul diritto di autore riafferma i principii contenuti nella legge del 1925, adeguandoli al nuovo ordine politico-corporativo, e proteggendo l'autore nello sfruttamento della sua opera, che il progresso della tecnica ha reso ogni giorno più intenso e più vario attraverso i molteplici e perfezionati mezzi di diffusione (cinematografia, fonografo, radio, ecc.).

Inoltre il nuovo progetto ha fissato i rapporti giuridici che fino a oggi non erano disciplinati da norme specifiche. La vasta materia è inquadrata in un ordine sistematico, che avvalora e chiarisce la portata delle norme contenute nelle leggi.

Risultano così composti, con serena giustizia ed armonia, gli interessi di tutte le categorie (autore, industriale, lavoratore, ecc.). Per il raggiungimento di questo scopo, infatti, alla Commissione ministeriale per l'attuazione della riforma hanno partecipato tutte le categorie sindacali interessate ai problemi del diritto di autore, ciò che dimostra in modo evidente una pratica attuazione dei principii corporativi.

Le licenze agricole

estese agli ufficiali richiamati

Roma, 11 ottobre.

A chiarimento di quesiti formulati, gli organi competenti hanno disposto che la concessione di licenze straordinarie agricole di sessanta giorni sia estesa, con le dette modalità fissate per i militari di truppa, anche agli ufficiali richiamati che, quali capitecnici o capoazienda, risultino indispensabili al funzionamento di aziende agricole in questo periodo.

E' stato, inoltre, precisato che l'accertamento e la segnalazione ai Comandi di Corpo del personale indispensabile alle lavorazioni agricole della corrente stagione debbono essere fatti, per quanto ha attinenza a aziende agricole cooperative (cantine sociali, latterie cooperative, oleifici cooperativi, cooperative di lavoro agricolo ecc.) dalle segreterie dell'E.N.F. della Cooperazione, in collaborazione con l'Arma dei RR. CC.

Per quanto, poi, si riferisce alla concessione delle anzidette licenze agli impiegati agricoli, si è chiarito che di esse possono usufruirne, oltre che dirigenti, direttori, fattori, agenti agrari, capireparto, anche l'altro personale impiegatizio, il quale, eventualmente, per particolari incarichi direttivi, risulti strettamente indispensabile alle aziende.

In relazione, infine, alle disposizioni già emanate, con le quali le licenze agricole sono state accordate nei riguardi delle aziende prive o insufficientemente provviste di « azione dirigente » e di « mano d'opera », le organizzazioni sindacali interessate, con istruzione impartita ai dipendenti uffici, hanno fatto presente che con la dicitura « mano d'opera » è stato inteso di considerare — a seconda delle varie forme di conduzione — i mezzadri, i salariati, eccetera, e con la dicitura « azione dirigente » è stato inteso indicare tutti gli addetti alle aziende agricole che abbiano funzioni direttive delle aziende stesse, e cioè il proprietario in quanto dirigente dell'azienda, il dirigente, il direttore, l'agente agrario o fattore, il capo reparto.

La nuova annata granaria

I Concorsi per le aziende minori

Roma, 11 ottobre.

Nel quadro dell'azione che gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, in attuazione delle istruzioni ricevute, hanno intrapreso nell'imminenza della nuova annata agraria, meritano di essere segnalati i concorsi che verranno banditi a carattere provinciale per incoraggiare anche le piccole aziende, le quali, a causa della loro superficie inferiore ad un ettaro investita a frumento, non possono partecipare al 17.o Concorso nazionale per la vittoria del grano, all'uso di quelle buone norme tecniche colturali che si dimostrano indispensabili al raggiungimento di elevate produzioni unitarie.

Dai programmi già sottoposti alla approvazione degli organi competenti, si rileva che l'iniziativa mirante ad imprimere un carattere di estrema capillarità alle opere di potenziamento delle attività produttive agricole in genere e di quella granaria in particolar modo, sarà attuata in moltissime provincie con contributo anche di enti e di organizzazioni locali. Adeguandosi nel contenuto e nello spirito al grande Concorso nazionale per la vittoria del grano, le anzidette gare a carattere provinciale provvederanno indistintamente a premiare i piccoli coltivatori che, attraverso l'impiego di abbondanti e tempestive concimazioni, di buone lavorazioni del terreno e di sementi di razze elette, contribuiranno anche con le loro modeste aziende al consolidamento ed all'ulteriore sviluppo dell'autarchia frumentaria nazionale.

Destinata ad agire nei riguardi di una notevole massa di piccoli coltivatori, l'iniziativa, la quale si unisce a quella altrettanto benemerita dei raduni di propaganda in corso di svolgimento, non mancherà di dare proficui risultati ai fini dell'integrale attuazione delle direttive fissate dal Duce a tutti gli agricoltori italiani.

GLI SPORT

Tre incontri di cartello alla riunione della S. S. Parioli

Non è facile vedere riuniti nello stesso programma tanti campioni come figurano in quello che la S. S. « Parioli » farà svolgere il 14 ottobre a Roma. Sono stati, infatti, ingaggiati il campione d'Italia dei pesi medio-leggeri Kid Frattini, Vittorio Venturi, l'uomo che vanta una delle più brillanti carriere fra i pugilatori italiani, Amedeo Deyana, che ha pareggiato con Kid Frattini un incontro di dieci riprese e che dello stesso è lo sfidante ufficiale per il titolo nazionale, Umberto Pittori, la giovane speranza del pugilato anconetano, vincitore di Locatelli e Orlandi, Aldo Spoldi, ex-campione di Europa dei pesi-leggeri ed imbattuto in Europa, e Aldo di Jorio, il notissimo « leggero » romano che con la sua abilità tecnica pare fatto apposta per tenere in iscacco anche i più rinomati avversari.

Sei « cannoni », insomma, del nostro pugilato che compariranno davanti al pubblico dell'Urbe in una stessa serata, impegnati tutti in duri confronti.

Come sono stati accoppiati?

La S. S. « Parioli » con l'evidente scopo di presentare al pubblico i due contendenti ufficiali per il titolo italiano dei « medio-leggeri », Kid Frattini e Deyana, prima dell'incontro di campionato, li ha accoppiati rispettivamente con Pittori e Venturi. Miglior collaudo non si poteva offrire ai due rivali.

Naturalmente la posta che essi giuocheranno sarà importantissima poichè è facile dedurre che una sconfitta comprometterebbe gravemente la posizione di detentore del titolo dell'uno e quella di sfidante dell'altro. D'altra parte Pittori vede giustamente in questo incontro una svolta decisiva della sua carriera di professionista così brillantemente iniziata e Venturi ha la possibilità, se battesse Deyana, di ripuntare al titolo che fu già suo.

Kid Frattini-Pittori

Ma si tratta di due confronti così interessanti dal lato tecnico che vale la pena di esaminarli, sia pure brevemente, sotto tale punto di vista.

Pittori, atleta poderoso e al colmo delle sue possibilità atletiche, ha uno stile ed una condotta di gara tutta personale e basata essenzialmente sulla sua prestanza fisica e sullo scatto.

Il problema che gli avversari di Pittori devono risolvere è quello di non lasciarsi sorprendere dal suo scatto e con schivate e pronti spostamenti farlo « girare a vuoto » per contrattaccarlo quando viene a trovarsi scoperto.

Kid Frattini combatte in guardia raccolta, con la testa incassata nella scapola sinistra e la sua tattica basilare è quella di entrare nella guardia dell'avversario per piazzare i suoi colpi al corpo e alle mascelle a mezza distanza. Il campione d'Italia non si disunisce mai ed è perciò sempre pronto a difendersi ed a reagire.

Quelli di Kid Frattini son, cioè, uno stile ed una condotta di gara diametralmente opposti a quelli adottati da Pittori. Non per questo l'incontro è meno interessante sia dal lato tecnico che spettacolare. Anzi è appunto l'urto tra due atleti di classe che combattono seguendo due tattiche diverse che quasi sempre dà luogo a un combattimento degno di essere studiato dal punto di vista tecnico e che soddisfa pienamente dal lato spettacolare.

Si dovrebbe dedurre che l'irruenza e la baldanza di Pittori non potrà aver presa su Kid Frattini che, tra l'altro, è fisicamente fortissimo, ma il « quadrato » è chiamato magico appunto perchè può dare le più impensate sorprese e l'atleta di Ancona potrebbe farci la terza delle sue sorprese, la più grossa dopo quelle delle sue vittorie su Locatelli e Orlandi.

Potremmo allora dire di avere in Italia un altro grande peso medio-leggero.

Venturi-Deyana

Deyana ha indubbiamente fatto, in questi ultimi due anni, grandi progressi soprattutto in tecnica. Prima il poderoso pugile sardo era solo un pericoloso colpitore, ora sa manovrare magistralmente e adottare il suo giuoco a quello dell'avversario. Sebbene potentemente muscolato è sciolto di braccia e agile sulle gambe. Egli non combatte più solo per piazzare il colpo decisivo, ma, pur non dimenticando che la potenza dei suoi pugni può dargli una rapida vittoria, dimostra di capire come la tecnica sia la piattaforma più sicura per piazzarvi la vittoria.

Venturi non è oggi più il pugilatore dei suoi momenti migliori quando solo gli uomini di elevatissima classe potevano sfuggire alla efficacia demolitrice dei suoi colpi, ma è sempre atleta capace di far passare dei brutti momenti a chiunque.

Spoldi non corre pericolo con Di Jorio o meglio corre il pericolo di non vincere con quella facilità che gli impone la sua classe.

La scherma del romano contro la potenza del campione d'Europa sarà uno spettacolo per i buongustai del pugilato inteso come arte.

Carlo Volpi

I campionati femminili della G.I.L.

Iniziati a Napoli

Napoli, 11 ottobre.

Si sono iniziati i campionati nazionali femminili di atletica della G.I.L., ai quali partecipano 2500 giovani atlete.

Il primo titolo nazionale è stato assegnato nel getto del peso e se ne è fregiata una atleta genovese: Maria Grigis, che ha prevalso di poco sulla padovana Ominizzolo e sulla triestina Bellaben. Nei 60 m. piani, dopo le 21 batterie si sono disputati i quarti di finale nei quali ottenevano il tempo migliore Ucrofina, di Trieste; Audifreddi, di Torino; Alberani, di Roma e Panzera, di Trieste.

Nei 100 m. piani si sono svolte 28 batterie e 9 quarti di finale che hanno visto primeggiare: Matteuzzi, di Genova; Floresi, di Ferrara; Ucrofina, di Trieste; Matteuzzi, di Milano; Daghiero, di Milano; Spada, di Varese; Difese, di Napoli; Anguilli, di Roma e Bonfiglio, di Ascoli Piceno. La giornata di atletica si concludeva con la gara degli 80 m. ostacoli nella quale il miglior tempo era registrato in batteria dalla triestina Comin, con 13" 5/10. Nel nuoto si sono avute gare interessanti. Nei 50 m. stile libero si è avuto il miglior risultato tecnico della giornata ottenuto dalla polese Petronio che segnava il tempo di 32" 6/10 mentre il primato precedente era di 32" 8/10. Nei 50 m. dorso la napoletana Balsano ha registrato 40" 3/10; nei 100 m. stile libero la migliore è stata la fiumana Kuschnig con 1' 17" e 3/10; nella staffetta 3x50 mista, la squadra triestina ha ottenuto il miglior tempo con 1' 57".

La lotta libera a Milano

Vittorie dell'americano Pojello

Milano, 11 ottobre.

Al Teatro Nazionale si è avuta l'attesa serata di lotta libera con la partecipazione di noti campioni stranieri e italiani, tra cui l'ex campione del mondo dei pesi medio-massimi, l'americano Carlo Pojello, che ha vinto facilmente i due incontri disputati. Ecco i risultati:

Makricostas (greco) b. De Candido (italiano) per abbandono, dopo 14'20"; Pojello (campione di America) b. Jacovacci (italiano) in 30' per maggior numero di colpi tecnici; Manoohian (armeno) b. D'Arnoldi in 30" per una caduta a zero; Pojello b. Makricostas (greco) per abbandono a 9'15" del secondo tempo.

L'odierno incontro atletico

Pecs-G.U.F. Torino

Quest'oggi sul campo atletico dello Stadio Mussolini, si incontreranno, per la terza volta, le compagini dell'Università di Pecs e del Guf Torino. Gli atleti ungheresi, che sin da ieri sono giunti nella nostra città, si schiereranno nella formazione che abbiamo annunciato ieri. Ecco ora la squadra torinese della quale fanno parte Bologna e Siviero che si sono distinti ai campionati mondiali studenteschi svoltisi a Vienna nello scorso agosto:

Metri 100: Bianchi e Radica; *m. 400:* Scolari e Fiore; *m. 800:* Allorio e Quaglia; *m. 1500:* Gasiuldetti e Magolati; *m. 110 ost.:* Merlini e Boggio; *salto in alto:* Tanghetti e Borrini; *salto in lungo:* Bologna e Giacchero E.; *disco:* Siviero e Giannocaro; *giavellotto:* Giacosa e Siviero; *staffetta 4x100:* Bianchi, Bologna, Radica e Scolari.

Nella compagine ungherese invece saranno, fra gli altri, il fortissimo fondista Csaplar, e il lanciatore di disco Iodza, entrambi di classe internazionale.

I due incontri precedenti, com'è noto, furono vinti nel 1938 dal Guf Torino e nel 1937 da Pecs.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. La squadra granata ha ieri compiuto un allenamento accurato, presenti i ranghi completi. Erano presenti anche le due ali, Borsetti e Capri, che da tempo mancavano di squadra. Marchini era stato tenuto a riposo per misura precauzionale, risentendo ancora del lieve stiramento riportato qualche tempo fa. Mindelini non era giunto da Roma, ove si trova quale militare richiamato; sembra però [illegible] che anche questi due valorosi elementi giocheranno la interessante partita di domenica. Il rimanente della formazione era quello solito, con Baldi mezzo destro e Gesila centroavanti. Nel secondo tempo Ferrero ha preso il posto di Capri, onde permettere a questi, non completamente in fiato, di riposare. Il gioco fornito dalla squadra è parso di buona marca ed ha abbastanza soddisfatto dirigenti e allenatore: numerose reti sono state segnate. Sembra assicurato che domenica i granata si presenteranno in campo nella loro formazione più completa. Il Torino ha ricevuto autorizzazione di anticipare la partita di campionato riserve. Sabato alle 15, pertanto, verrà disputato l'incontro di campionato tra la sua squadra riserve e quella biancorossa della Bari.

Le corse a San Siro

Milano, 11 ottobre.

Premio Buccinasco (L. 8000, metri 2600): 1. Mesolco (Milano) di Scud. San Giorgio; 2. Gianni. Molte l. Tot. 7.

Premio Torino (L. 8000, m. 3000): 1. Harris (Emery) di Giannino Ermolli; 2. Dormiglione; 3. Oriano. N. P.: Teson, Rosa d'Italia. Una l.; una l. e mezza; molte l. Tot. 6,50; 6; 6,50; (26).

Premio Canzo (L. 6000, m. 2200): 1. Rugantina (Della Nucci dei fratelli Villa); 2. Granduca; 3. Colle Zugna. N. P.: Moira, Mondemerlo, Messere, Memi, Eleonora. Due l.; 3 l.; 4 l. Tot. 66,50; 11; 6,50; 10; (295,50).

Premio Valassina (L. 10.000, metri 1000): 1. Graglia (Pacifici) di G. De Montel; 2. Monte Carlo; 3. Lauro. N. P.: Formina, Assoli, Gianraldara, Fab, Tre l.; mezza l.; 3/4 di l. Tot. 21,50; 6,50; 7,50; 7; (44).

Premio Ganaselli (L. 15.000, m. 1800): 1. Graffito (Gubellini) di Tesio-Incisa; 2. Flaminia; 3. Etna. N. P.: La Dominante, Faraone, Ons. Mezza l.; 3/4 di l.; incoll. Tot. 9; 6; 8,50 (50).

Premio Gastone (L. 8000, m. 1400): 1. Anian (Fancera) di Giannino Ermolli; 2. Tocca in penna; 3. Garzellina. N. P.: Heracles, Zattera, Anni, Faraglione, Rizzardo, Mezzalinta, Euridice. 3/4 di l.; una testa; una l. Tot. 34; 12,60; 9; 8,50; (140); doppia al tot. 4.a e 6.a corsa [illegible].

Premio Lunago (L. 10.000, m. 1500): 1. Hanan (Pacifici) dell'ing. Marchetti; 2. Korraina; 3. Barcarola. N. P.: Angelo Bronzino, Carpegna, Mascotte. Una l. e mezza; una l. e mezza; 6 l. Tot. 38,50; 16,50; 6,50; (65).

La riunione pugilistica al G. R. « C. Odone »

Molto pubblico ha assistito ieri alla riunione pugilistica per dilettanti fatta svolgere, a scopo di allenamento, dal G. R. C. Odone. Ecco i risultati: p. mosca: Ghezzo (C. Odone) b. Brusa (Sindacati) ai punti; Bertorello (Odone) e Guaraldo (S. Mauro) risultato di parità. — P. piuma: Chiavari (Odone) b. Crosetti (S. Mauro) p. abb. al 2.o tempo. — P. leggeri: Allemandi (Odone) b. Morello I (S. Mauro) p. abb. 2.o tempo; Ferrero (S. Mauro) b. Gamerro (Sind.) ai punti. — P. m. leggeri: Borello II (S. Mauro) b. Pizzia (Odone) ai punti.

NOTIZIARIO

In conformità alle direttive della F.I.T. per incrementare nei giovani la passione dello sport tennistico, il Circolo Tennis « Vomero » di Napoli ha indetto un corso gratuito di lezioni.

Per la Coppa Brian, Campionato Naz. a squadre di I cat. il C.O.N.I. ha stabilito di assegnare ai componenti la squadra vittoriosa una medaglia speciale.

A dirigere l'incontro pugilistico fra le squadre nazionali di Ungheria e di Germania è stato chiamato l'arbitro italiano Edoardo Mazzia segretario della F.P.I. che si recherà il 14 c. a Budapest.

Un circuito notturno per dilettanti si disputerà ad Alba la sera del 18 corrente, con la partecipazione di Aglulli, Bergoni, Scrivanti, Pedevilla, Rossi, Rossa, Mastrelli, ecc.

Il Trofeo Maria Pia di Savoia, di atletica femminile, che avrebbe dovuto svolgersi a Torino il 15 corrente, è stato rinviato alla prossima stagione.

Risultati vari

TORINO - Camp. di zona di ginnastica artistica: Seniori: 1. Baldi (Marmotti). — Juniori: 1. Pensotti (Reale Soc. Ginnastica Torino); 2. Atanasi; 3. Ferraris. — Allievi: 1. Ferreri (Pro Vercelli); 2. Borella; 3. Alois.

ALESSANDRIA - Torneo pallacanestro: Guf-Canottieri Tanaro 45-11.

BORSE e MERCATI

TORINO, 11. — Mercato calmo con affari limitati e quotazioni in generale costante in via di consolidamento dei progressi raggiunti. Progredite ancora Terni, Ilva, Anic, Pecs variati gli altri.

Titoli trattati: N. 84.800.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	71 60	Edison	500 —
Id. f. c.	71 70	Unes	11 50
Rend. 5%	90 10	S. T. E. T.	430 —
Id. f. c.	90 20	Marelli	118 —
Red. 3½ %	87 80	Savigliano	473 —
Id. f. c.	86 65	Nebiolo	200 —
Red. 5% L.	92 50	I.N.C.E.T.	112 50
Id. f. c.	92 55	Moncenisio	210 —
B.T.N. 1940	99 50	Ilva	239 —
Id. 1941	99 20	Ansaldo	57 —
Id. 1943 I	98 90	Westingh.	315 50
Id. 1943 II	98 80	Fiat	480 50
Id. 1944	95 —	Gilardini	94 —
Torino 4%	463 —	C.I.E.	322 50
Id. 5% ('35)	120 —	Schiapparelli	98 50
Id. 5% ('37)	417 —	Mira Lanza	240 —
S. Paolo 4%	481 50	A.N.I.C.	104 75
Id. 3½ %	395 —	Ruminanca	94 50
Cr. Agr. 4%	465 —	Montepeni	321 —
Ferrov. 5%	290 —	Talco Graf.	290 —
Stet 4%	405 —	E. Amiata	420 —
I.R.I. 4½ %	434 —	Montecatini	187 —
Elter 4½ %	451 —	Acqua Pot.	330 —
Iri-Mare	405 50	R. Zucchari	95 25
Iriferr. 4½	475 50	Florio	40 —
Stipel	500 —	Venchi-Un.	85 50
Mediterr.	570 —	Lane Borg.	1479 —
Meridion.	804 —	Valli Lanzo	58 50
Assic. Gen.	3000 —	Viscosa	360 50
Torino Nord	139 —	Cotoniere	296 —
Navig. A. I.	408 —	F.I.S.A.C.	42 —
Italgas	10 60	Beni Stabili	216 —
Sip	42 50	Cartiera It.	157 —
Terni	272 50	Burgo	1000 75
Valdarno	115 —	Forn. Riun.	129 —
Merid. El.	214 —	Paramatti	207 —
P. O. E.	84 50	Frigt	124 50
Sere	95 —	Silos	300 —
		Rianasan.	830 —

CAMBI: Parigi 45,35; Belgio 331,50; Svezia 472; Svizzera 444,65; Olanda 1053,50; Norvegia 449,50; Germania 768; Londra 79,95; Portogallo 72,66; Canadà 17,72; New York 19,80; Danimarca 383; Argentina 468; Turchia 1529.

MILANO, 11. — La Centrale 1161; Costruzioni Ferr. 304; Rubattino 65,75; Cot. Cantoni 36350; id. Furter 338; id. Val d'Olona 302; id. Val Ticino 141,50; id. Olcese 392; De Angeli 957; Cascami Conte 511; Linif. Can. Naz. 645; Man. Rossari e Varzi 460; id. Rotondi 501; id. Tosi 34,75; Unione Manif. 365; Lan. Gavardo 404; id. Rossi 2900; id. Targetti 94,50; Cascami Seta 382; Bernasconi 81,50; Châtillon 92,25; Facchetti e C. 229; Ansaldo 58; Alti Forni 240; Metallurgica It. 416; Dalmine 185; Breda 382; Ant. Bianchi 122; id. Isotta Fraschini 23 e 318; Off. M. Reggiane 99,50; Soc. Adriatica di El. 193; El. Orti 354,50; Dinamo 403; El. Bresciana 363; id. Piemontese 330; Emiliana Es. El. 432; El. Cisalpina privil. 160,60; id. ord. 160; Tirso 156,50; El. Lombarda 499; Tramontano 117; Distillerie It. 215; Eridania 470; Raffineria L. L. 772; Petroli d'Italia 13,50; Aniee 72; Fondi Rustici 104; Saturnia 39,50; Pastificio Buitoni 25,75; Gr. Alberghi Venezia 55; Italcementi 268; Pirelli It. 1799; Pirelli e C. 712; Silurificio di Fiume 760; Franco Tosi 370; Sarda 99,50; Teti 465; Cartiera Burgo 334; Iniziativa Edilizia 28,25; Stet 634; Marelli 119; Milano Centrale 50.

BESTIAME. — **Chivasso**, 11: vacche al Mg. L. 35-40; tori 55-65; vitelli nostrani 60-70; sanati 75-90; maiali grassi 55-65; maiali lattonzoli cad. 100-120. — **Fossano**: vacche al Mg. 25-35; vitelli 51-72; sanati 42-97; maiali grassi 54-61. — **Tortona**: buoi al Ql. 575-410; vacche 150-275; manze e manzette 480-500; vitellini da latte cad. 115-180; suini grassi al Ql. 575-650. — **Valenza**: bestiame da lavoro: buoi al Mg. 41-45; vacche 39-41; bestiame da macello: buoi 41-46; manzi 39-44; vacche soriane 25-33; lattonzoli cad. 150-135; maiali 67-71.

CEREALI. — **Chivasso**, 11: segala al Ql. L. 100-115; avena 100-105; riso mercantile 150-160. — **Fossano**: segala al Ql. 115-120. — **Tortona**: avena al Ql. 105-108; segale 115-120. — **Valenza**: segale al Ql. 93-95; avena 90-91.

FORAGGI. — **Chivasso**, 11: fieno maggengo al Mg. L. 5,50-6; id. ricetta 4,50-5,50; id. terzuolo 3-3,50. — **Fossano**: fieno maggengo al Mg. 5,35-5,75; id. agostano 4,75-5,20; id. terzuolo 4,20-4,60; paglia di frumento pressata 1,90-2; id. sciolta 1-1,20. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 50-55; id. agostano 48-53; id. terzuolo 46-50.

VINI. — **Tortona**, 11: comune da pasto all'Hl. L. [illegible]; barberato 90-100; barbera 110-115. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 105-115; id. vecchi 115-130; vini da pasto 150-160; vini neri e bianchi fini per bottiglie 170-180; vini di marca da pasto 185-200.

UVE. — **Alba**, 11: dolcetti al Mg. L. 5-7,75; barbere 5-7,50. — **Alessandria**: uve comuni da vinificazione al Mg. 4,30-5,10. — **Broni**: finissime al Ql. L. 65-70; fina 60-65; mezzafina 50-60; nostrana 40-45. — **Castelletto Monferrato**: uvaggi di collina al Mg. 6,80-6,90; id. fini 6,10-6,20. — **Chieri**: freisa al Mg. 3,90-5. — **Lu Monferrato**: uvaggi al Mg. 7,20-7,40; id. fini 6,60-6,80; id. buoni variati 5,50-5,70. — **Novi Ligure**: mista al Mg. 3,70-5,55. — **S. Salvatore Monferrato**: uvaggi al Mg. 7,20-7,40; id. fini 6,60-6,70; id. buoni selezionati 5,50-5,60; id. buone variate 11,50-12,50. — **Stradella**: nera fina al Ql. 55-60; id. mezzafina 45-50; id. nostrana 35-40; regina 45-50; verdea 40-45. — **Tortona**: uva nera di collina al Mg. 3-5; uva bianca 3,30-3,50. — **Valenza**: uvaggi di alta collina al Mg. 6,50-6,80; id. fini 5,90-6,10; id. buoni selezionati 5,40-5,50.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Ottobre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	18,5	11,2	staz.	misto	—
Roma	22,5	17,0	»	cop.	—
Milano	18,3	13,9	»	misto	—
Genova	21,6	16,2	var.	»	mosso
S. Remo	22,2	15,4	staz.	ser.	»
Venezia	15,0	13,0	aum.	piov.	»
Trieste	14,0	12,6	staz.	»	agit.
Trento	17,6	11,3	dim.	»	—
Bologna	16,8	14,6	aum.	cop.	—
Firenze	21,4	13,8	staz.	misto	—
Ancona	19,3	14,4	var.	piov.	cal.
Rimini	19,0	14,3	staz.	misto	mosso
Napoli	23,0	16,0	dim.	ser.	»
Bari	24,0	15,2	dim.	misto	cal.
Taranto	23,0	16,7	var.	»	mosso
Catania	25,0	17,3	dim.	»	»
Messina	25,9	16,4	var.	ser.	cal.
Cagliari	25,9	16,4	dim.	misto	mosso
Tripoli	33,5	16,3	»	ser.	cal.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	22,5	19,0	staz.	ser.	agit.

Previsioni del tempo

Continua alquanto rinforzante per la presenza di alte pressioni sull'Europa nord-orientale l'afflusso di aria temperata fredda, da nord-est. Tempo buono sulle regioni occidentali, con cielo poco nuvoloso o sereno; in miglioramento con progressiva diminuzione di nebulosità fino a rasserenamento sulle regioni orientali. Venti orientali alquanto forti con raffiche sulle Venezie; moderati a settentrione ove la temperatura è in lieve diminuzione. Alto Tirreno mosso; alto Adriatico agitato.

Abbonamento A. XVIII E. F.

28 ottobre 1939-27 ottobre 1940

Sei numeri settimanali L. 75

Compreso il lunedì L. 87

(oltre cent. 50 per tassa di bollo).

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente il giornale da oggi al 27 ottobre 1939-XVII

Versare l'importo sul c.c.p. 2/1360

(Continuazione in 5ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Inizio delle Scuole e XIII Leva Fascista

Oltre 140 mila alunni in Torino e provincia

Lunedì prossimo avranno inizio, come si è già pubblicato, regolarmente le scuole elementari, medie e secondarie. Contemporaneamente si svolgerà solennemente la XIII Leva fascista alla quale parteciperanno nella nostra città e nella provincia 34.001 giovani e precisamente 3385 Giovani fascisti della classe del 1917 passeranno al Partito, 6431 Avanguardisti della classe del 1922 diventeranno Giovani fascisti, 6171 Figli della Lupa indosseranno la divisa di Balilla. Passando al campo femminile 3470 Giovani fasciste delle classi del 1914-15-16-17 saranno iscritte al P.N.F., 4643 Giovani italiane della classe del 1922 entreranno nei ranghi delle Giovani fasciste, 4539 Piccole italiane della classe del 1925 diventeranno Giovani italiane e 6092 Figlie della Lupa entreranno a far parte delle Piccole italiane.

Le due cerimonie abbinate hanno un notevole significato, perchè stanno a testimoniare l'intima fusione e la reciproca collaborazione fra la Gioventù Italiana del Littorio e la Scuola per la formazione delle nuove generazioni cresciute nel clima della Rivoluzione.

Nella mattinata si svolgerà infatti in tutte le scuole l'inaugurazione dell'anno scolastico. Alla cerimonia parteciperanno autorità e gerarchi, il corpo insegnante al completo, gli alunni e le alunne in divisa, nonchè le famiglie degli allievi; così al Liceo-ginnasio Massimo d'Azeglio sarà presente S. E. il Prefetto; all'Istituto tecnico G. Sommeiller parteciperà al rito scolastico il Segretario Federale; al Liceo-ginnasio Alfieri vi sarà il Magnifico Rettore ed all'Istituto tecnico industriale Pirino Delpiano il Podestà. Interessante è il censimento degli alunni delle Scuole elementari, medie e secondarie, pareggiate, parificate ed Istituti convitto, fornito dal R. Provveditorato agli studi. Nell'anno scolastico 1938-39 gli alunni sono stati complessivamente 142.172 così suddivisi: scuole medie e secondarie per Torino città 16.715, per la provincia 2479; scuole pareggiate 477, parificate 2871, private 5227, istituti convitto della provincia circa 8000; scuole elementari di Torino 40.761 e 46.021 negli altri 179 comuni, 1657 per le scuole rurali e 447 per quelle sussidiate, nonchè 8576 per le scuole materne cittadine e 10.301 per quelle della Provincia. Il censimento degli allievi per l'anno 1939-40, non ha ancora potuto essere completato, perchè le iscrizioni sono ancora aperte, tuttavia dai dati già pervenuti al R. Provveditorato si prevede che la cifra non subirà sostanziali variazioni. La fascistica circolare del Ministro dell'Educazione Nazionale, contro il malvezzo delle raccomandazioni e delle segnalazioni per eradicare definitivamente questa malapianta che in Regime Fascista non ha ragione di essere, è stata accolta con vivo compiacimento negli ambienti scolastici.

La XIII Leva Fascista di Torino avrà luogo nel pomeriggio in piazza Carlo Alberto e ad essa interverranno le massime autorità cittadine, le rappresentanze dei Gruppi rionali e delle Associazioni d'Arma.

Contro l'urbanesimo

Come la nuova legge è applicata a Torino

attraverso l'ufficio di collocamento

In seguito alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e alla conseguente entrata in vigore della legge 5 luglio 1939 che reca provvedimenti contro l'urbanesimo, il Ministero degli interni — è stato annunciato di questi giorni — ha impartito tassative disposizioni ai Prefetti del Regno perchè le disposizioni legislative in materia trovino immediata applicazione, sollecitando un'attiva collaborazione anche da parte degli Uffici di collocamento e dei competenti Enti locali allo scopo di reprimere ogni infrazione. Le disposizioni accennano agli organi del Partito, alle Podesterie, agli Ispettorati corporativi e alle Autorità di P. S., ma la parte principale nell'applicazione di cui sopra spetta agli Uffici di collocamento.

Ciò è logico ove si consideri che, a parte il naturale spostamento della mano d'opera da un centro all'altro previsto e disciplinato dalla legge, la massima parte dei provenienti dai paesi rurali, che si vogliono ora trattenere nelle rispettive località perchè seguitino a coltivare la terra, giunti in città e trascorso il regolamentare periodo di un anno di iscrizione all'anagrafe municipale, si presentavano fino a ieri agli sportelli degli uffici anzidetti chiedendo la iscrizione di lavoro per essere avviati agli stabilimenti. La legge, mutando questa situazione, esistente di [illegible] in città ai quali gli [illegible] sempre di giunti di ogni elemento di lavoro di officina, una volta entrati facevano una forte concorrenza, e particolarmente dannose alle campagne abbandonate, implicitamente venivano a congestionare gli Uffici di collocamento nelle loro funzioni di preminenza nel disciplinare la materia sindacale: e gli Uffici, se dobbiamo giudicare da quanto avviene a Torino, se ne sono dimostrati all'altezza del compito loro assegnato.

L'Ufficio di Torino, che da tempo dava la sua collaborazione in modo particolare col Municipio e con la Questura per l'organizzazione dell'urbanesimo, si è trovato perfettamente attrezzato circa la rigorosa osservanza delle nuove disposizioni. Oggi l'iscrizione all'anagrafe è abolita. « Nessuno — dice l'articolo 1 della legge — può trasferire la propria residenza in Comuni del Regno capoluoghi di provincia o in altri Comuni con popolazione superiore a 25 mila abitanti, o in Comuni di notevole importanza industriale anche con popolazione inferiore, se non dimostri di esservi obbligato dalla carica, dall'impiego, dalla professione, o di essersi assicurata una proficua occupazione stabile nel Comune di immigrazione, o di essere stato indotto da altri motivi, sempre che siano assicurati preventivamente adeguati mezzi di sussistenza ».

Dato ciò, l'Ufficio di collocamento di fronte alle richieste degli imprenditori industriali, cerca di soddisfarle con la mano d'opera residente in città o nelle zone della provincia e debitamente inscritta con le singole qualifiche di lavoro industriale — dunque operai autentici e controllati; — e solo quando essa manchi, segnala le richieste agli organi confederali centrali che dispongono per l'afflusso da altre Unioni che ne siano fornite. L'Ufficio concede il « nulla osta » all'assunzione negli stabilimenti o nei cantieri; ma gli operai non residenti in città, e così assunti, continuano a restare inscritti nei Comuni di origine, e conservano di conseguenza il loro carattere di provvisorietà quale sia il periodo della loro permanenza al lavoro. Cessato il quale, devono tornare ai propri paesi.

Naturalmente a queste operazioni presiede il senso di umana comprensione che il Regime apporta in tutte le sue disposizioni e particolarmente in quelle che riguardano i lavoratori; seguendo le direttive confederali, l'Ufficio ha impiantato uno schedario nel quale sono registrati i nomi degli « immigrati provvisori » con la scadenza del relativo termine di occupazione. Ed il funzionamento, affidato a personale specializzato sotto la guida del dirigente dell'Ufficio e sotto la vigile attenzione del Segretario dell'Unione, come si è accennato, è perfetto.

Favorendo, a periodi temporanei, gli operai autentici e qualificati, che vivono in altri centri, ed anche quelli dei paesi rurali, la legge esercita nel contempo la sua azione protettrice verso gli operai delle città. Essa assesta così all'urbanesimo, filtrato attraverso l'anagrafe, un colpo decisivo. E la economia rurale se ne rafforzerà con nuovo più rigoglioso rifiorimento.

Ma il tema è troppo importante perchè non ne dobbiamo vedere gli aspetti successivi.

F. o.

Le « siamesi » di Mondovì

L'interessante statistica di un ginecologo torinese

La nascita all'Ospedale di Mondovì e la susseguente morte di due cosiddette « sorelle siamesi » appartiene a quel genere di notizie che suscitano viva curiosità nel pubblico. La cosa è considerata come un fenomeno di particolare eccezione, ma così non è. Il prof. Ercole Cova direttore della R. Clinica ginecologica ci dice che ogni trentamila nati si può avere il caso di una gravidanza gemellare con fusione parziale dei due esseri. Quasi sempre però questi soggetti muoiono nel parto; bene spesso, all'atto ne muore uno solo; ma l'altro a breve distanza di tempo cessa di vivere, poichè in questi gemelli anatomicamente uniti la circolazione è unica e quindi le tossine cadaveriche dell'uno apportano la morte all'altro fratello.

A differenza degli altri gemelli che bene spesso sono di due sessi diversi, i « fratelli siamesi » (si chiamano così adottando il termine popolare sorto in seguito alla presentazione di quegli autentici fratelli siamesi che venivano esposti al pubblico in baracconi) appartengono sempre allo stesso sesso poichè generati dalla fecondazione di un solo uovo. Gli altri gemelli invece sono generati da due distinte uova. Molta notorietà nel pubblico acquistarono le sorelle Radeck, chiamate anch'esse sorelle siamesi benchè fossero nate in Boemia, esse vissero fino a 25 anni, suscitando la curiosità del pubblico; poi una di esse morì e benchè l'altra all'atto del decesso della prima fosse sanissima, dovette poco dopo seguirla nella tomba.

Le varie attività sanitarie dell'Ospedale San Giovanni

La Clinica per le malattie tropicali

L'attività sanitaria dell'annata svolta a tutt'oggi dai cinque istituti ospedalieri, controllati dalla Direzione dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino, e precisamente le sedi delle Molinette, di via Mario Gioda, di San Vito, del Martini e dell'Astanteria Martini, può fornire al pubblico un'interessante documentazione dell'opera ammirevole che medici e tutto il personale ausiliario quotidianamente compiono. Come si è già pubblicato altre volte, i cinque istituti ospedalieri comprendono complessivamente 2100 letti circa, ripartiti in 1300 per le Molinette, 400 per il nosocomio di via Mario Gioda, 196 per la sede San Vito, 96 per l'Ospedale Martini e 69 per l'Astanteria Martini. Dai dati statistici risulta che il quoziente di mortalità in questi ultimi cinque anni è andato sensibilmente diminuendo; dal 7,32% del 1935 si è scesi a 6,35% nel 1938 ed ora nel 1939, la percentuale è ancora abbassata. L'attività sanitaria è stata naturalmente molto favorita dalla perfetta organizzazione e dagli impianti più moderni, che sono valsi a dotare la nostra città di un centro ospedaliero degno delle tradizioni di Torino. Quest'anno, poi, è stata aperta all'Ospedale delle Molinette la nuova clinica delle malattie tropicali.

Interessante è inoltre l'impianto meccanizzato delle statistiche sanitarie che, oltre a fornire un archivio sanitario molto utile, favorisce notevolmente le ricerche scientifiche; si tratta di un impianto che permette in qualsiasi momento, con una rapidità eccezionale, mediante l'impiego di macchine selezionatrici e calcolatrici, di essere in grado di rispondere a qualunque richiesta di dati statistici inerenti gli ammalati ricoverati in ospedale. Un'altra attività, particolarmente cara alla Direzione del San Giovanni è la Scuola Convitto per infermiere « Edoardo Agnelli » che ogni anno manda nuovo personale specializzato ad aumentare l'esercito in bianco delle amorevoli assistenti dell'umanità sofferente.

Un radiodiscorso di Rossoni

Nel programma di sabato 14 corrente dedicato alle « Cronache dell'Agricoltura » dalle ore 18,10 alle 18,45 sarà incluso il discorso inaugurale di S. E. Edmondo Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.

Giovane fascista premiato

Il 27 settembre scorso, l'Istituto Margara, con simpatico gesto di solidarietà fascista, metteva a disposizione del Comando Federale G.I.L. una « borsa di studio » di L. 1.500 da assegnarsi ad un alunno del ginnasio superiore, figlio di ufficiale della M.V.S.N., Squadrista. Il Comando Federale ha assegnato la « borsa » suddetta al G.Sq. Avang. Varricchio Eugenio figlio del C.M. Varricchio Vincenzo Squadrista, che ultimamente ha preso parte come Istruttore al Campo di Pinerolo.

SCUOLA PARRUCCHIERI

Il 16 corr. mese si riapriranno i corsi d'insegnamento teorico-pratico e di perfezionamento professionale dell'anno scolastico 1939-40 XVII-XVIII della Scuola Professionale Fascista Acconciatori per signora e parrucchieri per uomo, con sede in via Giuseppe Verdi angolo vicolo Benevello n. 1.

Due concittadini rimpatriati dalla Polonia

Abbiamo a suo tempo dato notizia dell'arrivo in Patria di italiani che hanno lasciato la Polonia. Fra questi è il concittadino camerata Luigi Gagliardini, impiegato della sede Fiat di Varsavia, il quale con la sua signora, rimasta ferita ad una gamba durante un bombardamento lasciò quella città in automobile il 21 settembre scorso. Attraverso Minsk, Masowiecky e Mlawa i coniugi Gagliardini raggiunsero Koenigsberg nella Prussia Orientale e quindi, per il corridoio già occupato dalle truppe tedesche, il suolo germanico e Berlino. Partiti quindi dalla capitale tedesca essi sono giunti nella nostra città dove la signora Gagliardini è stata ricoverata all'Ospedale Maria Vittoria. Per lei formuliamo i migliori auguri.

Macario al Dopolavoro Fiat per la « serata del richiamato »

Come noto, il Dopolavoro Fiat sta svolgendo, a favore dei richiamati di stanza a Torino, una serie di trattenimenti ricreativi di carattere sportivo e culturale. Allo spettacolo che si terrà domani sera, venerdì, nel salone di corso Moncalieri 18, offrirà la sua disinteressata collaborazione il bravo comico Macario il quale, affiancato dai migliori elementi della sua Compagnia, si esibirà nel suo brillante repertorio.

Due treni riattivati sulle linee del Canavese

In seguito ad autorizzazione ministeriale, la Ferrovia del Canavese hanno riattivato da ieri i treni: partenza da Torino, Porta Susa: ore 8,15; arrivo a Porta Susa: ore 9,35. L'orario completo è quindi il seguente: partenze, Torino P. S.: ore 6,10, 8,15, 14,40, 18,32 (feriale), 19,02; arrivi, Torino P. S.: ore 6,41 (feriale), 7,24, 9,35, 14,15, 20,32 (feriale), 21,36 (festivo).

1ª LEGIONE CONTRAEREI

Questa sera ore 21 adunata 13ª batteria c.a. presso Gruppo rionale « Arnaldo Mussolini » per competenza.

La vendetta del più debole

Il meccanico Giuseppe Saccagni si piccò subito quando il compagno di lavoro Bonaventura Bonanni trasse di tasca un coltello a serramanico, dalla lama leggermente ricurva, dimostrando l'intenzione di usarlo per meglio avvalorare le proprie ragioni. Il Saccagni, senza un cenno di saluto all'avversario, si allontanò lungo i viali del Valentino — località dove la disputa aveva avuto luogo — rodendosi dalla rabbia di aver dovuto cedere al più forte. Il volto gli si rasserenò d'incanto però, alla vista di una guardia municipale. L'avvicinò e gli raccontò ogni cosa, e cioè come il compagno lo avesse poco prima minacciato di uccisione con il coltello come un bisturi. La guardia raggiunse il Bonanni e lo invitò a seguirlo al commissariato di P. S. di San Salvario dove fu trattenuto in arresto per minaccia a mano armata. Il coltello venne sequestrato.

Malore. — L'operaio Giovanni Pasqualone, di 43 anni, abitante in corso Vercelli 377, mentre si trovava intento al proprio lavoro in uno stabilimento di corso Vercelli veniva colto da grave malore. Il poveretto è stato ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini.

Bimbo investito. — Il bimbo di 4 anni Domenico Varello di Antonio, abitante in corso Casale 379, sbucato improvvisamente da dietro un carro, in corso Casale, veniva investito dal motofurgoncino guidato dal ventottenne Luigi Mancone, abitante in corso Tirlè 45 e riportava la frattura di un femore da cui guarirà in 38 giorni.

Una sassata. — Mentre giocava con alcuni compagni nei pressi dell'Astanteria Martini il bimbo di 6 anni Giustino Castagneri di Domenico, abitante in via Santhià 46, veniva colpito da una sassata. Alla vicina Astanteria il ragazzo veniva medicato e giudicato guaribile in 6 giorni.

STATO CIVILE

Aprile Carola fu Giuseppe, a. 83, da Torino, casalinga, c. Moncalieri 47 — **Peria Margherita** v. Bonis, a. 79, da Vercelli, casalinga, v. Marco Polo 7 — **Godrilla Carlotta** v. Rattero, a. 77, da Guarene, agiata, v. Messina 18 — **Caccialanza Basilia** v. Brancaccio, a. 78, da Novara, pensionata, c. Re Umberto 56 — **Cogliani Felicita** v. Fogliasso, a. 56, da Torino, casalinga, v. Genova 26 — **Amerio Maria** m. Somale, a. 66, da S. Mauro Tor., casalinga, str. Cartman 51 — **Barberis Achille** fu Pietro, a. 59, da Brozolo, pensionato, v. Montebello 6 — **Griglia Giovanna** m. Gaudano, a. 67, da Leinì, casalinga, c. Vercelli 407 — **Castelli Alessandro** fu Pietro, a. 43, da Scarperia, spazzino, v. Vinadio 20 — **Gamberutti Pasqualina** fu Angelo, a. 80, da Refrancore, pensionata, v. Nizza 50 — **Say Carolina** v. Pennoni, a. 78, da Torino, casalinga, c. G. Marconi 40 — **Brandi Giorgio** di Alfredo, a. 23, da Torino, v. P. C. Boggio 30 — **Zanetto Raffaele** di Battista, a. 35, da Martigny Bour (Svizzera), meccanico — **Saggini Francesco** fu Giuseppe, a. 44, da Ramiseto, meccanico — **Olmo Maria** m. Toppino, a. 34, da Castellinaldo, casalinga — **Amprimo Antonio** fu Vittorio, a. 61, da Bussoleno, pensionato — **Mello Patrizio** fu Luigi, a. 68, da Torino, manovale — **Mascritto Eugenio** fu Luigi, a. 86, da Leinì, minatore — **Costantino Pietro** fu Giovanni, a. 32, da Guarene, muratore — **De Michelis Giacomo** di Felice, a. 4, da Leinì — **Rigiliio Lorenzo** fu Domenico, a. 56, da Torino, cameriere — **Camuns Maddalena** m. Bagna, a. 58, da Torino, portinaia — **Can Grasia** v. Brambilla, a. 78, da Cagliari, casalinga — **Solero Clelia**, a. 19, da Torino — **Ossio Carlo** fu Giovanni, a. 91, da Costigliole d'Asti, soccolaio — **Sodino Anna** di Michele, a. 28, da Fossano, casalinga — **Rigoletto Anna** m. Dondo, a. 25, da Gassino, sarta — **Cordero Angelo** fu Bartolomeo, a. 57, da Cuneo, capotecnico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (C.a d'operette De Binedandola): ore 21: « Boccaccio » di Suppè.
ALFIERI: ore 21,15: Rivista Macario: « Follie d'America ». Prezzi popolari.
ROSSINI: 21,15: Guarda che traffico!
MAFFEI: Comp. Rivista Iride: ore 17 e ore 21,30: « Chi lo sa? » di Nuni.
IIa MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIIIa della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il sogno di Butterfly» Maria Cebotari, Fosco Giachetti. (1.a)
AMBROSIO: « Arriva il campione » con Fernandel, Raimu, Berry, Lanvin.
ERBIO: «Katia» (Regina senza corona) con Danielle Darrieux, John Loder.
AUGUSTUS: « Ultimo volo » C. Morris.
CHIARELLA: « Fuoco a mezzanotte » e Gruppo d'Arte varia Silvani.
BALBO: « La voce del diavolo » con Ricardo Cortez e Sally Eylers. (Ult.).
STATUTO: « 5 anni in cerca di padrone » (brillantissimo) Danielle Darrieux.
ALPI: « La segretaria privata ».
NAZIONALE: Matrimonio d'occasione.
MAFFEI: « Roberta » e Rivista.
MASSIMO: « Così comincia l'amore » Jessie Matthews, Flemyng. Ultime.
ELISEO 2 film: « Pronto per due » (Barbara Stanwyck, Herbert Marshall); « Croce del Sud » (Jack Holt).
COLOSSEO: « Conflitto » Luchaire.
TORINESE: «Il Cardinale Lambertini».
C. ALBERTO: «Un caso famoso» Vanel.
REGINA: «Aria del Continente» Musco.
PIEMONTE: « Allarme a Gibilterra ».
FORTINO: Avventura di Lady X. e Var.
Belgio: Allarme a Gibilterra. Stroheim.
ITALIANO: « Napoli che non muore ».
V. VENETO: « Napoli terra d'amore ».
VINZAGLIO: « Il Principe Azim ».
PRINCIPE: « Piccoli naufraghi ».
SAVOIA: ore 18: « Conflitto » Luchaire.
REX: « Eravamo 7 vedove » (successo d'ilarità) con Gandusio, Taranto.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
11 Ottobre 1939-XVII	
Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	0
Nati morti	—
Morti	28
Matrimoni trascritti	13

LE DITTE INTERESSATE ALL'IMPORTAZIONE DI STRACCI dalla Spagna (V.T.D. 981) sono invitate a presentare regolare domanda all'Unione fascista Commercianti - via Cavour, 4 - entro e non oltre il 20 corr. mese sui moduli in distribuzione presso il Sindacale « Commercianti materie prime tessili ».

A soli pochi giorni dalla morte dell'amato fratello, cristianamente, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancato ai suoi cari

Gianotti Pietro
d'anni 61 — Ex Commerciante

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la moglie **Gianotti Angela**; le figlie: **Nina** col marito **Gay Giovanni**, **Lucia** col marito **Benzio Quinto** e bimbi **Piero** ed **Emilia**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 13 corr., alle ore 11,30 partendo da via S. Paolo n. 56. Per volontà del defunto non fiori ma preghiere.

UNA PRECE

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-182

Il giorno 11, serenamente come visse, dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Cordero Angelo
Capotecnico

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Gillio Natalia** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 12, alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena, N. 5. (21612)

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Amalberto Elisabetta n. Gerbi

Costernati ne dànno il doloroso annuncio le figlie: **Rosina**, **Ernesta** col figlio **Mario**, **Rita** col marito Rag. **Luigi Persico** e figli **Vincenzina** e **Franco**. Parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 13, alle ore 9,15, partendo da via Frejus 41.

Torino, 11 ottobre 1939-XVII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-026

Ieri, munito dei Conforti Religiosi dopo lunghe sofferenze decedeva il

N. H.
Dott. Massimiliano Bruno dei Conti di Tornaforte

Il fratello **Federico** e la sorella **Paolina** ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 14,30 partendo da via Filangieri 8.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, 12 ottobre 1939-XVII.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

E' ascesa a raccogliere il premio dei buoni

Rattero Carlotta

lasciando la vita terrena trascorsa nella fede, nell'amore per i suoi figli, nel lavoro. **Lorenzo** con la consorte **Clotilde**, **Vittorina Bodojra**, sorelle, nipoti e parenti partecipano. La sepoltura, giovedì, ore 10,30, da via Messina 18. Nè fiori, nè lutto, ma preghiere e beneficenza.

Torino, 11 ottobre 1939-XVII.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, cristianamente spirava

Bonino Pietro
d'anni 56
Ex Brigadiere Guardie Municipali

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, la figlia e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali giovedì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da via Vibò 50.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Ieri, dopo breve malattia, cristianamente spirava la

N. D. Caccialanza Basilia
Ved. Gen. BRANCACCIO

Addolorati ne dànno partecipazione le sorelle, i nipoti, i cognati e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi, 12 corr., alle ore 14,30, da corso Re Umberto 56. Non fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Nel 1° anniversario della morte di

Bosco Maria ved. Gaidano

sabato 14 corr., alle ore 9, nella parrocchia di N. S. della Speranza (via Chatillon ang. via Desana) verrà celebrata la Messa solenne di suffragio. I figli, i congiunti e i parenti tutti ringraziano quanti prenderanno parte.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte di BOSCO MARIA Ved. GAIDANO sabato 14 corr. alle ore 9 nella Parrocchia di N. S. della Speranza (via Chatillon ang. via Desana) verrà celebrata la Messa solenne di suffragio. I Figli, congiunti e parenti tutti ringraziano quanti prenderanno parte.

La famiglia Quagliotti ringrazia con tutto cuore le buone persone che presero parte al loro dolore per la perdita della loro cara GIOVANNA QUAGLIOTTI GARIBOLDI. 21530

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Noi abbiamo in campagna una villa tutta coperta d'edera.
— E noi ne abbiamo una tutta coperta di ipoteche.

LEI: — Che cosa è questo 16,50 scritto sul cartellino?
LUI: — Ho voluto segnare l'ora nella quale l'ho ammazzata...

— Basta, Giuseppe, qui c'è un imbecille, e voi ed io!...
— Oh! io vi conosco bene, signore, non terreste mai un imbecille al vostro servizio.

TORINO - Giovedì 12 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 242

LA RUSSIA E I BALTICI

La Finlandia in veste di guerra

La delegazione finlandese giunta a Mosca - Molotof punterà sulle isole Aaland? - Vive preoccupazioni in Svezia

La città di Vilno torna alla Lituania

Helsinki, 11 ottobre.

Tutti gli sguardi sono rivolti verso Mosca, dove Paasikivi è arrivato oggi per discutere le richieste sovietiche circa a Finlandia. Al tempo stesso il Ministro degli Interni ha avvertito la popolazione di prepararsi ad ogni eventualità.

Il Presidente del Consiglio Erkko parlerà giovedì sera alla radio ed è previsione generale che egli spiegherà la politica finlandese nei riguardi della Russia. E' anche possibile, secondo questi circoli politici, che egli dia qualche indicazione sui progressi delle trattative con la Russia. Per ora su queste ultime è mantenuto il più rigoroso riserbo.

Le basi estoni e lettoni

Secondo voci che circolano in Finlandia, la Russia avrebbe gettato l'occhio anche sul porto di Petsamo, nell'estremo nord della Finlandia, unico porto finlandese sul Mar di Barents. Naturalmente, qui si dice che la Finlandia non rinuncerà a Petsamo, che per il paese ha un'importanza enorme, se non dopo aver duramente lottato.

In questi ambienti inoltre si fa notare che la Finlandia è minacciata non solo dalla pressione diplomatica esercitata su di essa dall'U.R.S.S., ma anche dalle basi navali che i russi hanno ottenuto sulla costa lettone e che cominceranno ad essere in efficenza alla fine di questa settimana. Infatti Helsinki dista da Baltisport appena 130 chilometri e può essere facilmente oggetto di un colpo di mano che partisse dalla nuova base russa.

Il fiero atteggiamento della Finlandia si spiega col fatto che essa non si trova legata mani e piedi alla Russia per le ragioni geografiche e politiche che tenevano in tale condizione gli Stati baltici. La Finlandia, infatti, si appoggia geograficamente e politicamente alla Svezia, la quale segue con attenzione crescente l'evoluzione della crisi finlandese. D'altra parte — si dice — l'opinione pubblica degli Stati Uniti non sarebbe indifferente alla sorte della Finlandia.

Nei circoli diplomatici si chiede se il possesso delle isole Aaland non debba essere la posta principale dei negoziati russo-finlandesi. Questa è un'eventualità che farebbe prevedere la generalizzazione della crisi baltica e l'inevitabile manifestazione di una crisi nordica, poichè la Svezia non potrebbe ammettere un mutamento di sovranità sulle isole Aaland, dove i suoi interessi vitali sono impegnati. E' evidente che, installati nelle Aaland, i russi sbarrerebbero l'accesso al Golfo di Botnia e controllerebbero le rotte commerciali e le posizioni strategiche della Svezia, a cominciare dal porto di Stoccolma.

Le misure militari

Le precauzioni militari sono state nella giornata sensibilmente aumentate ed è stata accelerata la loro esecuzione. Si avverte oggi un maggior disagio per l'incertezza sulla natura delle richieste del governo russo. L'allontanamento della popolazione dalla capitale è stato anch'esso accelerato: fino a ieri era volontario e oggi è stato dichiarato obbligatorio per tutte le categorie di cittadini, esclusi i dipendenti statali e gli appartenenti alle Forze Armate.

L'evacuazione delle quattro maggiori città finlandesi, Helsinki, Viborg, Tammerfors e Abo dev'essere effettuata entro giovedì prossimo. Durante tutta la notte dal martedì al mercoledì la popolazione civile ha abbandonato le città in file interminabili e facendo uso di veicoli d'ogni sorta. Si calcola che dalla sola capitale dovranno essere sfollate 142 mila persone. La scarsità di benzina ha molto ostacolato la rapidità della evacuazione, specialmente quella di Helsinki, dove la penuria di combustibile liquido si fa sentire ogni ora di più.

Questa mattina tutti i degenti degli ospedali e delle case di cura sono stati trasportati fuori da tutte le suddette città. Le scuole sono state chiuse, per dar modo agli alunni di partire con le proprie famiglie, ad eccezione della Università e del Politecnico. Da questi ultimi sono state allontanate soltanto le studentesse; gli studenti invece continueranno i corsi fino a quando il Governo non ordinerà loro di entrare in massa nelle formazioni volontarie.

Le banche rimborsano i depositi fino ad un massimo di duecento marchi finlandesi al giorno, e innanzi agli sportelli sono lunghe file di individui, i quali desiderano fornirsi di denaro prima di trasferirsi nelle regioni settentrionali. Il Governo ha invitato tutti coloro che hanno mezzi propri a pagarsi il biglietto ferroviario. Agli indigenti sarà offerto il viaggio a carico dello Stato. Si calcola che il quaranta per cento della popolazione della capitale sarà in grado di allontanarsi a proprie spese.

Dovunque tuttavia regna la calma più assoluta. Esperti di attacchi aerei sono disposti ad ogni angolo di strada in tutta la Finlandia e la popolazione è avvertita sul contegno che deve osservare in caso di incursioni aeree. Le fabbriche d'armi e di prodotti bellici hanno avuto dal Governo l'autorizzazione di protrarre l'orario di lavoro oltre le quarantotto ore settimanali.

La attuale situazione strategica-politica della Svezia

Stoccolma, 11 ottobre.

L'avanzata russa sul Mar Baltico esplicantesi per il momento mediante l'istituzione di basi navali ed aeree sulle coste ovest dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania, costituisce per la Svezia preoccupazione e pericolo ben più gravi dei danni recati dalla guerra tedesca sui mari, alla sua flotta da commercio. Fino a poco tempo fa, l'« *allargamento* » di queste basi, si limitò all'Estonia ed alle isole Osel e Dagö: si è adesso esteso fino ai porti di Windau e di Libau nella Lettonia. Fu da Libau, base navale russa al tempo degli Zar, che l'ammiraglio Rosjdjestvenskij nell'ottobre del 1904, intraprese con tutta la squadra l'avventurosa navigazione verso l'Estremo Oriente che terminò tragicamente alla battaglia di Tsuschima, nella quale lo stesso ammiraglio trovò la morte alla fine del maggio 1905.

Quando questo « allargamento » sarà ultimato, se pur si arresterà veramente, l'Unione Sovietica verrà a disporre nel Mar Baltico di un eccellente fronte marittimo orientato presso a poco nella direzione da nord ad ovest, il cui lato destro può considerarsi il lago di Ladoga, e che si estende poi oltre Kronstadt, Lugaviken, Dagö, Osel, fino a Windau.

Tutto fa supporre che parallelamente all'ingrandimento del sistema delle basi, si svilupperà anche quello delle forze navali. La flotta russa attuale del Mar Baltico, si compone di due corazzate da battaglia, rimodernizzate, di circa 23.000 tonnellate, di tre incrociatori, di tre moderni conduttori di flottiglia, di venticinque o ventisei cacciatorpediniere di circa 1000 tonnellate, di una ventina di sommergibili, e di tre ottimi « cercatori di mine ». Sembra però, che parte di questo complesso sia stazionato nel Mar Bianco.

Meno sicure sono le informazioni che si hanno riguardanti le forze russe « da venire » nel Mar Baltico. Appare tuttavia che delle quattro grandi navi da battaglia (35-40.000 tonnellate) in progetto, almeno una, quella già sullo scalo, sia qui destinata, assieme a due « porta aerei » di 12.000 tonnellate ed a sei incrociatori leggeri da 8000 tonnellate dotati di 33 miglia di velocità, ed armati da 16 cannoni da 15 cm. tipo Kirov, varato nel 1936. Uno solo di questi, il *Maxim Gorki* sarebbe per ora in costruzione. I tre moderni « conduttori di flottiglia », verranno rafforzati da altri 8 esemplari — due sono sullo scalo — dello stesso tipo.

Ma più ancora che l'accrescimento e lo spostamento in avanti della marina russa sul Baltico, è la già accennata istituzione di basi aeree sulla costa baltica e sulle isole Osel e Dagö, che viene a peggiorare ed a gravemente indebolire la posizione militare-politica della Svezia. Fino ad oggi, la parte centrale e Sud del paese erano esposte alle offese, o se si vuole erano entro il raggio di azione, soltanto di una forte potenza aerea stabilita a Sud del Mar Baltico. Ma adesso, colla quasi installazione delle basi aeree sovietiche, la Svezia Centrale e Meridionale sono del pari esposte a pericolosissima pressione « aereo-strategica », che potrebbe, quando voglia, esercitare il potenzialissimo vicino dell'Est.

Poichè il vastissimo territorio svedese stendentesi sul golfo di Botnia, appare difficilmente attaccabile, il centro vitale vulnerabile, appare in primo luogo Stoccolma. La più bella delle capitali del Nord, con i suoi 550.000 abitanti, è piazzaforte militare e porto di guerra, in una regione che conta altri centri importantissimi come Uppsala, Eskiltuna, Gevle, tutti esposti ad essere attaccati dal mare e dall'aria.

Mai forse come ora, la situazione strategica della Svezia, è apparsa interamente dominata dalla sua posizione geografica nel Baltico. Poco più di sei milioni di abitanti popolano un territorio di estensione poco minore di quello della Germania, e ricchissimo di legno, e disponente di immense risorse minerarie ed idriche. Il dramma interno di questo nobile paese, è sempre stato nel corso della sua storia per tanti rispetti gloriosa, l'antitesi fra le sue orgogliose aspirazioni e l'egemonia su tutta l'Europa settentrionale, e la debolezza, sempre più accentuata, del suo fattore demografico.

M. Vanni

Il patto russo-lituano

Le frontiere difese congiuntamente dalle truppe lituane e da quelle sovietiche

Mosca, 11 ottobre.

L'agenzia *Tass* comunica che dal 3 al 10 ottobre hanno avuto luogo, a Mosca, delle conversazioni tra il commissario del popolo per gli affari esteri della U.R.S.S., Molotof, e il Ministro degli Affari esteri della Lituania, Urbsys, relative alla conclusione di un patto per la consegna della città e della regione di Vilno alla repubblica di Lituania e di mutua assistenza tra la U.R.S.S. e la Lituania. A queste conversazioni, hanno partecipato Stalin, Potemkine, Posdniakov, incaricato d'affari della U.R.S.S. in Lituania, e, da parte lituana, il vice presidente del consiglio dei ministri Bizauskas, il generale Rastikis, comandante in capo dell'esercito lituano, e Natkevicius, ministro di Lituania a Mosca.

Al testo del trattato si premette che la presidenza del Soviet supremo della U.R.S.S. e il Presidente della Repubblica della Lituania, intendono sviluppare le relazioni amichevoli stabilite dal trattato di pace del 12 luglio 1920, e al patto di non aggressione stipulato il 28 settembre 1926, costituiscono la solida base delle relazioni e degli obblighi reciproci dei due paesi, e che è nell'interesse delle due parti contraenti di definire esattamente le condizioni per una giusta soluzione del problema della appartenenza della città e della regione di Vilno strappate illegalmente dalla Polonia alla Lituania. Nel trattato è detto che i due paesi si impegnano a prestarsi mutuamente ogni assistenza, compresa l'assistenza militare, nel caso che la Lituania fosse oggetto di un attacco diretto o di una minaccia di attacco e viceversa nel caso che la U.R.S.S. fosse oggetto di un attacco diretto o di una minaccia di attacco da parte di una qualunque potenza europea, attraverso il territorio lituano. La U.R.S.S. si impegna a prestare aiuto all'esercito lituano a condizioni vantaggiose in materia di armamenti e di altri materiali di guerra.

La U.R.S.S. e la repubblica di Lituania si impegnano a realizzare in comune la difesa delle frontiere della Lituania. A questo scopo, è consentito alla U.R.S.S. di mantenere in certi punti del territorio lituano, stabiliti di mutuo accordo, e per proprio conto, degli effettivi strettamente limitati, di forze armate terrestri ed aeree sovietiche. Un accordo speciale stabilisce i particolari della dislocazione fissata dai tali effettivi e tutte le questioni di carattere economico, amministrativo e giurisdizionale.

Le due parti contraenti si impegnano a non concludere alcuna alleanza e a non partecipare ad alcuna coalizione diretta contro l'una o l'altra delle parti.

La realizzazione del trattato non deve portare ad alcuna menomazione dei diritti di sovranità delle parti contraenti, in particolare alla loro struttura statale, ai loro sistemi economici e sociali e in genere al principio di non ingerenza negli affari interni dei rispettivi paesi. Il patto ha la durata di quindici anni e se una delle parti non riterrà necessario denunciarlo un anno prima della sua scadenza, esso sarà automaticamente rinnovato per dieci anni.

Domani le basi estoni saranno occupate dai russi

Tallin, 11 ottobre.

Il capo dell'esercito generale Laidoner, aderendo all'invito del Governo russo, si recherà a Mosca dopo che sarà stata effettuata l'occupazione delle designate basi estoni da parte delle truppe russe, prevista per il 13 corrente.

Il governativo *Uus Eesti* conferma che la Russia oltre che Paldiski, Hiiumaa e Saaremaa, presiederà anche i dintorni del porto di Rohukula e i dintorni della città di Haapsalu. Sono giunte in visita ufficiale a Tallinn 4 navi da guerra russe.

Il piroscafo estone *Wilks* di 2800 tonnellate, trasportante pasta di legno dal Nord America, è stato fermato nel Mar Baltico da una nave da guerra tedesca e condotto a Swinemunde. *(Stefani)*

A Tallinn mentre partono i tedeschi e si aspettano le navi russe

L'esodo germanico diminuirà la popolazione estone dell'1,50 per cento - Due aerei russi abbattuti sulla frontiera finlandese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tallinn, 11 ottobre.

Siamo qui in attesa di una partenza e di un arrivo. Accanto ai tre grossi vapori mercantili inviati dalla Germania per caricare e portarsi via i tedeschi dell'Estonia, stasera verranno a gettare le ancore quattro navi da guerra russe. Ci sarà uno scambio di cannonate a salve fra le corazzate di Stalin e le batterie del porto, ci saranno visite di cortesia.

Sono questi i primi spettacoli che ci offrirà la grande crisi baltica. Altri probabilmente vedremo, non tutti lieti nei prossimi giorni.

Un'avvisaglia possiamo registrarla subito. Stamattina, agli sportelli del telegrafo di Tallinn, una commissione di operai e contadini comunisti ha presentato un telegramma con questo indirizzo: « Tovarisc Stalin - Mosca ». Il testo conteneva un saluto fervente di tutti i proletari della repubblica al «Conquistatore del Baltico», al « Liberatore dell'Estonia ». La amministrazione postale ha rifiutato di inoltrare l'inquietante dispaccio. I mittenti hanno protestato, rivolgendosi alla Legazione russa e questa — giova dirlo — ha declinato qualsiasi competenza in materia visto che — ha risposto — la Russia non accampa alcuna giurisdizione sulle comunicazioni dello Stato estone. Le cose sono rimaste così e il telegramma è rientrato.

Atmosfera di panico

Circola aria di panico da ieri. Alla porta della Direzione di polizia, lunghe code di tedeschi baltici attendono per i visti sul passaporto. Si va a caccia di valuta straniera; si cerca di comperare oro in qualsiasi forma; si offrono in custodia alle Legazioni amiche masse di argenteria, di gioielli, di valori; i negozi di generi alimentari, di stoffe vendono a rotta di collo e si fanno provviste di riserva per quei prodotti controllati in Germania dal tesseramento. Si chiudono le case con i mobili, i tappeti, i quadri, gli oggetti; e non si sa a chi lasciare la chiave.

La disposizione, giunta da Berlino, che sradica da questo territorio circa cento mila persone che l'hanno abitato settecento anni, obbliga i tedeschi a portare con sè soltanto lo stretto necessario. Non senza qualche doloroso strappo, gli emigranti tentano di abbandonare il frutto delle loro fatiche ai russi che, essi dicono, verranno qui ad occupare totalmente il paese. Opinione esagerata, giustificabile con lo stato d'animo della collettività germanica.

La verità è che una commissione tedesca, giunta da due giorni a Tallinn, d'accordo con alti funzionari estoni, lavora per regolare le questioni future, derivanti dal trasbordo della minoranza in Germania. L'Estonia, per quanto la riguarda, oltre il gradimento e ovvie facilitazioni del caso, non può fare di più; sarà compito del Reich quello di compensare i baltici per i danni ingentissimi. Si crede qui che le regioni polacche del corridoio e la città di Gdynia recentemente conquistate serviranno a compensare i tedeschi di qui.

Ma nulla si può precisare, tranne che le disposizioni per la partenza sono accelerate di ora in ora. Le scuole tedesche chiusero i battenti ieri. Il giornale Revalsche Zeitung, *organo della minoranza, ha sospeso le pubblicazioni. Il vapore* Der Deutsch *mollerà domani gli ormeggi con il primo contingente. Partono primissimi i cittadini tedeschi in possesso di passaporto germanico con le loro famiglie: mille persone. Seguiranno i capi della minoranza baltica, registrati negli elenchi della* Kulturverwaltung, *che perderanno la cittadinanza estone per assumere quella del Reich; e infine, i cittadini non registrati dall'Associazione culturale minoritaria, che posseggano un certificato d'origine rilasciato dal Ministero degli Interni di Estonia. Il totale dei partenti si calcola a circa quindicimila, in ragione dell'1,50 per cento della popolazione estone, ma di essi almeno il 10 per cento ha rifiutato di andar via. Sono i campagnoli, qualche grande industriale, qualche proprietario con i loro dipendenti, che non vedono così tragica come la maggioranza, e giudicano che l'arrivo dell'U.R.S.S. nel paese non sarà poi quella calata di Unni che tutti dicono. Sono quelli che hanno fede nel Trattato di amicizia del 28 settembre e particolarmente nell'art. 5, che garantisce il rispetto della struttura economica, sociale e statale della Repubblica.*

La loro interpretazione può essere anche quella giusta, salvo sorprese. Gli estoni si preoccupano di arginare il panico, che fra l'altro produce il fenomeno di attivissimi scambi tra tedeschi ed ebrei, al punto che stamattina con un appello radiodiffuso il capo delle minoranze partenti invitava in nome dell'orgoglio germanico a non vendere i propri beni a cittadini giudei.

La fine dei baroni baltici

Allo scopo di gittare olio su acque così agitate, si pubblicano i nomi di quelli che restano e tra essi taluni di ricchissimi industriali e proprietari; si pone in rilievo che la Germania impianta con i suoi capitali nelle vicinanze di Maardu una delle più grandi fabbriche di fosforite del mondo; si cerca in ogni modo di togliere a questo grave momento il carattere di crisi acuta.

Come è noto l'emigrazione in massa delle minoranze non deriva da alcun accordo tra Russia e Germania, è noto che gli Estoni si liberano volentieri di questa popolazione selezionata, schiva ed aristocratica, che deteneva gran parte delle leve economiche, agrarie, culturali dell'Estonia; è noto anche che la fatale ondata russa si sarebbe urtata contro questa scogliera germanica, gettata da sette secoli verso l'Oriente. Non c'è dubbio quindi che siamo in presenza della fine dei baroni baltici. Anche il loro Circolo di Tallinn, il Club delle teste nere, ha chiuso la vecchia porta di legno massiccio. Malgrado gli enormi sacrifici di beni, i tedeschi se ne andranno quasi tutti; il Reich ha messo un termine al 31 marzo, oltre il quale la cittadinanza germanica verrà tolta a coloro che non avranno ricalcato il suolo della vecchia Patria.

La plumbea sera è calata sul porto e nella grande rada non sono ancora comparse le navi russe. Ancora una volta la circospezione sovietica frustra ogni curiosità e ogni appuntamento. L'arrivo delle truppe si prevede per venerdì. La frontiera sarà valicata a Narda e ad Irboska, e nutriamo speranza di poter assistere allo sfilamento degli squadroni di carri armati che Stalin manda in segno di amicizia in questo Paese. I tecnici sovietici vanno e vengono da Mosca. Ieri mattina il solito ermetico treno della delegazione è ritornato alla stazione di Tallinn.

Il patto russo-estone

Un picchetto di guardie estoni, baionetta innestata verso i curiosi, lo ha preso in consegna; ne sono discesi alcuni signori in borghese, cappello floscio, occhialuti, dall'aria assonnata e distratta che in rapide automobili sono scomparsi verso la loro Legazione. Andavano a dare l'ultima mano al Protocollo addizionale del Patto estone-sovietico, firmato poi nella notte, che definisce le note concessioni ottenute dall'U.R.S.S. e cioè: le isole di Saaremaa, di Hiiumaa, il porto di Paldiski, quello di Haapsalu e qualche altro minore, nonchè il diritto di mantenere stabilmente nel porto di Tallinn sei navi da guerra, allo scopo di assicurare i rifornimenti alle basi disseminate sul litorale, in attesa che queste si attrezzino convenientemente. Come si vede una delle maggiori preoccupazioni russe è che ogni tappa della sua conquista del Baltico non turbi visibilmente l'equilibrio e lo stato d'animo delle popolazioni. E' una marcia a passi cellulati verso un dominio più effettivo che formale.

Tuttavia le notizie che giungono dalla Finlandia non promettono a Molotoff gli stessi successi. I finnici accelerano la mobilitazione e lo sgombero della popolazione civile dalle fascie di frontiera e dalle città aperte. Ieri sono partiti da Helsinki quaranta treni carichi di donne e bambini. A Viborg, sul confine con la Russia, si concentrano reparti di carri armati, di artiglieria e cavalleria. L'organizzazione della difesa antiaerea è entrata in funzione e ci si esercita alla maschera antigas. Ieri sera a tarda ora circolava a Tallinn la notizia dell'abbattimento di due apparecchi russi da bombardamento sorpresi a volare sulla capitale finlandese.

Le notizie da noi trasmesse nei giorni scorsi trovano concreta conferma in uno stato dei fatti che va sempre più oscurandosi. Sulle trattative intavolate a Mosca dal delegato del Governo di Kekkonen, si può soltanto dire che nell'estate scorsa i russi chiesero alla Finlandia le isole di Stenskaari e Lavansaar, che sono dei nudi scogli nella ganascia del golfo finnico davanti a Leningrado, da utilizzare come vedette avanzate di centrali radiofoniche.

In questi ultimi tempi le richieste sovietiche sarebbero andate al di là, spingendosi fino alle isole Aaland; ma il Governo di Helsinki non sarebbe disposto a facili concessioni senza una contropartita, che già indicammo nella rettifica della frontiera meridionale della Carelia. Ora nessuno può dire come si metteranno tra Molotof e i finlandesi gli umori e le disposizioni. Certo è che la crisi baltica entra in acque assai torbide e si allarga verso la Scandinavia, minacciando la Svezia da vicino. I finnici, per conto loro, fanno il muso duro; sono forti e decisi soldati, trincerati in un paese iperboreo, bucato da laghi e acquitrini; sanno di essere le sentinelle avanzate di interessi internazionali, che vanno assai più in là della cerchia baltica. Malgrado la sproporzione ciclopica delle forze, non è da escludersi che questo episodio russo-finnico (Marfutta e il granchiolino) finisca a cannonate.

Giovanni Artieri

LA NEUTRALITA' AMERICANA

Vivace attacco d'un senatore al progetto governativo

Washington, 11 ottobre.

Il Senato ha continuato oggi la discussione sulla neutralità.

Grandissima impressione ha fatto il discorso pronunciato dal sen. Bennett Clark, democratico del Missouri, il quale tra l'altro ha invitato il Senato a riconoscere francamente che tutti gli sforzi che si stanno facendo per modificare la legge sulla neutralità in vigore, mirano allo scopo non confessato di permettere agli Stati Uniti di aiutare la Francia e la Inghilterra. Ciò è evidente e in questa evidenza è un'altra ragione per respingere le proposte in discussione al fine di evitare di essere coinvolti nel conflitto in Europa. « E' mia opinione che ci avvieremmo al suicidio, come nazione, se assumessimo il compito di proteggere gli imperi britannico e francese. Dico questo perchè non è un segreto che molti in questa assemblea e fuori pensano che noi dobbiamo scegliere per chi parteggiare nell'attuale conflitto. E non è una coincidenza straordinaria che coloro che così pensano siano i più accaniti sostenitori dell'abrogazione dell'embargo sulle armi ». Il sen. Clark ha concluso la sua requisitoria contro ogni modifica della legge attuale sulla neutralità affermando che « il nostro avvenire è maggiore del passato dell'Europa; è più importante dell'avvenire dell'Europa, e il massimo servizio che possiamo facilmente rendere alle democrazie nel mondo è di conservare la democrazia negli Stati Uniti ».

Dopo il discorso Daladier

Il tono intransigente della stampa francese

Parigi, 11 ottobre.

Le due proposizioni fondamentali a cui si riduce il discorso di ieri del Presidente del Consiglio Daladier: riparazione dello stato di cose prodotto dalla politica tedesca degli ultimi anni, garanzie veramente sicure per l'avvenire, possono essere considerate come le vere e proprie controproposte francesi alle offerte di pace formulate in termini generici dal Cancelliere Hitler nel suo discorso al Reichstag. L'impressione dell'opinione pubblica francese è che fra le affermazioni del Führer tendenti al consolidamento definitivo delle modificazioni territoriali compiute in Europa dalla Germania, compresi gli ultimi acquisti all'est e sia pure con eventuali attenuazioni, e la posizione franco-inglese che chiede invece una revisione sostanziale degli accrescimenti ottenuti negli ultimi due anni dal Reich attraverso l'assorbimento di paesi più deboli, esista una distanza tale che non permette, oggi come oggi, neppure di tentare negoziati che partano dalle due tesi in presenza.

Tenui possibilità

Si deve dire per questo che il pubblico francese respinge anche questa ipotesi di trattative utili? Esiste qui a Parigi in certi ambienti il convincimento che a dispetto delle dichiarazioni britanniche circa una « guerra lunga », dichiarazioni fatte forse per preparare gli animi ed anche per dare al mondo una dimostrazione della propria capacità di resistenza materiale e morale, la possibilità di una guerra breve non sia del tutto da eliminare e che un accordo europeo sulla base di una « giusta riparazione » di tutti gli atti politici degli ultimi anni sia per quanto difficile non impossibile ad ottenersi. Ma sarebbe una simile iniziativa conciliabile con l'azione svolta finora dal Governo esistente di là dal Reno e quindi col mantenimento di tale Governo? Sarà, se mai, si risponde qui, affare dei tedeschi; la cosa non riguarda la Francia e questa, non ostante le sue diverse preferenze ideologiche, intende rimanervi estranea, come l'ha dichiarato Daladier nel discorso di ieri.

In ogni caso sarebbe stolto pensare che la popolazione fondi la sua sopportazione della guerra su speranze di tal genere che si riscontrano per altro principalmente in certi circoli della classe borghese.

Non deve stupire per altro che nei giornali — che oggi commentano largamente l'allocuzione del Presidente del Consiglio — certe affermazioni dell'oratore moderate anche se nitide nell'enunciazione degli scopi della Francia, ispirino commenti meno sereni.

Se nell'*Excelsior* l'ex-ministro Colrat si limita a dire che la pace di Hitler sarebbe una « pace da minchioni », per un altro ex-ministro, Frossard della *Justice*, Hitler cancellerebbe addirittura la Francia dalla carta geografica qualora questo paese si lasciasse sorprendere dalla stanchezza e dallo scoraggiamento: crediamo a dire il vero ampiamente diffuso nel popolo francese e che ne spiega la diffidenza. Dal canto suo il *Temps* rileva che « l'intera comunità di vedute dell'Inghilterra e della Francia si è espressa nettamente nelle parole di Daladier » ed aggiunge:

« Francia ed Inghilterra sono unite per la pace e per la guerra; esse non deporranno le armi se non quando lo scopo che si sono assegnate sarà stato definitivamente raggiunto, cioè quando diverrà possibile garantire con tutta certezza la sicurezza per tutti in Europa ».

Il giornale loda il Presidente del Consiglio per la moderazione dei suoi accenti:

« L'oratore — scrive — ha parlato senza collera e senza odio; ha detto in termini moderati le cose come sono. Egli ha mostrato come la guerra ingiusta sia quella che si intraprende per spirito di conquista e di dominio, mentre la guerra giusta è fatta per difendere la propria sicurezza e quella di tutte le nazioni che non vogliono rassegnarsi al più umiliante servaggio ».

Il giornale ne deduce che « la guerra giusta deve portare ad una pace giusta, la quale salvaguardi i principii fondamentali di un ordine internazionale fondato sul diritto e sul rispetto dei contratti ».

Dopo aver ripetuto che il discorso di Hitler al Reichstag costituirebbe semplicemente « un grossolano tentativo di ottenere — mediante la fine prematura delle ostilità — la consacrazione definitiva del fatto compiuto in Polonia », il *Temps* torna a mettere in guardia, come già fece ieri, gli eventuali candidati ad una mediazione:

« Qualunque sia il desiderio di pace di certi ambienti europei — scrive — nessuno dei paesi neutrali può assumere ragionevolmente la responsabilità di una offerta di mediazione che attualmente sarebbe in pratica priva di scopo. Concludere una pace di cui si saprebbe in anticipo che sarebbe soltanto una tregua fra due aggressioni, sarebbe una enorme burla che i popoli non perdonerebbero ai Governi ».

Queste ultime righe riflettono chiaramente il pensiero prevalente dei francesi affermato a più riprese da Daladier: se si vuole un nuovo assetto europeo esso avrebbe da essere permanente e tale da rendere impossibili, quasi impensabili, nuovi spostamenti di frontiere, nuove trasformazioni etnico-politiche.

La politica di Roma

Il corrispondente romano dello stesso giornale continua a seguire con molta attenzione l'atteggiamento dell'Italia di fronte agli sviluppi della situazione nell'Europa centrale e nei Balcani.

« In questa zona — scrive — la sensibilità dell'Italia è grandissima. Quando la Russia ha agito in Spagna a favore dei rossi, l'Italia ha considerato la sua azione come un pericolo mediterraneo e nazionale. Essa perciò non ha esitato a partecipare alla lotta con grandi sacrifici di sangue. Si può dedurne che qualora un pericolo russo minacciasse i Balcani, l'Italia reagirebbe con tutti i mezzi a sua disposizione. L'esclusione di ogni pericolo dall'Adriatico è un dogma per la politica estera italiana. Su questo dogma Roma non transige. Si comprende perciò l'azione nuova della diplomazia italiana in Europa centrale e nei Balcani. Prima di tutto Roma vuole allontanare la guerra da queste regioni così sensibili del continente; non solo sono in gioco solo gli interessi italiani, ma altresì quelli della tradizione e della civiltà europee. L'Italia agisce perciò apertamente in favore della pacificazione. Con questo scopo, mediante una serie di iniziative moderatrici, essa prospetta, suggerisce, stimola la conclusione di accordi di intesa che escludano ogni causa di conflitto fra i popoli della regione danubiana e dei Balcani ».

Il giornalista annuncia che tale politica porta già i suoi frutti: un piano di accordo sulle minoranze è in corso di studio fra Belgrado e Budapest da un lato e fra Budapest e Bucarest dall'altro. L'Italia continua così a volere limitare il conflitto e conservare la pace. La presenza della Russia sui Carpazi ha avuto per ripercussione la creazione di un nuovo equilibrio nell'Europa centrale e sud-orientale.

Riccardo Forte

Il « Saturnia » è giunto a New York

New York, 11 ottobre.

Ha gettato oggi le ancore in questo porto, in perfetto orario, la motonave italiana *Saturnia* recante a bordo 1266 passeggeri. E' giunto anche il piroscafo *Iroquois* con 584 passeggeri. La nave era stata scortata da 4 cacciatorpediniere e da un battello guardacoste.

Il Re Imperatore a Pisa col Ministro Bottai

Sul fronte occidentale

Assalti tedeschi fino ai reticolati francesi

Parigi, 11 ottobre.

La caratteristica delle azioni svoltesi in queste ultime quarantotto ore è data dall'esecuzione di colpi di mano effettuati su molteplici punti del fronte — come qui si apprende — come se i tedeschi volessero riconoscere tutta la linea. I colpi di mano sono stati compiuti dagli effettivi di una compagnia, cioè 150 o al massimo 200 uomini e si apprende che i più recenti hanno avuto luogo nei boschi al sud di Sarrebruck e contro le posizioni francesi a sud di Pirmasens. Ma quantunque questi attacchi siano stati spinti fino al combattimento a colpi di bombe a mano, il che, si fa qui notare, presuppone che i tedeschi siano arrivati a una ventina di metri dalle trincee in vicinanza dei reticolati di filo di ferro spinato. Si afferma però che in nessun punto i tedeschi hanno raggiunto gli obiettivi principali e che nessun prigioniero è stato catturato.

Gli aeroplani tedeschi che sinora si erano tenuti al di sopra delle loro posizioni, hanno cominciato ad attraversare le linee, mentre le batterie tedesche puntavano da parte loro sulle linee francesi, con tiri non molto sostenuti.

Il comunicato tedesco

Berlino, 11 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale tedesco comunica:

« Sul fronte occidentale, dopo una notte calma, debole attività di artiglieria ».

I comunicati francesi

Parigi, 11 ottobre.

Il Comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

« Forti pattuglie nemiche sono state nuovamente respinte nel corso della notte a sud di Sarrebruck e nella regione a sud di Pirmasens ».

Il comunicato serale delle Armate francesi dice:

« Continua e si accresce l'attività delle pattuglie nemiche, tra la Mosella e la Sarre. Tiri di artiglieria da una parte e dall'altra nella stessa regione ».

Navi inglesi alla caccia dell'« Admiral Scheer »

Londra, 11 ottobre.

La nave tedesca che nell'Atlantico meridionale ha affondato il piroscafo *Clement* è stata identificata. Non si tratta di un battello mercantile armato e nemmeno di un incrociatore, ma della corazzata « tascabile » *Admiral Scheer* di 10.000 tonnellate, la quale, come informano i giornali londinesi della sera, è riuscita a sgattaiolare tra le insidie tese dalla Marina britannica nel Mare del Nord e a raggiungere l'Oceano. Varie unità della Marina inglese si sono messe alla caccia dell'unità germanica e indubbiamente debbono essere stati concentrati a quest'uopo gli incrociatori che di solito stazionano nelle Antille. Essi dovranno però trovarsi uniti per poter sopraffare l'*Admiral Scheer* che è munito di cannoni di maggior calibro e più lunga portata.

Le notizie che si possono ottenere a Londra in merito a questo inseguimento sono molto scarse. Si rileva in proposito che non è lecito fare alcun accenno alla posizione in cui la corazzata potrebbe trovarsi secondo i calcoli britannici, perchè da Berlino si avrebbe modo così di avvertire per radio il comandante dei disegni del nemico. L'*Admiral Scheer* allo scopo di tener nascosta la sua esatta posizione si astiene, dicono questi giornali, dall'usare la radio di bordo. Esso avrebbe combustibile per un viaggio di 10.000 miglia a velocità economica. Sulla nave ci sarebbero due aeroplani e una catapulta per lanciarli e qui non si dubita che gli apparecchi verranno usati per stabilire la posizione delle navi inseguitrici.

Nel Mare del Nord

L'attacco aereo è durato cinque ore

Londra, 11 ottobre.

L'Ammiragliato comunica stasera che l'attacco diretto da aeroplani tedeschi contro una squadra di incrociatori britannici nel Mare del Nord, è durato più di cinque ore. Oltre cento bombe sono state lanciate dagli aerei. Una di queste è scoppiata tanto vicina ad un incrociatore, che la nave è stata raggiunta da qualche scheggia.

Ancora un cannoneggiamento udito al largo della Norvegia

Parigi, 11 ottobre.

Un messaggio da Oslo annuncia che l'Ammiragliato norvegese conferma che un violento cannoneggiamento è stato avvertito oggi al largo di Stavanger in Norvegia. Si ignora tuttora se si trattasse di un combattimento tra una squadra britannica ed aeroplani tedeschi, come avvenne di recente.

Un aereo da turismo precipitato presso Bergamo

Roma, 11 ottobre.

Il giorno 7 corrente un apparecchio da turismo della R.U.N.A. di Bergamo, pilotato dal signor Enrico Solazzaro, precipitava in vite nei pressi di Bergamo. Il pilota, che ha fatto tardivo uso del paracadute, è deceduto.

DA ALESSANDRIA
Travolto da una frana in una fornace di laterizi di Montechiaro il manovale Severino Griselli, di 40 anni, di Torino, è deceduto poco dopo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA